

Gli ex-voto: arte popolare e comportamento devozionale

Renato Grimaldi
Simona Maria Cavagnero - Maria Adelaide Gallina



Prefazione
di Gianni Carlo Sciolla

In copertina:

1628, Avigliana (To), Santuario della Madonna dei Laghi, la Confraternita del Santo Sudario di Torino in processione per grazia ricevuta alla Madonna dei Laghi rappresentata con la Sindone [foto R. Grimaldi, dicembre 2014].

In IV di copertina: particolare

Renato Grimaldi
Simona Maria Cavagnero - Maria Adelaide Gallina

Gli ex-voto: arte popolare e comportamento devozionale

Prefazione
di Gianni Carlo Sciolla





CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE

Direzione Comunicazione Istituzionale dell'Assemblea regionale
Domenico Tomatis, *Direttore*

Settore Informazione, Relazioni Esterne e Cerimoniale
Mario Ancilli, *Dirigente*
Gianni Boffa, Patrizia Bottardi, Tiziana Marmo

Testi e direzione della ricerca di Renato Grimaldi
in collaborazione con Simona Maria Cavagnero e Maria Adelaide Gallina
Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione, Università degli Studi di Torino

Prefazione di Gianni Carlo Sciolla

Impaginazione e stampa
Print Time sas

© Consiglio regionale del Piemonte, Torino, 2015
ISBN 978-88-96074-87-9

Indice

Presentazione	5
di <i>Mauro Laus</i>	
Prefazione	7
di <i>Gianni Carlo Sciolla</i>	
Introduzione. Il futuro ha un cuore antico	9
di <i>Renato Grimaldi</i>	
1. Premessa	9
2. Il Progetto Asclepio	10
3. Tra cielo e terra: un'analisi socio-antropologica	16
4. Riconoscimenti	18
PARTE I – STRATEGIE SIMBOLICHE DELLA SOPRAVVIVENZA	19
1. La morfologia dell'ex-voto dipinto	21
di <i>Renato Grimaldi</i>	
2. Gli ex-voto dipinti piemontesi	25
di <i>Renato Grimaldi</i>	
1. Lo spazio degli ex-voto	25
2. Il tempo degli ex-voto	28
3. I santi votivi	30
4. I pittori di ex-voto	32
5. L'oggetto ex-voto	33
6. I rettori e priori dei luoghi di culto	34
3. Le parole e le immagini	35
di <i>Maria Adelaide Gallina</i>	
1. Le iscrizioni: il dizionario delle tavolette votive	35
2. Dietro l'ex-voto: le commesse ai pittori contadini	36
4. Le categorie dell'ex-voto	37
di <i>Maria Adelaide Gallina</i>	
1. Il danneggiamento	37
2. Le categorie nel tempo	37
5. La presenza della Sindone sugli ex-voto piemontesi	41
di <i>Renato Grimaldi</i>	
6. I santuari piemontesi: luoghi d'elezione per gli ex-voto dipinti	47
di <i>Renato Grimaldi</i>	
1. Un approccio morfologico	49
2. I santuari piemontesi	52
7. Le leggende di fondazione di santuari piemontesi	55
di <i>Simona Maria Cavagnero</i>	
8. Tipologie e forme: ex-voto oggettuali e tavolette votive dipinte	59
di <i>Simona Maria Cavagnero</i>	
9. Strategie di individuazione: quando il richiedente implora la grazia per se stesso	63
di <i>Simona Maria Cavagnero</i>	
10. Strategie di identificazione: l'espressione di comportamenti altruistici	67
di <i>Maria Adelaide Gallina</i>	
1. Il richiedente la grazia	67
2. Il miracolato	69
PARTE II – GLI EX-VOTO RACCONTANO	73
di <i>Renato Grimaldi</i>	
Bibliografia, sitografia e filmografia	169
a cura di <i>Renato Grimaldi</i>	

La ricerca che qui si presenta deriva da un progetto iniziato a metà degli anni Settanta dal professor Renato Grimaldi, che, dopo aver fotografato, schedato e analizzato oltre 6mila 500 ex-voto dipinti nel solo territorio piemontese, ha voluto trasformare la sua opera in volume avvalendosi della collaborazione di Simona Maria Cavagnero e Maria Adelaide Gallina.

Sono una quarantina gli studenti e i ricercatori che in quattro decenni hanno lavorato su questo tema, principalmente con tesi di laurea, e che hanno portato con loro questa esperienza quando sono andati a insegnare o in altri settori del mondo del lavoro. La ricerca – oltre al volume – ci consegna una banca dati da cui non si può prescindere per leggere le trasformazioni sociali, culturali ed economiche del nostro territorio; è un archivio che conserva immagini e informazioni di beni culturali che provengono dalla tradizione popolare e che purtroppo a causa di furti e degrado sono già in parte andati perduti.

Il Consiglio regionale del Piemonte ha voluto portare in pubblicazione quest'opera in occasione dell'ostensione della Sindone del 2015 e della visita del Papa.

Ma quest'anno ci sono anche altri eventi importanti da ricordare: il bicentenario della nascita di Don Bosco, il centenario dell'ingresso dell'Italia nella Prima Guerra Mondiale e i settant'anni dalla conclusione della Seconda Guerra Mondiale e dunque della Guerra di Liberazione. Tutti questi fatti hanno lasciato tracce importanti negli ex-voto della regione.

Il Piemonte con questo lavoro apre lo scrigno dei suoi tesori; storie di uomini e donne che danno un volto all'ordine e ai conflitti, al lavoro e al tempo libero, alla quotidianità e alla ritualità. Una sequenza di eventi lunga cinque secoli che – come viene scritto nell'*Introduzione* – costituisce la struttura informazionale, il Dna del Piemonte, indispensabile per comprendere le nostre origini e poter dunque immaginare il futuro.

Mauro Laus
Presidente del Consiglio regionale



1950, 31 ottobre, S. Ambrogio di Susa (To), Sacra di S. Michele; pittore G. Gajetti. La legge regionale n. 64 del 21/12/1994 ha riconosciuto la Sacra di S. Michele monumento simbolo del Piemonte [foto R. Grimaldi, 1986]

Prefazione

di *Gianni Carlo Sciolla**

L'ex-voto è un oggetto d'arte cosiddetta "popolare", che rispetto alle altre opere d'arte, presenta differenti caratteri di funzione, valori d'uso, modi di linguaggio ed espressione. Manufatti artigianali singolari, gli ex-voto sono importanti documenti della devozione e della religiosità di una comunità; testimonianze di un rapporto particolare tra uomo e mondo soprannaturale; di memoria e riconoscenza tangibile di un evento taumaturgico, considerato eccezionale, che spesso si colloca tra storia e leggenda; molto simile, per alcuni aspetti, alla reliquia. Sotto il profilo formale, gli ex-voto, in particolare quelli effigiati sulle tavolette dipinte, sono accumulati dalla rappresentazione schematica e allusiva del tempo e dello spazio nel racconto; dall'accentuazione dei valori antinaturalistici nelle figure e nel paesaggio; dalla resistenza all'evoluzione stilistica convenzionale di forme e immagini; infine, da un intrigante rapporto con l'arte cosiddetta "colta".

Il patrimonio degli ex-voto, in particolare quello delle tavolette dipinte, nel territorio piemontese è cospicuo; costituisce un capitolo rilevante dei beni culturali conservati negli edifici religiosi della nostra regione.

La presente ricerca, coordinata da Renato Grimaldi, che da molti decenni studia e analizza con pazienza e rigore scientifico encomiabili l'argomento, e che si avvale della collaborazione di Simona Maria Cavagnero e Maria Adelaide Gallina, può considerarsi a buon diritto un contributo sociologico davvero fondamentale e indispensabile per affrontarne problematica e significati culturali. Si tratta di un campione ampiamente rappresentativo di queste complesse realtà artistiche, circoscritto alle tavolette dipinte con tecniche di produzione diverse (olio, gesso, acquerello, tempera), eseguite nell'arco temporale compreso tra il Cinquecento e il Novecento, di cui si individuano ed espongono e discutono in maniera esaustiva, statistica e critica,

le coordinate socio antropologiche di questo fenomeno, connesso con il sacro, la devozione e la religiosità popolare.

I luoghi del rilevamento comprendono tutte le raccolte degli ex-voto conservate nei santuari, nelle chiese e nelle cappelle campestri del Piemonte e delle singole provincie, di cui si danno elenchi completi, che escludono, giustamente, altre tipologie di ex-voto artistici, come affreschi murali, pale d'altare o monumenti architettonici, di cui si conservano anche in Piemonte, come in altri territori italiani, importanti esempi, edificati a seguito di grazia ricevuta da un individuo o da una comunità devota.

In questo quadro di partenza, che potremmo definire di "geografia artistica" regionale, gli autori offrono al lettore una documentata disamina sugli aspetti iconografici, della committenza e dei modi materiali esecutivi di questa tipologia di ex-voto. L'individuazione e classificazione iconografica o delle forme rappresentate sugli ex-voto piemontesi riguardano le varietà di Madonne e Santi a cui i devoti si sono rivolti per ottenere l'intercessione della grazia. È un capitolo fondamentale questo, per lo studio dello sviluppo dell'agiografia nella nostra regione e la conseguente analisi della devozione popolare.

Alle varietà di Madonne e Santi venerati e illustrati nelle tavolette degli ex-voto, si aggiunge poi anche la presenza congiunta della raffigurazione della Sindone, che giunta in Piemonte dalla Savoia al principio del Cinquecento, forse tramite la Valle di Lanzo, assume il suo acme e la sua importanza per la storia della devozione e delle immagini con la Controriforma (pellegrinaggio di San Carlo Borromeo dalla vicina Lombardia per sciogliere il voto fatto in occasione della peste del 1576) e, successivamente, in occasione delle Ostensioni della sacra reliquia, nell'età barocca. Per quanto riguarda ancora l'iconografia lo studio fornisce preziose indicazioni anche relativamente alle categorie di voti

sciolti e raffigurati: malattie, infortuni domestici e sul lavoro, guerre, calamità naturali, incidenti sulle strade e sul mare.

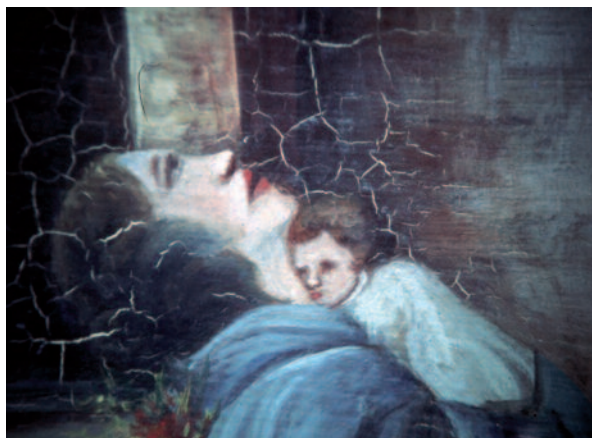
I committenti riguardano invece la varietà dei richiedenti la grazia: età, ruolo e classi sociali di appartenenza. È un dato quest'ultimo di particolare rilevanza per la messa a fuoco della recezione di questa tipologia di immagini; quindi del suo significato sociale e simbolico.

Il tema della produzione degli ex-voto affronta invece con grande competenza gli aspetti delle tecniche e dei materiali impiegati, degli operatori esecutori (pittori professionisti e pittori artigiani o appartenenti alle classi popolari); elementi tutti utili alla precisa definizione delle botteghe degli artisti che si sono specializzati in ex-voto e delle loro specifiche dinamiche nel processo artistico e sociale della produzione-recezione. La definizione e classificazione analitica di questi aspetti dell'ex-voto ha condotto, di conseguenza, gli autori ad affrontare le loro caratteristiche e funzioni narrative esplicitate e raffigurate nelle tavolette dipinte. Esse riguardano la sequenza con cui viene presentato l'evento sacro. Quest'ultima, procede attraverso i momenti salienti dell'inci-

dente, seguito dalla richiesta di intercessione e di intervento soprannaturale, dell'esaudimento con il conseguente ringraziamento e dello scioglimento del voto. La precisazione di tutti questi problemi e punti di vista, unitamente all'ampia bibliografia di riferimento italiana e straniera elencata, diventano indispensabile riferimento anche per lo storico dell'arte che si accinga a studiare questa tipologia di arte popolare. La sua riflessione dovrà affrontare la discussione storiografica, affacciata per la prima volta nel corso del secolo scorso (ex-voto e arte; arte popolare e arte colta; ex-voto e altre forme di linguaggio).

Quindi riesaminare le fonti antiche della letteratura artistica dal Cinquecento alla fine del Settecento (definita dagli studiosi tedeschi *Kustliteratur*) per metterne a fuoco in maniera critica la dimensione della ricezione. Infine, potrà ritornare sui codici espressivi e di racconto propri e individui di questa affascinante tipologia di arte popolare, per meglio tutelarla e conservarla.

*Professore ordinario di Storia dell'Arte
Università degli Studi di Torino



1919, Cossano Belbo (Cn), Santuario Madonna della Rovere, pittore F. Bo, particolare con richiedente la grazia [foto R. Grimaldi, 1986]



1921, 10 novembre, Pianezza (To), Santuario di S. Pancrazio [foto M. Gadda, 2004]

Introduzione. Il futuro ha un cuore antico

di Renato Grimaldi*

1. Premessa

Il futuro ha un cuore antico è un libro di Carlo Levi del 1956; l'ho voluto riprendere come titolo di questa prima sezione del volume dato che intendiamo studiare le tavolette votive dipinte per osservare chi siamo stati e poter dunque immaginare il futuro; con gli ex-voto abbiamo preso una rincorsa lunga cinque secoli per guardare al difficile mondo del domani. Ma perché proprio gli ex-voto? Quarant'anni fa quando mi sono affacciato allo studio professionale della società, di come cambia e come funziona, mi sono detto che sarebbe stato di estremo interesse poter intervistare uomini e donne di ogni classe sociale ed età, ma soprattutto di tutti i tempi, e chiedere loro quale fosse stato l'evento ritenuto più significativo della loro vita vissuta. Missione praticamente impossibile, in quanto le persone scomparse non sono ovviamente "intervistabili". L'incontro con le tavolette votive dipinte – dapprima animato da un amore per il bello, per lo spirito di conservazione della cultura popolare e dalla crescente passione per la fotografia (oltre che del metodo di ricerca) – mi ha fatto capire che in fin dei conti quelle interviste erano lì custodite, attraverso la rappresentazione iconografica dei fatti di fondamentale importanza per gli attori richiedenti (sovente a un passo dalla morte) tali da giustificare addirittura l'intervento di un essere sacro.

Senza questa forma di comportamento devozionale, tutte queste testimonianze si sarebbero dissolte nella storia. Ed è così che a metà degli anni Settanta – con la mia prima reflex, una Canon AE/1 caricata con rullini per diapositive da 36 esposizioni – è iniziata la ricerca sulle tavolette votive dipinte. Attraverso queste immagini il mio paese di origine – Cossano Belbo (Cn) – ha cominciato a "parlarmi" delle sue trasformazioni, attraverso gli ex-voto dipinti da Francesco Bo (*Cichinin*) presenti nel Santuario della

Madonna della Rovere. Le tensioni legate alle malattie (di persone o animali), alle guerre, alle emigrazioni, alle calamità naturali, agli incidenti domestici o sul lavoro o su mezzi di locomozione, a tormenti della mente molte volte attribuiti a possessioni sataniche, venivano affidate a semplici ex-voto dipinti che ancora oggi si trovano disseminati in santuari e cappelle campestri su tutto il territorio nazionale. Raccontando le vicende di una persona, di una famiglia o di una comunità, veicolano modelli socio-culturali che tendono a riprodursi nella società e nel tempo. Le tavolette votive sono dunque un vettore che consente di trasmettere e riprodurre nel tempo valori e modelli di comportamento. E a noi oggi di "intervistarle".

L'ex-voto è un «oggetto offerto in dono alla divinità (in età cristiana a Dio, alla Vergine, a un santo) per grazia ricevuta o in adempimento di una promessa» (Devoto, Oli, 1971). Come osserva Paolo Toschi – illustre folclorista italiano che condusse negli anni Sessanta su questo tema un'importante indagine a livello nazionale finanziata dal CNR – «esso possiede il più chiaro significato per dimostrare gli stretti collegamenti fra la storia delle religioni, la storia dell'arte, la storia delle tradizioni popolari e la sociologia. In nessun'altra manifestazione troviamo prove così valide ed evidenti del tramandarsi di forme rituali e di religiosità popolare collettiva dal paganesimo al cristianesimo con un trapasso che mantiene sostanzialmente eguali tutte le espressioni del complesso fenomeno e con un graduale adeguamento il cui avverarsi attraverso il tempo è così lento che quasi non lo si avverte» (Toschi, Penna, 1971, p. 9).

Nella tavoletta votiva «sopravvive oggi, con una fedeltà impressionante, una manifestazione rituale antichissima, che risale almeno a tremila anni or sono, se non più. Ma esistono anche altri elementi che confermano un'ampia, esatta valutazione dell'importanza dell'ex-voto. Per esempio,

l'apporto che dalle tavolette votive ci viene per integrare la storia dell'arte italiana» (*Ibidem*, p. 9).

«Un altro elemento che va messo in rilievo è il valore documentario delle tavolette votive: la vita privata della società italiana non solo delle classi popolari, ma e della nobiltà e della borghesia vi è riflessa e testimoniata con estrema esattezza in quasi tutti gli aspetti: i costumi intesi non soltanto come fogge di vestire ma come usanze e credenze, gli strumenti di lavoro della vita agricola e pastorale, gli interni ed esterni dell'architettura rustica e paesana, l'esercizio delle cure mediche e chirurgiche, la navigazione e la vita marinara in tutti gli aspetti caratteristici, i vari mestieri, le diverse professioni, i mezzi di trasporto, dai carri agricoli alle carrozze dei nobili; alle diligenze, alle vaporiere, alle automobili e ai pullman, fino ai palloni e agli aeroplani e dirigibili, offrono nel loro insieme una documentazione di eccezionale interesse storico, demologico e sociologico» (*Ibidem*, p. 10).

Vale forse anche per le tavolette votive ciò che il grande romanziere Henry James disse della letteratura quando la definì uno sforzo inteso a catturare i colori della vita. Toschi ha lavorato intensamente nel Santuario della Madonna dell'Arco di S. Anastasia (Napoli), che conserva uno straordinario corpus votivo devozionale; devo al suo rettore l'emozione di aver potuto – nel 2009 – consultare le schede originali su cui ha lavorato tale folclorista, sicuramente uno dei primi studiosi ad aver colto la straordinaria importanza di questo oggetto della cultura popolare. Se digitiamo la parola “ex-voto” in un motore di ricerca come Google, otteniamo poco meno di un milione di riferimenti, a dimostrazione del grande interesse verso questa forma di devozione popolare, in Italia e nel mondo. Sono anni che ricevo ogni giorno tramite la funzione *Google Alert* di Gmail segnalazioni su questo oggetto: articoli di giornale, notizie di esposizioni e mostre, annunci di vendite, non ultimo notizie di furti e a volte di ritrovamenti della refurtiva (in questo caso si rivelano importanti le schedature fotografiche degli ex-voto).

2. Il Progetto Asclepio

Il lavoro di cui si danno qui i principali risultati è iniziato nell'a.a. 1976-77, con un gruppo di studio (Ariotti, Balbo, Rabellino e altri, 1977)¹ coordinato da chi scrive per il corso di Sociologia urbana e rurale del prof. Gian Luigi Bravo

(Università di Torino, Facoltà di Magistero), docente che per primo mi ha stimolato a intraprendere questa ricerca accompagnandomi per lunghi tratti. Tra tutti gli studenti che hanno scelto come oggetto di indagine questo oggetto della cultura popolare, voglio menzionare Claudio Casale (che ha poi scritto la tesi nel 1992) con cui abbiamo costruito il primo importante corpus votivo fotografico ed è stato quindi possibile dare vita al Progetto Asclepio (così chiamato con riferimento al dio greco della medicina cui in antichità si rivolgevano con voti i malati). Da allora fino a oggi è proseguito con l'impegno di numerosi altri studenti (alcuni dei quali sono diventati miei preziosi collaboratori, come le coautrici di questo volume, che hanno investito molto su questo argomento a partire dalle tesi di laurea e di dottorato); il Progetto Asclepio è cresciuto fino a contare oltre diecimila tavolette votive fotografate e schedate in Italia, di cui più di 6.500 in Piemonte. Sono una trentina i fotografi che si sono avvicinati in questo progetto e una quarantina quanti hanno compilato e caricato le schede sul computer.



Asclepio, dio greco della medicina da cui ha preso il nome il Progetto sugli ex-voto [Archivio Asclepio]

Il primo momento pubblico di confronto e discussione è stata la mostra su «Donna e lavoro contadino nelle campagne astigiane» voluta nel 1980 dall'allora assessore alla cultura del Comune di Asti, Laurana Lajolo, dove sono stati esposti – tra altri oggetti – ex-voto provenienti da Langhe e Monferrato; in tale occasione ho analizzato il ruolo della donna nelle campagne mediante la rappresentazione che ne offrono le tavolette votive dipinte (Grimaldi, 1980).²

Annabella Rossi, docente dell'Università di Salerno – che ha fatto parte del gruppo di ricerca di Ernesto De Martino sul tarantismo in Puglia – mi ha fatto conoscere (attraverso il lavoro svolto al Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma) la scheda FKO con cui il Ministero dei Beni Culturali aveva iniziato a

¹ Essendo il primo lavoro strutturato sugli ex-voto, riportiamo con piacere i nomi dei componenti il gruppo di studenti: Walter Ariotti, Renzo Balbo, Caterina Becchis, Antonietta Bonfrisco, Isabella Giaco-

velli, Patrizia Lingua, Silvana Pensabene, Ornella Rabellino, Daniela Rossi, Antonella Vivaldelli.

² I testi sono stati raccolti in un'antologia curata da Bravo (1980).

schedare negli anni Ottanta gli ex-voto. È stata infatti nostra relatrice al convegno «Documentazione e museografia contadina» tenutosi a Santo Stefano Belbo presso il Centro Studi Cesare Pavese nell'aprile 1980.

La realizzazione di un audiovisivo presso il Centro Linguistico Audiovisivi della Facoltà di Magistero dell'Università di Torino (con il contributo tecnico di Angelo Brunero) ha consentito un confronto con colleghi storici, antropologi e sociologi (Grimaldi, 1987) nel convegno che si è tenuto al Centro Studi Cesare Pavese di Santo Stefano Belbo (Cn) nel 1986 su «Fonti e archivi per la storia contadina», presieduto dal prof. Guido Quazza. Incontri scientifici che si sono tenuti all'Università di Nice e Sophia Antipolis nel 1989 e 1990, hanno permesso uno scambio fruttuoso con colleghi provenienti da più nazioni europee (Grimaldi, 1991). Un convegno e una mostra sugli ex-voto nell'Astigiano hanno consentito di fare il punto su «Malattia e guarigione secondo la scienza e la fede», e procedere al restauro di tutti gli ex-voto esposti (Diocesi di Asti, Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Asti, 2011). Il seminario «Religiosità popolare nelle campagne piemontesi» presso il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino nel 2011 promosso dall'Associazione Museo dell'Agricoltura del Piemonte ha richiamato alla memoria luoghi, persone, usi e costumi della cultura rurale piemontese, tra cui ex-voto, reliquie, pellegrinaggi e piloni votivi.

Ci occupiamo qui di ex-voto dipinti su tavoletta, compensato, carta, lamiera, tralasciando quelli affrescati, i cuori d'argento o parti anatomiche del corpo e tutte le altre infinite forme che questo rituale devozionale ha assunto nel tempo (vedi cap. 8); ricordiamo ad esempio che è un ex-voto l'affresco del 1200 che si trova nella chiesa medievale di Viatosto ad Asti, così come è un voto la corsa dei carri trainati da buoi che si tiene tutti gli anni la seconda domenica di maggio ad Asigliano Vercellese per sciogliere un voto con San Vittore che liberò il paese da una micidiale peste nel 1436 (Comune di Asigliano, 2010); è un ex-voto la Basilica di Superga (di Filippo Juvarra) a Torino, voluta dal duca Vittorio Amedeo II come ringraziamento alla Vergine Maria, dopo aver sconfitto i francesi che assediavano Torino nel 1706.³

³ «La Stampa» dell'agosto 2010 riferisce di Marco Rollero di Caselle (To) che per tener fede a un voto ha restaurato la chiesa del cimitero dedicata a San Vittore, patrono del comune; Giovanni Lolli di Cossano Belbo (Cn) ha mantenuto il suo impegno con Santa Libera promuovendo la costruzione del ponte di legno che ha permesso di risiste-

Ho potuto usufruire di finanziamenti locali della ricerca dell'Università di Torino e in particolare di un PRIN (Progetto di Rilevante Interesse Nazionale) tra più sedi universitarie, diretto centralmente dal prof. Alberto Mario Cirese dell'Università di Roma e localmente dal prof. Gian Luigi Bravo. Gli studi di Bravo sulla morfologia della fiaba (ha tradotto e curato per Einaudi il libro di Propp, 1966) mi hanno permesso di analizzare e comprendere i principi di composizione dell'ex-voto, come diremo meglio in seguito, individuando con precisione gli attori che calcano la scena delle tavolette votive dipinte: il richiedente la grazia, il miracolato, il santo che intercede, il pittore.⁴



1340, Asti, Chiesa della Madonna di Viatosto. Tre nobili giovinetti chiedono la grazia contro la peste alla Madonna con l'intercessione di S. Antonio Abate [fonte AA.VV., 2010]

Il pittore sovente non è un professionista ma un decoratore, un dilettante, anche se si contano eccezioni eccellenti; ad esempio è un ex-voto il famoso Cristo crocifisso del Velázquez dipinto nel 1635 su commissione del re Filippo IV per il convento madrileno di San Placido e che ora si trova al Museo del Prado di Madrid (pare che il re abbia ordinato tale quadro come «espiazione» per un amore sacrilego che aveva avuto con una giovane monaca). È un ex-voto la Madonna di Foligno dipinta da Raffaello Sanzio nel 1512 (si trova nei Musei Vaticani di Roma) e racconta la grazia ricevuta dal committente, l'illustre umanista Sigismondo dei Conti (che ricoprì importanti incarichi alla corte papale), pare per essere stato risparmiato da un meteorite (o fulmine rossastro chiaramente indicato nel dipinto) caduto sulla città di Foligno.

mare la «Scala Santa», sentiero contadino che unisce la cappella di Santa Libera con quella di San Bovo (Grimaldi, 2014).

⁴ A questi attori va sicuramente aggiunta la figura del rettore del santuario, del parroco o del priore delle cappelle campestri; è alla loro cura se si deve la conservazione delle tavolette votive dipinte.

Il CNR ha fornito fondi per l'implementazione di un Sistema Esperto Multimediale sugli Ex-voto (SEMEX),⁵ programmato con sofisticate tecniche di intelligenza artificiale e presentato a Catania nel corso di un congresso internazionale (Grimaldi, Trincherò, 1995); inoltre parte dell'archivio ex-voto è stato portato dalle schede perforate⁶ degli anni Settanta al Web degli anni Novanta, tutto questo con l'impegno prezioso dell'amico e collega Roberto Trincherò.⁷



1706, Torino, Chiesa di S. Cristina. Voto del duca Vittorio Amedeo II sul colle di Superga nel tempo dell'assedio di Torino da parte dei Francesi [foto R. Grimaldi, 2010]

Pietro Clemente, antropologo dell'Università di Siena (poi docente all'Università di Roma), ha coordinato un importante progetto scientifico ed editoriale nazionale per la casa editrice Electa di Milano dal titolo *Pittura votiva e stampe popolari* (Clemente, 1987) e mi ha chiamato a rappresentare il Piemonte e la Valle d'Aosta (Grimaldi, 1987). La Provincia di Torino ha promosso uno studio sulla schedatura dei beni culturali demo-antropologici e di uno specifico sistema informatico dove grande importanza fu data alla sistematizzazione del patrimonio devozionale; il lavoro a stampa ebbe una corposa *Introduzione* del prof. Alberto Mario Cirese che fu tra i precursori dell'uso delle nuove tecnologie per la conservazione e la "lettura" dei beni della cultura popolare, sia ma-

teriali sia immateriali (che amava anche chiamare 'volatili') (Grimaldi, 1988).⁸ Dal 2006 Google ha iniziato a "mappare" il territorio del pianeta mediante foto satellitari; tutti possono oggi facilmente vedere dall'alto dove si trovano e come si innestano nel territorio i luoghi di culto oggetto della nostra ricerca. Nel 1987 questa curiosità mi aveva indotto a ricercare (in modo piuttosto complicato) presso l'Assessorato Pianificazione e Gestione Urbanistica Edilizia Residenziale della Regione Piemonte⁹ le immagini di numerosi santuari; si tratta di foto realizzate dalla Compagnia Generale Riprese aeree di Parma, per conto della Regione Piemonte (volo bianco/nero del luglio 1980, quota 2.240 metri dal suolo, scala 1: 13.000). Alcune di queste immagini si trovano nel cap. 2 e segnano un momento importante della trasformazione del territorio; riteniamo utile conservarle e consegnarle al lettore in questo volume.

Gli ex-voto del biellese mi sono stati resi noti e accessibili dai lavori del Doc.Bi (Centro Studi Biellesi), presieduto da Giovanni Vachino che in più occasioni mi è stato vicino soprattutto in conferenze e missioni presso il santuario di Oropa. Il regista televisivo Sergio Ariotti ha creduto in questa forma di comportamento rituale e ha realizzato su testi di chi scrive (Grimaldi, 1981) un documentario, *Grazia ricevuta: ex-voto nel mondo contadino*, prodotto e mandato in onda da RaiTre, Sede regionale per il Piemonte. Con Giovanni Meriana ho condiviso la passione per gli ex-voto e i santuari che li custodiscono; mi ha introdotto al patrimonio devozionale della Liguria che ha reso pubblico con numerose pubblicazioni; con lui ho avuto il piacere di conoscere il Santuario della Madonna di Tre Fontane a Montoggio in provincia di Genova e redigerne un breve catalogo. Ora è tra i promotori di un sito Internet che è un vero e proprio museo virtuale 2.0, dove ciascuno può inserire i risultati della propria ricerca iconografica e condividerla con il mondo.¹⁰ Gli ex-voto del nord del Piemonte li devo in buona parte all'incontro con Cristina Cefis (durante la mostra «Ex-voto.

⁵ In tale occasione è pure stato implementato un sistema esperto (con il tool di intelligenza artificiale Kappa-Pc della Intellicorp in ambiente Windows) per il riconoscimento dei santi che si vedono sugli ex-voto, che a partire da una base di conoscenza che memorizza gli attributi segnici dell'iconografia classica (Cappa Bava, Jacomuzzi, 1989), mediante un sistema di regole consente l'individuazione dell'essere sacro.

⁶ Alcune tabelle pubblicate in questo volume sono prodotte a partire dalla banca dati informatizzata costituita a partire dagli anni Settanta e quindi ancora con schede perforate; è questo il motivo per cui i testi sono in carattere maiuscolo, infatti con le schede perforate avevamo a disposizione solo quella tipologia di fonte grafica.

⁷ Un risultato di questa ricerca è stato la banca dati di ex-voto pie-

montesi consultabile al sito Internet: http://www.cisi.unito.it/hal9000/FAR/Banca-dati/ASclePio1.asp_cvt.asp. Trincherò ha pure realizzato uno dei primi musei virtuali 3D proprio sugli ex-voto del Progetto Asclepio.

⁸ Questo lavoro ha ripreso quanto espresso in un contributo a Gorizia nel 1978 su «Musei e Archivi per le tradizioni popolari» (Grimaldi, Grimaldi, 1978).

⁹ Concessione dell'Assessorato Pianificazione e Gestione Urbanistica Edilizia Residenziale della Regione Piemonte n. 12.320 del 15-12-1987; con apposita procedura ho ottenuto l'autorizzazione alla divulgazione per motivi di studio dal Ministero della Difesa Aeronautica (Concessione n. 466 del 9-5-1988).

¹⁰ Vedi: <http://www.italiavotiva.it/>

Le Vie delle Grazie Ricevute» tenutasi a Milano nella Sacrestia del Bramante di Santa Maria delle Grazie nel dicembre 2006 – gennaio 2007) che con la donazione al Museo del Paesaggio di Verbania Pallanza (Vb) della raccolta del padre Eugenio Cefis, realizzata in circa cinquant'anni, ha costituito il nucleo fondamentale della sezione «Religiosità, arte e cultura popolare».

Un impulso alle ricerche, un alto riferimento scientifico, la possibilità di condurre comparazioni con un corpus votivo francese, mi sono state offerte da Bernard Cousin, professore dell'Università di Aix en Provence, autore di una monumentale opera sugli ex-voto provenzali (1983), con cui ho potuto discutere nell'ambito del convegno tenutosi al Santuario di Notre Dame de Laghet (Nice, France) nel 2007.¹¹ In tale occasione abbiamo presentato un video sulle tavolette votive piemontesi (Grimaldi, Saracco, Valente, 2007).

Un'interessante esperienza l'ho avuta con la scuola media «Quarini» di Chieri (To) sull'utilizzo degli ex-voto per la ricostruzione della storia locale. Con la scuola elementare di Cossano Belbo (Cn) le tavolette votive dipinte sono state al centro di una "caccia al tesoro" che ha permesso di mettere in contatto nonni e nipoti ricostruendo in particolare episodi della Guerra di Liberazione (Grimaldi, 2008 e Grimaldi, 2012). Gli ex-voto hanno dimostrato una grande importanza come fonte primaria per percorsi educativi che si sono rivelati accattivanti per gli alunni e di grande interesse per la comunità. In questa attività è stato di sostegno l'USR del Piemonte.

Già dagli anni Ottanta l'archivio del Progetto Asclepio ha riscosso notevole interesse. Ricordo piacevolmente l'incontro (finora solo epistolare) con Giovanni Vinci, direttore de «L'alpino imolese» che ha utilizzato i nostri ex-voto per ricostruire alcuni eventi della Grande Guerra (Vinci, 1998); ho ricevuto poi richieste di immagini tra le più disparate, da chi era interessato alle divise dell'esercito risorgimentale, da chi si occupava di corsi d'acqua, di protezione magico-religiosa dai fulmini (Baronti, 1995), di ricostruire incidenti navali, di mappare le valanghe delle nostre montagne, di censire le alluvioni fino alle richieste di un "cacciatore" (così si era definito) di terremoti. Non dimentichiamo che negli ex-voto dipinti sono custodite immagini di architettura urbana e industriale, del territorio, che messe a confronto con fotografie attuali



1512, *Madonna di Foligno* dipinta da Raffaello Sanzio, racconta la grazia ricevuta dal committente, l'illustre umanista Sigismondo dei Conti (che ricoprì importanti incarichi alla corte papale), per essere stato risparmiato da un meteorite (o fulmine rossastro chiaramente indicato nel dipinto) caduto sulla città di Foligno [Roma, Musei Vaticani]

possono testimoniare le trasformazioni avvenute e costituire un dato certo di un preciso momento storico. Il nostro corpus votivo – relativo a incidenti domestici e sul lavoro – ha costituito la base su cui si è sviluppata una pubblicazione e una mostra sulla prevenzione e tutela del lavoratore promossa dalla Direzione regionale dell'Inail di Torino (Inail, 2000).

Padre Disma Giannotti del Santuario della Madonna delle Rocche di Molare (Al) mi ha permesso (nel 1987) di risolvere un enigma che stava nelle pieghe di un ex-voto sito nella cappella di Santa Libera di Cossano Belbo (Cn) e uno collocato nel Santuario della Madonna di Castiglione Tinella (Cn), dove nella mandorla mistica è rappresentato un padre dell'Ordine dei Passionisti. Grazie alle ricerche nella biblioteca passionista di Ovada (dove è nato il santo Paolo della Croce nel 1694), padre Disma ha portato alla luce la storia di Padre Simone di San

¹¹ Attualmente esiste, su progetto di Bernard Cousin, un banca dati in cui è possibile vedere circa 1.300 ex-voto provenzali: <http://ex-voto.mmsh.univ-aix.fr/>. I lavori di Cousin sono stati sempre un riferimento per il nostro progetto e la tesi di Poli (1995) ha schedato

analiticamente tutti gli "asserti" che il docente francese ha formulato (sono centinaia) basandosi sui dati di oltre quattromila ex-voto provenzali, sistematizzandoli in una base di conoscenza mediante regole di produzione.



Ecuador, San José de Minas, Santuario della Vergine della Carità situato sulle Ande a circa 2.800 metri sul livello del mare, a due ore da Quito. Nel 1988 il paese fu flagellato da un'invasione di scarabei (aguacuros) che attaccavano le pannocchie tenere distruggendo le coltivazioni. Per grazia ricevuta è stato donato un ex-voto – che riproduce una pannocchia con su uno scarabeo d'oro – collocato sulla statua della Madonna (oggi chiamata anche «Madonna degli scarabei»)[foto G. Onore, 2001]

Stanislao (1742-1814) della frazione di San Pietro di Cossano Belbo, morto in odore di santità dopo essere stato rettore del convento di Recanati. Immagini del nostro archivio sono poi state richieste dalla redazione dell'Enciclopedia Treccani per illustrare la voce «ex-voto».

Immagini del Progetto Asclepio hanno costituito l'ultimo ricordo di tavolette votive rubate (come ci ha testimoniato il parroco di Agliano Terme (At) in merito al furto avvenuto nel Santuario della Madonna di Molizzo) e sono diventate la prova per la ricerca tra la refurtiva in mano a ricettatori. Gli ex-voto possono essere fonte di ispirazione per un romanzo poliziesco; tra le pieghe dei fatti minuti raccontati dalle tavolette votive del santuario di Forno Alpi Graie (To) in Val Grande di Lanzo sono compresi gli indizi per risalire a una vicenda raccontata dal collega e scrittore Alessandro Perissinotto in *L'anno che uccisero Rosetta*, edito da Sellerio nel 1998. Gli ex-voto ripresi dal Progetto Asclepio sono diventati immagini di copertina della collana «Sociologia e società italiana» diretta da Luciano Gallino presso l'editore Rosenberg & Sellier di Torino. L'idea di ex-voto è stata anche impiegata in campagne pubblicitarie e perfino per produrre bijoux messi in commercio.

Giovanni Onore, entomologo di fama internazionale della Pontificia Università di Quito – che ha dato vita alla Fondazione Otonga nell'Amazzonia dell'Ecuador (con lo scopo di preservare la foresta consegnandola agli indigeni come risorsa per la loro stessa sopravvivenza) – mi ha fatto conoscere ex-voto dell'America Latina e soprattutto mi ha messo in contatto con il prof. Francois Rossier, *executive director of the Marian Library* dell'University of Dayton (Ohio – USA), la più importante biblioteca marianista del mondo. Giovanni Onore mi ha inoltre parlato del santuario della Vergine della Carità che si trova nella provincia di Imbabura nel paese di San José de Minas situato a circa 2.800 metri sul livello del mare, incassato ai piedi delle Ande a due ore da Quito. La statua della Vergine ha nelle mani una catena con un topo d'argento offerto da un fedele per aver liberato il paese da un'invasione di *pericotes* (topi). Ma l'entomologo che è in Giovanni lo ha fatto sobbalzare quando ha visto legato al petto della Vergine una pannocchia sulla quale c'è uno scarabeo d'oro; dopo giorni di ricerche un vecchio *campesino* gli ha raccontato la storia ad esso collegata. Nel 1988 il paese fu flagellato da un'invasione di



Casale Monferrato (Al), Chiesa della Madonna del Tempio (nata come Commenda ad opera dei Templari con lo scopo di proteggere i pellegrini in viaggio per la Terrasanta); sito per la raccolta di ex-voto fotografici ed esposizione di cuori d'argento ed ex-voto anatomici che riproducono parti del corpo umano [foto R. Grimaldi, 2007].

scarabei (*aguacuros*) che attaccavano le pannocchie tenere distruggendo le coltivazioni. La signora Clotilde Benalcàzar, devota della Vergine della Carità fece voto che se la Vergine avesse liberato il paese da tale piaga avrebbe donato una pannocchia con uno scarabeo d'oro. Si racconta che in pochi giorni il problema si risolse e la signora tenne fede al voto fatto. Il prof. Onore dopo aver raccontato la storia a colleghi in un congresso mondiale di scarabeidologia propose la Vergine di San Josè de Minas come loro protettrice; la proposta fu accettata da tutti gli scarabeidologi. E a noi rimane la storia di un ex-voto realizzato in un altro continente e di come la Vergine di un santuario sperduto nelle Ande sia diventata protettrice di un gruppo di scienziati. In Piemonte alcuni santuari sono diventati riferimento per gruppi sociali; si pensi alla Madonna del Santuario di Castellazzo Bormida (Al) eletta protettrice dei centauri (motoricisti) o alla Madonna del Santuario dei Caffi (At) protettrice degli alpini.

Sono i santuari i luoghi dove principalmente vengono custoditi ex-voto. Nei primi anni Ottanta ho iniziato una ricerca con questionario rivolto ai rettori dei santuari piemontesi; in tale occasione è stato fornito (oltre ovviamente a informazioni sulla presenza di ex-voto) materiale importante sull'origine del santuario, in particolar modo si sono raccolte le leggende di fondazione che testimoniano la sacralizzazione del luogo mediante un'apparizione solitamente mariana (vedi cap. 6 e cap. 7).

Con Franco Bolgiani ho avuto occasione di discutere del Santuario della Consolata e dello straordinario corpus votivo in esso custodito, di cui ha curato un importante volume promosso dalla Provincia di Torino (Bolgiani, 1982). È capitato nelle discese sul campo di vedere luoghi meravigliosi e trovare opere d'arte importanti, seppur meno note perché fuori dai soliti circuiti turistici. E anche al di fuori dell'elenco dei santuari si possono fare scoperte interessanti; come a Casale Monferrato – nella campagna a pochi km dalla città – quando sono entrato nella chiesa di Santa Maria del Tempio. Esso è l'unico toponimo in Italia che denota chiaramente l'appartenenza del luogo al potente Ordine dei Cavalieri del Tempio di Gerusalemme (Monti, 1995). I monaci guerrieri avevano dato vita a una Commenda con lo scopo di proteggere i pellegrini diretti in Terrasanta e che dovevano tran-

sitare per il guado del Po presso Frassineto. Su di un antico muro si scorge ancora un affresco con la croce ottagonale di smalto bianco con bordo dell'Ordine dei Cavalieri di Malta.

Il Progetto Asclepio – come abbiamo già accennato – ha definito i protocolli di schedatura degli ex-voto agli inizi degli anni Ottanta, nel momento in cui ho lavorato alla versione computazionale (mediante tecniche di intelligenza artificiale) del modello di attore sociale – denominato EGO – ideato da Luciano Gallino e volto alla simulazione della mente di un attore sociale confrontato da una decisione difficile (Gallino, 1987 e 1992; Borgna, 1992 e 1995). Il modello



1954, 6 dicembre, Cossano Belbo (Cn), Santuario della Madonna della Rovere. Particolare di ex-voto dipinto da Francesco Bo dove la richiedente la grazia invoca protezione per la replicazione (scopo ultimo) del proprio corpo (referente), ovvero per il buon esito di un parto [foto R. Grimaldi, 1980]

EGO si è rivelato subito molto utile per rappresentare la situazione in cui si vengono a trovare il richiedente la grazia e il miracolato. Inoltre consente di individuare con semplicità il referente minacciato del richiedente (il proprio corpo, sistema di orientamento, affine biologico o affine culturale), il referente minacciato del miracolato (corpo e sistema di orientamento) e in particolare lo scopo ultimo (sopravvivenza, persistenza, replicazione)¹² ad esso collegato.

Nel caso in cui il richiedente la grazia senta come referente minacciato il proprio corpo o sistema di orientamento (sistema dei valori che guidano l'azione dell'attore sociale), l'ex-voto rappresenta una strategia di *individuazione* (egoistica, il richiedente chiede la grazia per se stesso); nel caso in cui il richiedente la grazia avverta la minaccia a un affine biologico (figlio, parente, che condivide patrimonio genetico) o a un affine culturale (partner, o appartenente a me-

¹² *Sopravvivenza*, intesa come capacità di un sistema di durare oltre le situazioni critiche, ammortizzando la capacità dell'ambiente esterno; *persistenza*, ossia la capacità di riconoscersi e di essere riconosciuto

da altri come lo stesso in tempi diversi; *replicazione*, la capacità di un sistema di produrre copie di sé. Globalmente costituiscono la capacità di vivere e continuare a vivere di un sistema.

desima comunità o associazione), l'ex-voto rappresenta una strategia di *identificazione* (altruistica, infatti il richiedente invoca la grazia per un altro diverso da sé)(vedi cap. 9 e cap. 10).

Non stiamo qui ad approfondire questi concetti ma possiamo dire che oltre la progettazione della scheda di rilevazione, hanno proficuamente guidato la fase di elaborazione e analisi dei dati.¹³



Castiglione Tinella (Cn), Santuario Madonna Buon Consiglio. Un momento della rilevazione fotografica che viene svolta alla luce esterna, anche per permettere di misurare l'ex-voto e controllarne il verso [foto C. Casale, 6 marzo 1982]

Oggi gli ex-voto non si fanno più come siamo abituati a vederli dipinti nelle tavolette votive, hanno cambiato forma, possono essere monili d'oro regalati al santuario o più semplicemente una fotografia imbucata in appositi contenitori o un testo redatto su registri lasciati sotto l'effigie di questo o quel santo; alcune volte si appende una fotografia, il ritaglio di un giornale o l'esito di un esame medico che testimonia la gravità del male cui il miracolato era affetto, o fiocchi di annuncio della nascita di un bambino. Un ottimo servizio televisivo della BBC sul Piemonte dedica alcuni minuti agli ex-voto di Varallo Sesia e mostra come uno degli ultimi consegnati alla custodia del santuario, sia un modellino¹⁴ del Costa Concordia, nave da crociera naufragata il 13 gennaio 2012 nei pressi dell'Isola del Giglio causando decine di morti (Locatelli G., Graham-Dixon A., McGann K., Sacco S., 2013). Si tratta dunque di un comportamento devozionale che non ha mai conosciuto

declino ma solo una graduale e lenta trasformazione, fino a cambiare forma negli ultimi decenni.

Stiamo dunque parlando di quarant'anni di ricerca che ci ha portato a utilizzare differenti tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Siamo infatti passati da mainframes (IBM 360/44) con schede perforate e unità a nastro e programmi come il KWOC (Key Word Out Context) negli anni Settanta, per passare ai primi PC (come l'Olivetti M24) con dBaseIII negli anni Ottanta, fino all'utilizzo di moderni sistemi operativi, *tools* di intelligenza artificiale e del Web negli anni Novanta, proseguendo poi il lavoro nei primi lustri del Duemila; in tutto questo percorso ci ha accompagnato l'uso di Spss (*Statistical Package for the Social Sciences*) che pur cambiando numerose versioni e interfacce si è sempre mantenuto come fondamento informatico delle nostre analisi, man mano che l'archivio di ex-voto cresceva. Le statistiche presentate in questo volume sono elaborate con tale *package*.

3. Tra cielo e terra: un'analisi socio-antropologica

Come abbiamo visto nella sezione precedente, il modello EGO ci ha aiutato a capire è che esistono due strategie devozionali di cui tenere conto quando osserviamo il nostro campione di 6.500 ex-voto piemontesi. La prima riguarda la strategia di identificazione, quella che abbiamo anche chiamato "altruistica", dove il richiedente chiede la grazia per un altro diverso da se stesso e riguarda circa il 40% degli ex-voto. La seconda è la strategia di individuazione, "egoistica", dove il richiedente invoca la grazia per se stesso e riguarda il restante 60% dei casi (vedi ancora cap. 9 e cap. 10). Cominciamo dalla prima, che descrive il comportamento devozionale di identificazione (altruistico). Il richiedente è di

¹³ La rilevazione dei dati – per quanto attiene il richiedente la grazia e il miracolato – ad esempio si declina così (si pensi ad una povera contadina che chiede la grazia alla Madonna per il figlio ammalato): genere=donna, ruolo=casalinga, età=adulta, appartenente a classe sociale=gente semplice, rappresentata nel sistema=famiglia, del territorio di =origine, invoca santo votivo=Madonna per rimuovere il danneggiamento=malattia del miracolato che è un referente=affine biologico (ossia un figlio)), di genere=maschio, età=giovane, classe sociale=gente semplice, rappresentato nel sistema=famiglia, territorio di=origine, che rischia lo scopo ultimo=sopravvivenza del proprio referente=corpo. Del modello di attore sociale EGO esiste anche una versione che parla il linguaggio dell'intelligenza artificiale (Grimaldi, 1992). Durante l'intensivo corso di formazione che ha dato vita al Laboratorio di Intelligenza Artificiale (LIA) del CSI-Piemonte – sempre su progetto di Gallino – ho potuto studiare nei primi anni Ottanta i formalismi di rappresentazione della conoscenza e motori inferenziali che sono il cuore dei sistemi esperti. Tali esperienze mi hanno permesso di scrivere programmi in lin-

guaggio Lisp che hanno reso "intelligente" la nostra banca dati. È sufficiente infatti scrivere nell'interfaccia in linguaggio naturale: «Ex-voto di animali» per vedersi elencate le tavolette votive per le quali nella descrizione sono indicati cani, cavalli, muli, asini, buoi, etc. (Grimaldi, 1996). E questa conoscenza è stata data al sistema su di un numero elevato di oggetti, animali, persone, rendendo per l'appunto "intelligente" il sistema di interrogazione della banca dati (Bruschi, Nigra, 1992).

¹⁴ Modelli di navi consegnati ai santuari per grazia ricevuta sono molto frequenti, soprattutto in aree marittime; ricordiamo qui il modello di veliero in argento offerto alla Consolata di Torino dal principe Luigi di Savoia duca degli Abruzzi per essere tornato vivo a bordo della «Stella Polare» dalla spedizione artica del 1899-1900; la nave ebbe un fianco squarciato dal pack e il principe, a seguito di una perlostrazione sui ghiacci, subì l'amputazione parziale di due dita incancrenite dal gelo; dovette quindi cedere il comando al capitano di corvetta Umberto Cagni (Asti 1863 - Genova 1932), che condusse la grande marcia di avvicinamento al Polo Nord (fino oltre 86° lat. N).

genere femminile (75%), di *età* adulta (95%), di *classe sociale* inferiore (59%; quella media si attesta sul 36% e quella superiore sul 5%), nel *ruolo* di casalinga (42%), e si trova nel *sistema sociale* della famiglia (86%). Il miracolato è di *genere* maschile (57%), come *età* è bambino (per il 41%) oppure adulto (ancora 41%), di classe sociale inferiore (53%), nel *ruolo* di malato (56%), nel *sistema sociale* della famiglia (80%).

Passiamo ora alla seconda strategia, che descrive il comportamento devozionale di individuazione (egoistico). Il miracolato concide con il richiedente quindi abbiamo un unico profilo. L'attore in questione è di *genere* maschile (70%), di *età* adulta (99%), nel *ruolo* di orante (20%) oppure contadino (14%) o militare (14%) o malato (14%) o viaggiatore (13%), raffigurato nel *sistema sociale* della famiglia (27%) oppure lavoro (19%) o esercito (13%) o trasporti (14%) o genericamente sul territorio (19%).

Emerge dai dati una fondamentale differenza di genere in merito alle strategie d'azione in cui vengono rappresentati uomini e donne: i primi sono prevalentemente ritratti in ruoli attivi, ma soprattutto chiedono la grazia per se stessi, secondo una strategia "egoistica", mentre le donne sono di solito rappresentate come mogli, madri e chiedono l'intercessione per un altro da sé, un figlio, una figlia, il marito, secondo una strategia "altruistica". E questa differenza di genere nel comportamento si è mantenuta nel tempo. Pensare che la donna ha svolto da sempre un lavoro importante nei campi, nel doppio ruolo di contadina e casalinga; durante i conflitti mondiali ha sostituito nei campi e nelle fabbriche l'uomo al fronte, subendone quindi i medesimi infortuni; ma di questa presenza la rappresentazione degli ex-voto tiene poco conto; e pensare che proprio durante queste guerre la donna ha anche iniziato il suo percorso di emancipazione, facendo lavori che erano fino allora destinati solo agli uomini. È ormai storia il rifiuto di alcune persone di salire su di un tram perché alla guida c'era una donna. Ovviamente ciò accadde solo all'inizio di questa esperienza; il genere femminile ha saputo farsi valere portando un contributo importante e innovativo nei vari ruoli sociali. Chi poi pensava che fosse la donna l'attore maggiormente presente sulla scena dell'ex-voto, sarebbe smentito dai fatti; i maschi come abbiamo visto rappresentano un quarto degli attori richiedenti quando l'ex-voto illustra un comportamento altruistico, mentre diventano ben il 70% quando



Mango (Cn), Cappella Madonna delle Grazie. Claudio Casale durante la rilevazione delle tavolette votive [foto R. Grimaldi, 1987]

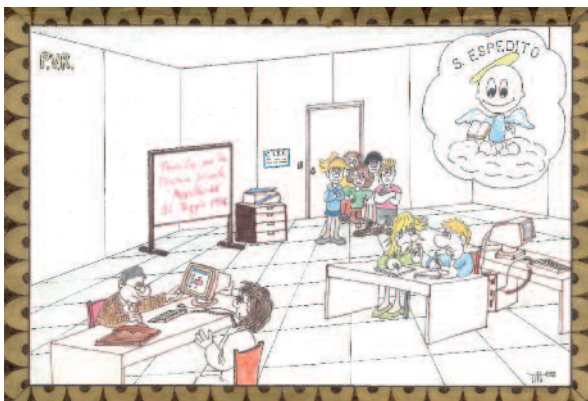
si tratta di chiedere la grazia per se stessi. Quello degli ex-voto è dunque un fenomeno trasversale, che tocca tutte le classi sociali, i ruoli, i sistemi sociali, i generi e le classi di età, i periodi e avvenimenti storici, ma anche e soprattutto la vita vissuta nella quotidianità.

Abbiamo aperto questo capitolo dicendo che vogliamo con questo lavoro immaginare il futuro, prendendo una rincorsa lunga cinque secoli. È per questo motivo che la Parte II del volume presenta le immagini delle tavolette votive piemontesi rigorosamente in ordine cronologico; il lettore deve poter sfogliare le pagine e vedere scorrere, come in un film, le piccole e grandi storie che hanno segnato le trasformazioni sociali, culturali ed economiche del nostro territorio, e poterne quindi cogliere linee di tendenza.¹⁵ In questo modo il lettore ha la possibilità di "ispezionare" la nostra banca dati anche se solo per una piccola frazione del corpus votivo che abbiamo raccolto. Si tratta di un "campione ragionato" nel senso che abbiamo voluto coprire periodi storici diversi, il territorio e dare evidenza alle vicende che uomini e donne del Piemonte hanno attraversato in questi cinquecento anni (quindi le immagini presentate non sono in relazione con le frequenze registrate).

I dati statistici e le immagini ci parlano di uno stretto rapporto tra cielo e terra, tra straordinario e quotidiano, tra fede e scienza; sono innumerevoli vicende di pietà che consentono di rivedere la storia, cogliere le trasformazioni partendo dal basso, dalla vita vissuta di migliaia di protagonisti. Le tavolette votive dipinte si rivelano come uno straordinario vettore con cui si trasmettono e riproducono i valori della comunità: famiglia, patria, lavoro, cura degli animali, del territorio, uso delle nuove tecnologie e dei mezzi di trasporto. Negli ex-voto si coglie il ciclo della vita, delle stagioni; essi fanno riflettere sul

¹⁵ Testo e immagini costituiscono – nella nostra intenzione – una doppia lettura del volume; è anche questo il motivo per cui nel

testo il lettore non trova riferimenti alle fotografie (ma solo alle tabelle e figure).



1994, 26 maggio. In occasione dell'esame del corso di Tecniche per la ricerca sociale, è stato prodotto (ironicamente) questo "ex-voto". Sul verso si legge: «Per Voto Ricevuto / Titti, Federica e Danilo / Ringraziano S. Espedito (santo delle grazie veloci e degli esaminandi) / Per il Voto ricevuto all'appello di Tecniche per la ricerca sociale del prof. Renato Grimaldi / Pittore: Titti Delfino» [Archivio R. Grimaldi]

fatto che piccole e grandi catastrofi naturali (come alluvioni, valanghe) o pubbliche (come la guerra) si succedano e si ripresentino con regolarità impressionanti, trovandoci ogni volta impreparati. E uomini e donne degli ex-voto rivolgono lo sguardo verso l'alto, dichiarando che vogliono sopravvivere, persistere, replicarsi, sia come entità biologica sia culturale. In fin dei conti è anche questo che gli ex-voto ci insegnano: che questa catena di eventi negativi ha una lunga storia, documentata pure in questa forma; e che, se non si può spezzare, si deve però ridurre al minimo attraverso una seria politica di prevenzione. Questa lunga sequenza di eventi costituisce un patrimonio informativo da cui non si può prescindere, tanto da poter affermare che costituisce il "Dna" regionale. Anche per questo si tratta dunque di documenti di estremo interesse che vanno rilevati, schedati, conservati, protetti, valorizzati e studiati. E portati a conoscenza del grande pubblico, come questo volume si propone.

4. Riconoscimenti

Il Consiglio Regionale del Piemonte ha voluto portare in pubblicazione quest'opera in occasione dell'Ostensione della Sindone del 2015 e della visita del Papa. La Sindone ha lasciato tracce importanti nel corpus votivo piemontese (cap. 5). Come ci ricorda il prof. G. C. Sciolla (in

un contributo che accompagna la riedizione nel 2010 del pregevole saggio di Giovanni Donna D'Oldenico, *Gli affreschi di Voragno ed il passaggio della Sindone in Val di Lanzo*, pubblicato dalla «Società Storica Valli di Lanzo» nel 1959) si è ormai d'accordo (storici e storici dell'arte) che la Sindone non giunga direttamente da Chambéry a Torino nel 1578. Arriva in Piemonte già prima, intorno al 1530, attraverso la Valle di Lanzo (e non attraverso la Valle di Susa); in quegli anni la sua iconografia compare infatti in Val di Lanzo sulla facciata esterna di un edificio religioso. Raggiunge il Piemonte in sordina, per sfuggire alla persecuzione degli Ugonotti.

Da un valico della Valle di Lanzo arriva poi a Vercelli, dove si trova la corte di Carlo III di Savoia, per proseguire forse per Milano, città in cui nel 1536 avvenne una documentata ostensione. A Torino arriverà soltanto più tardi, fra il 1536 e il 1578 – epoca di Emanuele Filiberto – data quest'ultima in cui c'è la prima ostensione. Carlo Borromeo compie da Milano il famoso pellegrinaggio e visita la Sindone nel vestibolo della chiesa di S. Lorenzo (lo dichiara una lapide che ricorda questo importante evento; la chiesa invece fu costruita posteriormente, nel Seicento, da Guarini); la Cappella in Duomo nel 1578 era stata appena progettata ma non ancora costruita. Dal 1578 in avanti, in molte località del Piemonte (dalla Valsesia al Biellese alla Valle di Susa; poi sino alla Val d'Aosta) si diffonde l'immagine della Sindone sulle facciate esterne delle case, nelle pale d'altare, negli ex voto.

I quadri votivi testimoniano altri eventi che nel 2015 è importante ricordare: il bicentenario della nascita di Don Bosco, il centenario dell'ingresso dell'Italia nella Prima Guerra Mondiale e i settant'anni dalla conclusione della Seconda Guerra Mondiale e dunque della Guerra di Liberazione.¹⁶ Abbiamo già detto che sono una trentina i fotografi che si sono avvicendati in questa ricerca e una quarantina quanti hanno compilato e caricato le schede sul computer, progetto scientifico svolto per molta parte nell'attività didattica che ho tenuto presso l'Università di Torino. Senza questo impegno collettivo questo libro non avrebbe visto la luce. A tutti loro va il nostro ringraziamento.

*Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione
Università degli Studi di Torino - febbraio 2015

¹⁶ Gli ex-voto catalogati e relativi al periodo 1915-18 entrano a far parte delle iniziative che ruotano attorno a una mostra incentrata sull'Università di Torino negli anni del conflitto, nel quadro della Commissione Permanente per le Celebrazioni del Centenario della Grande

Guerra istituita presso la Prefettura di Torino. Tema della mostra è l'innovazione, indotta e accelerata dallo sforzo bellico, in campo scientifico, medico, sociale e culturale. L'Ateneo torinese fu uno dei protagonisti della spinta all'innovazione, che ebbe effetti di lunga durata.

PARTE I

STRATEGIE SIMBOLICHE DELLA SOPRAVVIVENZA



1910, 5 maggio, Orta S. Giulio (No), Basilica di S. Giulio (situata sull'isola omonima). Penitenti su di una barca in navigazione nella acque agitate del lago d'Orta, invocano la protezione del santo [fonte Cerutti, Franza, 1999]

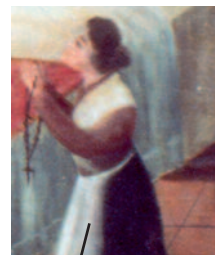
Santo votivo



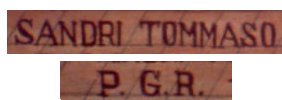
Miracolato



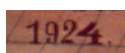
Richiedente la grazia



Testo



Data



Firma del pittore



1924, Cossano Belbo (Cn), Santuario Madonna della Rovere. Elementi dell'ex-voto in un dipinto di Francesco Bo Cichinin.
[Foto R. Grimaldi, 1987]

La morfologia dell'ex-voto dipinto: il racconto in un'immagine

di Renato Grimaldi

In questa sezione intendiamo osservare come la tavoletta votiva dipinta rappresenti un messaggio narrativo – che soddisfa un particolare modello segnico – mediante un approccio morfologico che ha le sue evidenti radici formaliste nella *Morfologia della fiaba* di Propp (1966); cerchiamo cioè di costruire un sistema logico formale che, per quanto riguarda gli ex-voto, è già stato suggerito da Buttitta (1983), Castronovo (1986) e da Belli (1981). D'altra parte questa impostazione ha già dato buoni risultati nello studio delle leggende di fondazione dei santuari (Profeta, 1970; Gulli, 1972) e che abbiamo ripreso per i santuari piemontesi (vedi il cap. 6). Le funzioni narrative individuate per gli ex-voto sono le seguenti (Tessari, 1991):

D (Danneggiamento)
 Ri (Richiesta)
 I (Intercessione)
 Rm (Rimozione)
 Rn (Ringraziamento)
 Sv (Scioglimento del voto)

La Fig. 1 rappresenta la composizione narrativa dell'ex-voto secondo le funzioni appena menzionate a partire dal danneggiamento al tempo t_0 fino allo scioglimento del voto. Quest'ultima funzione, ancora nella Fig. 1, è rappresentata a partire dal momento della commessa al pittore (tempo t_{0+5}), comprende l'esecuzione del quadro (t_{0+6}), la rituale consegna al santuario o cappella (t_{0+7}) e il momento in cui l'ex-voto appeso alla parete del luogo sacro (t_{0+8}) inizia la sua comunicazione di messaggi e di modelli di comportamento che il richiedente la grazia invia verso la comunità. Giovanni Olindo, decoratore di Canelli (Asti), classe 1891 e morto nel 1985 ci ha confermato in un'intervista (Grimaldi, 1980) la precisione con cui il pittore raccoglieva la commessa e la dovizia di particolari reali con cui rappresentava il fatto in questione.

Rileviamo sovente traccia di questa commessa sul retro della tavoletta votiva dove il pittore si appuntava gli elementi cruciali da rappresentare, a volte anche con uno schizzo.

Laura Borello ha trovato preziose testimonianze di questo momento nei quaderni su cui le botteghe torinesi situate attorno al Santuario della Consolata annotavano tali ordini a conferma di come l'intervento del pittore fosse veramente ridotto a una traduzione in un linguaggio iconografico di un preciso racconto del committente, evidenziando quindi, quanto all'esito finale della rappresentazione, l'assoluta centralità della volontà dell'attore richiedente (Borello, 1981).

Molte volte la descrizione della vicenda viene registrata (assieme all'ex-voto o in sua vece) nei documenti del santuario; è il caso ad esempio del Libretto delle Grazie di Oropa (vedi Bessone, 1993) e del Libro dei Miracoli e Grazie del santuario di Cibona presso Allumiere in provincia di Roma (vedi Osbat, 1986), entrambi del 1600.

Si tratta di documenti interessantissimi in quanto permettono di ricostruire la distribuzione degli ex-voto più datati che frequentemente sono andati perduti. Le funzioni per semplicità non sono state dotate di varianti: qui ci premeva solo mettere in evidenza il carattere *narrativo* dell'ex-voto e la *monotipicità* compositiva del suo codice iconografico. Infatti la stringa di funzioni che rappresenta ogni singola tavoletta votiva è sempre la stessa (a meno delle varianti che abbiamo ommesso come detto sopra):

D Ri I Rm Rn Sv

Inoltre questa rappresentazione formale ci è utile per evidenziare quali sono gli attori coinvolti in questa pratica rituale: il *miracolato* che ha subito il danneggiamento, il *richiedente la*

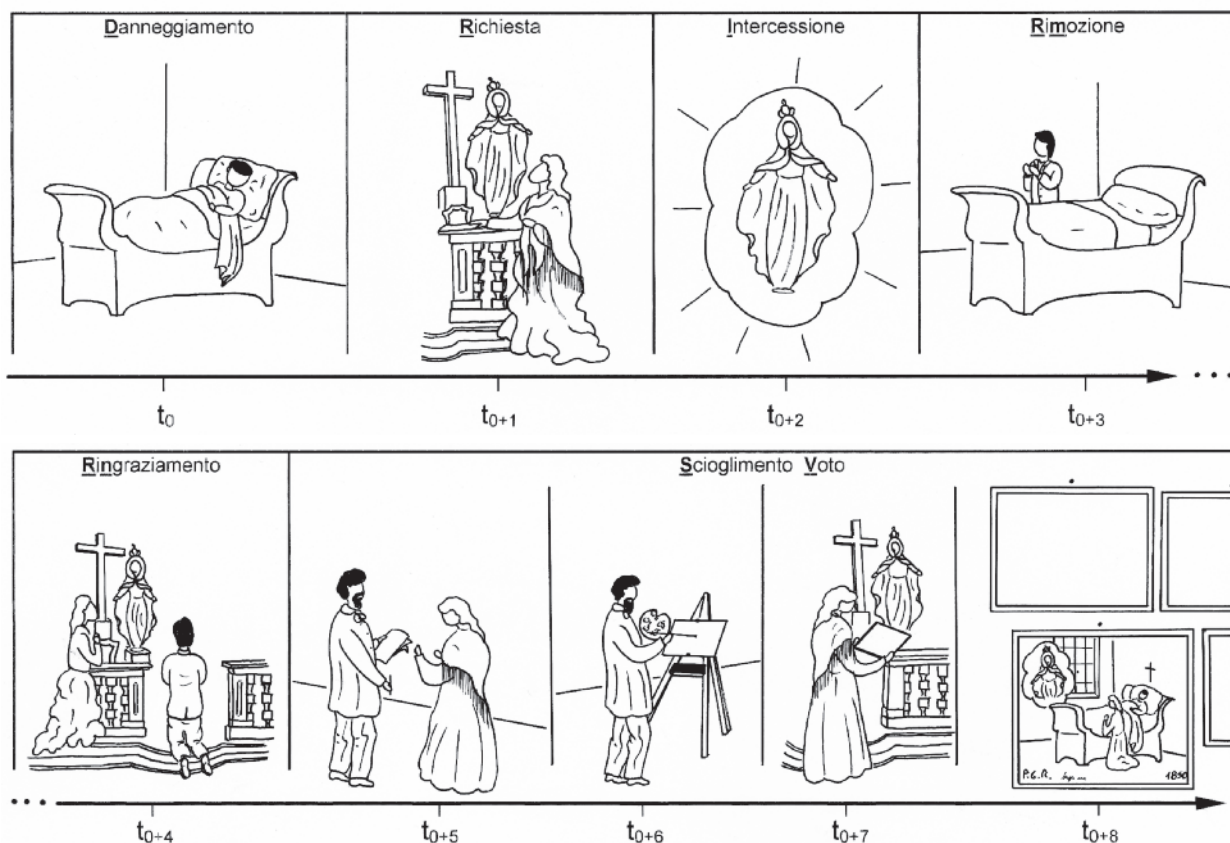


Fig. 1 – La morfologia dell'ex-voto (disegno di T. Delfino)

grazia che stabilisce il patto con la divinità,¹⁷ l'essere sacro che intercede, il pittore che rappresenta con il codice iconografico la vicenda raccontata dal richiedente la grazia.¹⁸ Inoltre l'ex-voto si configura alla luce di questa formalizzazione come oggetto che esiste in quanto "pagamento" di un impegno assunto.¹⁹

Come già detto vi possono essere delle situazioni, tra l'altro molto frequenti, in cui il miracolato coincide con il richiedente, ma la struttura continua a rimanere la stessa; è il caso delle tavolette votive – ad esempio quelle che si riferiscono a episodi che alcuni autori chiamano di "pericolo di morte improvvisa" – dove il danneggiamento (D) e la richiesta (Ri) sono contemporanei coincidendo quindi i tempi t_0 e t_{0+1} (si pensi ad un muratore che cade dall'impalca-

tura e contemporaneamente volge lo sguardo verso la divinità). Un lavoro statistico sul modo in cui si compongono gli ex-voto sulla base dello sviluppo temporale delle funzioni è stato condotto sui santuari di Castellazzo Bormida e di Serralunga di Crea, entrambi in provincia di Alessandria (Marchesin, 1991 e Pizzoli, 1991).

Per quanto riguarda gli ex-voto di Crea si è provato a ricostruire il tempo rappresentato nell'ex-voto (Marchesin, 1991, p. 174); gli ex-voto di malattia nella quasi totalità (97%) rappresentano il momento della richiesta (Ri) al tempo t_{0+1} mentre quelli di infortunistica (incidenti sul lavoro o di viaggio) raffigurano per lo più il momento del danneggiamento (D) al tempo t_0 (82%); le tavolette che riguardano le calamità pubbliche (la guerra) raffigurano il mo-

¹⁷ La divinità è sempre un santo o nella stragrande maggioranza dei casi la Madonna, non Dio; un essere eletto in cielo ma con origini terrene e che quindi può essere "corrotto", come mi ha ricordato il collega Sergio Manghi. «Se mi fai la grazia, dopo ti dedicherò una tavoletta votiva» è il messaggio dell'attore richiedente al santo intercessore.

¹⁸ Sul retro di un ex-voto del santuario di Crea (Marchesin, 1991, pp. 167-168) si legge un'iscrizione che esplicita i principi di composizione degli ex-voto: «L'anno 1841 addì 8 e 9 maggio trovandosi l'unico ragazzino de Conte Sacchi di Casale, fanciullo d'anni 2 e mesi 3 di nome Ignazio, gravemente infermo, e disperato dai medici, ricorse il padre alla intercessione della B. Vergine Santissima, perché volesse, in memoria principalmente de' suoi dolori, intercedergli la guarigione di quel figlio, unica sua consolazione, promettendole, in caso che fosse

rimasto in salute, di portarsi a visitare la di lei immagine venerata sul Monte di Crea, e di offrire ad essa immagine un cuore d'argento, e di appendere alle pareti della Cappella un quadro rappresentante in qualche maniera il momento, in cui fu fatta la preghiera e la promessa. Ed avendo ottenuto la grazia si portò oggi il Conte Teodoro Sacchi a questo Santuario ad adempiere alla fatta promessa, e ringraziare la B.V. Maria. In fede – Crea, 12 settembre 1841 Teodoro Sacchi».

¹⁹ Sono rarissimi gli ex-voto propiziatori; Bronzini (1987, p. 135) ce ne rammenta uno depositato presso il Santuario di San Francesco a Paola in Calabria dove un tifoso del Cosenza, in tono colloquiale chiede l'intervento divino al fine di vedere promuovere la sua squadra in serie B alla fine del campionato 1985-86. Ma il "miracolo" – dice lo stesso Bronzini – non si è verificato.

mento del danneggiamento (D) al tempo t_0 (40%) ma anche funzioni che in questa categoria di ex-voto possono coincidere come il danneggiamento e la richiesta (D e Ri) ovvero $t_0=t_{0+1}$ (29%) e richiesta, intercessione e rimozione (Ri, I e Rm) ovvero $t_{0+1}=t_{0+2}=t_{0+3}$ (21%); è il caso di ex-voto dove si vede la donna che prega la Madonna, quest'ultima che invia la sua protezione sul soldato rappresentato sul campo di battaglia che viene poi ritratto anche sull'uscio di casa al suo ritorno dalla guerra.

Questa analisi ci consente di osservare come la *fabula* – l'insieme degli eventi narrati nella loro successione cronologica lineare – sia ricostruibile mediante un'unica immagine che riporta prevalentemente il momento del danneggiamento; a volte nell'ex-voto si compie una deformazione del tempo facendo coincidere momenti che nella re-

altà sono successivi (ad esempio il miracolato rappresentato in posizione di ringraziamento mentre contemporaneamente osserva l'incidente che lo vede protagonista: $t_{0+4}=t_0$).

Non è raro poi trovare delle tavolette che illustrano la narrazione con più immagini che rappresentano una sequenza di eventi. È invece raro il caso di ex-voto in cui si evidenzia una sfasatura del rapporto tra *fabula* ed *intreccio* (quest'ultimo è il montaggio che l'autore fa del racconto, cioè l'ordine artificiale in cui dispone gli eventi organizzandoli secondo connessioni che rispondano alle sue esigenze espressive) (Roncoroni, Sboarina, 1992, p. 705); si pensi ad una tavoletta che raffigura a sinistra del quadro e quindi come primo momento²⁰ marito e moglie che ringraziano e a destra lo stesso uomo in divisa vittima di un ferimento al fronte ($t_{0+4}=t_{0+3}$).



1917, Pianezza (To), Santuario S. Pancrazio. Clara Carlo, fante della Grande Guerra, invoca S. Pancrazio per salvarsi da una nuvola di gas letali; la chimica fa l'ingresso sui teatri di battaglia [foto R. Grimaldi, gennaio 2015]

²⁰ Leggendo ovviamente da sinistra a destra secondo i canoni della cultura occidentale.



1945, Corio (To), Cappella di S. Giacomo. Una targa in basso sulla cornice dell'ex-voto recita: «La famiglia Corgiat Celestino, scampata alla furia delle orde tedesche, pose l'a. 1945», dipinto da Piccolo Dario. Sulla casa in primo piano si legge (mediante un ingrandimento) la scritta «Trattoria dei Pesci Vivi»; oggi non ve n'è più traccia [foto R. Grimaldi, 1992]. Una lapide posta a pochi metri dalla cappella ricorda il nome di alcune persone che «Fecero olocausto della loro vita per la Libertà dei Popoli» il 6 marzo 1945 e 10 aprile 1945. La fotografia che segue ritrae – a cinquant'anni di distanza – la borgata illustrata dell'ex-voto con il ponte «Molino dell'Avvocato» [foto R. Grimaldi, 1995]



Gli ex-voto dipinti piemontesi

di Renato Grimaldi

Negli anni Sessanta, lo studioso di tradizioni popolari Paolo Toschi, dopo un'indagine condotta per il Centro Nazionale delle Ricerche e durata dieci anni, aveva stimato in 60.000 gli ex-voto dipinti italiani. Il nostro lavoro ha rivisto compiutamente questi dati; fino a oggi, il Progetto Asclepio ne ha stimati circa 600.000 in Italia, mentre in Piemonte se ne contano circa 50.000, di cui una metà è distribuita in santuari perlopiù mariani e l'altra in cappelle campestri.

Si calcola che, mediamente, il numero di ex-voto custoditi in ciascun santuario sia pari a quello che possiamo trovare in 80 cappelle campestri, tenendo conto – si badi bene – che, di queste, 70 sono vuote e solo 10 presentano tracce di questa forma di religiosità popolare. Se pensiamo ai luoghi di culto dove esistono ex-voto, possiamo ancora osservare che ciascun santuario contiene mediamente 70 ex-voto mentre ogni cappella campestre ne contiene 7. Se d'altra parte sappiamo che ad eccezione di pochissimi casi, ogni santuario contiene ex-voto e quindi la media di 70 rimane la stessa, se ci riferiamo a tutte le cappelle campestri, ossia anche a quelle che non contengono ex-voto, la media scende addirittura sotto l'unità (diciamo 0,9), questo significa che mediamente ogni cappella campestre contiene circa 1 ex-voto.²¹

L'ex-voto ha solitamente origine da un comportamento associativo semplice²² (il richiedente invoca la grazia per se stesso oppure per un referente)²³ oppure composto (è il caso di

una comunità che chiede la grazia a causa di una catastrofe naturale) oppure da comportamenti dissociativi semplici o composti (duelli, assalti di briganti, azioni di guerra, etc.).

1. Lo spazio degli ex-voto

La Tab. 1 riporta l'elenco dei santuari e della cappelle campestri ordinate per provincia dove sono state fatte le rilevazioni delle tavolette votive dipinte mediante il Progetto Asclepio. È presente sia il numero degli ex-voto fotografati e schedati per ciascun sito sia la rispettiva presenza percentuale. Il campione è di 6.525 ex-voto presenti in Piemonte; unica eccezione è il santuario della Madonna del Deserto di Millesimo (provincia di Savona) poiché fa parte della diocesi piemontese di Mondovì (Cn) ed è oggetto di pellegrinaggi e devozione da parte di piemontesi. L'elenco riporta 83 luoghi di culto, di cui 34 santuari e 49 cappelle campestri (alcune, poche, sono chiese).

Come si può osservare il nostro campione ha privilegiato la ricerca nei santuari data anche la difficoltà di trovare e reperire ex-voto nelle cappelle campestri, come abbiamo precedentemente evidenziato. In particolare i 34 santuari totalizzano 6.195 ex-voto con una media dunque di 182 ex-voto per santuario; le restanti 49 cappelle campestri contengono i rimanenti 330 ex-voto con una media pari a 7, in linea quindi con quanto detto sopra. Quindi la nostra ricerca ha privilegiato santuari di grandi dimensioni

²¹ Questi risultati li abbiamo ricavati da una tesi di laurea (ridotta nell'articolo: Penna, 1994) durata ben otto anni (coordinata dal prof. Franco Bolgiani dell'Università di Torino), in cui lo studente ha ispezionato oltre mille luoghi di culto della diocesi di Alba (si tratta di 74 comuni) rilevando per l'appunto il numero di ex-voto dipinti e distinguendo il sito per santuari e cappelle campestri.

²² Nelle rappresentazioni della situazione negli ex-voto si possono "leggere" comportamenti associativi volti a diminuire la distanza sociale, che si definiscono *semplici* se coinvolgono due persone (come scambio, altruismo e associazione), oppure *composti* se inducono al

confronto tra un individuo e la collettività o tra gruppi (adesione a un'associazione, ingresso in un sistema sociale, conferma di partecipazione e costruzione del medesimo). In alcuni casi si presentano pure comportamenti dissociativi, volti cioè ad aumentare la distanza sociale, che possono essere *semplici* (come scontro interpersonale, dissociazione, separazione) o *composti* (conflitto, protesta, devianza sociale, tradimento, fino all'uscita dalla collettività e addirittura all'aggressione)(Borgna, 1992, ripreso da Gurvitch, 1950).

²³ Quando il richiedente chiede la grazia per se stesso adotta un comportamento associativo che definiremo *ricorsivo*.

Tab. 1 – Frequenza degli ex-voto per Provincia, Comune, Luogo di culto

Provincia – Comune – Luogo di culto	Frequenza	Percentuale
AL-ALICE BEL COLLE-CAPP-MAD-FRASCHETTA	2	0,0
AL-ALICE BEL COLLE-CAPP-MAD-POGGIO	3	0,0
AL-CASSINE-CAPP-S-ANNA	4	0,1
AL-CASTELLAZZO BORMIDA-SANT-MAD-CRETA	459	7,0
AL-CREMOLINO-SANT-NS-BRUCETA	3	0,0
AL-MOLARE-SANT-MAD-ROCCHE	116	1,8
AL-PONZONE-SANT-NS-PIEVE	23	0,4
AL-SERRALUNGA DI CREA-SANT-MAD-CREA	409	6,3
AT-AGLIANO-CHIESA-MAD-MOLIZZO	8	0,1
AT-ANTIGNANO-SANT-MAD-MERCEDE	40	0,6
AT-ASTI-CAPP-MAD-POMPEI	8	0,1
AT-ASTI-CHIESA-MAD-POMPEI	15	0,2
AT-ASTI-CHIESA-SS-TRINITA	1	0,0
AT-ASTI-SANT-MAD-PORTONE	99	1,5
AT-CALOSSO-CAPP-S-BOVO	5	0,1
AT-CALOSSO-CAPP-S-ROCCO	3	0,0
AT-CALOSSO-CAPP-S-SIRO	3	0,0
AT-CASSINASCIO-SANT-MAD-CAFFI	75	1,1
AT-CASTELL'ALFERO-CHIESA-S-PIETRO-PAOLO	24	0,4
AT-CASTELLETO MOLINA-CAPP-MAD-NEVE	1	0,0
AT-CASTELLETO MOLINA-CHIESA-S-BARTOLOMEO-APOST	1	0,0
AT-CELLE ENOMONDO-CAPP-S-FERRERI-VINCENZO	1	0,0
AT-CESSOLE-CAPP-S-ANTONIO-PADOVA	2	0,0
AT-CORTAZZONE-CAPP-MAD-NEVE	6	0,1
AT-CORTAZZONE-CAPP-S-CATERINA-DA-AL	3	0,0
AT-CORTAZZONE-CHIESA-S-DEFENDENTE	10	0,2
AT-CORTAZZONE-CHIESA-S-GIACOMO	6	0,1
AT-COSTIGLIOLE D'ASTI-CAPP-NS-SALUTE	5	0,1
AT-COSTIGLIOLE D'ASTI-CHIESA-S-FRANCESCO-SALES	1	0,0
AT-COSTIGLIOLE D'ASTI-SANT-BEATA-VERGINE-GRAZIE	345	5,3
AT-INCISA SCAPACCINO-CHIESA-MAD-CARMINE	10	0,2
AT-LOAZZOLO-CAPP-S-LIBERA	3	0,0
AT-MOASCA-CAPP-ANNUNZIATA	10	0,2
AT-MONGARDINO-CAPP-S-ANTONIO-PADOVA	3	0,0
AT-QUARANTI-CAPP-SS-COSMA-DAMIANO	1	0,0
AT-ROCCA D'ARAZZO-CHIESA-S-MARIA-ASSUNTA	4	0,1
AT-ROCCA D'ARAZZO-CHIESA-S-STEFANO-LIBERA	12	0,2
AT-ROCCETTA PALAFAA-CAPP-S-ROCCO	1	0,0
AT-SESSAME-CAPP-S-SEBASTIANO	2	0,0
AT-TIGLIOLE-SANT-MAD-VULGO-SCAPENZO	25	0,4
AT-VAGLIO SERRA-CAPP-S-PANCRAZIO	15	0,2
AT-VILLAFRANCA D'ASTI-CHIESA-S-MARIA-VULPILIO	40	0,6

Provincia – Comune – Luogo di culto	Frequenza	Percentuale
BI-ANDORNO MICCA-SANT-S-GIOVANNI-ANDORNO	54	0,8
BI-BIELLA-SANT-MAD-OROPA	822	12,6
BI-CAMANDONA-SANT-MAZZUCCO	19	0,3
BI-CAPRILE-CHIESA-PIOLIO	31	0,5
BI-COGGIOLA-SANT-MAD-CAVALLERO	117	1,8
BI-TRIVERO-SANT-BRUGHIERA	27	0,4
BI-TRIVERO-SANT-S-BERNARDO	8	0,1
CN-BAROLO-CAPP-MADONNINA	7	0,1
CN-BASTIA MONDOVI'-CHIESA-S-FIORENZO	12	0,2
CN-BENEVELLO-CAPP-MAD-ANNUNZIATA-LANGA	8	0,1
CN-BORGOMALE-CAPP-S-CATERINA-DA-SIENA	5	0,1
CN-CASTIGLIONE TINELLA-SANT-MAD-BUON-CONSIGLIO	146	2,2
CN-COSSANO BELBO-CAPP-MAD-ROSE	1	0,0
CN-COSSANO BELBO-CAPP-S-BOVO	2	0,0
CN-COSSANO BELBO-CAPP-S-LIBERA	5	0,1
CN-COSSANO BELBO-CAPP-S-MARTINO	1	0,0
CN-COSSANO BELBO-CAPP-S-PIETRO	3	0,0
CN-COSSANO BELBO-PIL-MAD-RAVARON	2	0,0
CN-COSSANO BELBO-SANT-MAD-ROVERE	33	0,5
CN-CRAVANZANA-CAPP-MAD-POMPEI	5	0,1
CN-LEQUIO BERRIA-CAPP-MAD-NEVE	7	0,1
CN-MANGO-CAPP-MAD-GRAZIE	14	0,2
CN-PEZZOLO VALLE UZZONE-SANT-MADRE-DIVINA-GRAZIA	12	0,2
CN-ROCCETTA BELBO-CAPP-S-LIBERATA	1	0,0
CN-SANTO STEFANO BELBO-CAPP-S-EUFREM	1	0,0
CN-SANTO STEFANO BELBO-SANT-MAD-NEVE	1	0,0
CN-VINADIO-SANT_MAD_VINADIO	329	5,0
SV-MILLESIMO-SANT-MAD-DESERTO	157	2,4
TO-CASELETTE-SANT-S-ABACO	183	2,8
TO-GARZIGLIANA-SANT-MONTEBRUNO	61	0,9
TO-LEMIE-SANT-MAD-OLMETTI	182	2,8
TO-MONASTERO DI LANZO-SANT-NS-MARSAGLIA	286	4,4
TO-PESSINETTO-SANT-S-IGNAZIO	88	1,3
TO-PIANEZZA-SANT-S-PANCRAZIO	323	5,0
TO-PINEROLO-SANT-MAD-COLLETO	197	3,0
TO-RUBIANA-SANT-MAD-BASSA	323	5,0
TO-SETTIMO TORINESE-SANT-MAD-GRAZIE	49	0,8
TO-VALPERGA-SANT-MAD-BELMONTE	571	8,8
VB-ORNAVASSO-SANT-MAD-BODEN	281	4,3
VB-RE-SANT-MAD-SANGUE	265	4,1
Totale	6.525	100,0

Legenda: SANT = SANTUARIO, CAPP= CAPPELLA, MAD= MADONNA.



Molare (Al), Santuario Madonna delle Rocche. Compagnia Generale Ripreseeree di Parma per conto della Regione Piemonte (volo bianco/nero del luglio 1980, quota 2.240 metri dal suolo, scala 1: 13.000), foto autorizzata per divulgazione e motivi di studio dal Ministero della Difesa Aeronautica (Concessione n. 466 del 9-5-1988) e dall'Assessorato Pianificazione e Gestione Urbanistica Edilizia Residenziale della Regione Piemonte (Concessione n. 12.320 del 15-12-1987); striscia 253, foto 10 (particolare)[Archivio Asclepio]

mentre le cappelle campestri sono omogenee con il restante corpus votivo regionale.

La Tab. 2 riassume la distribuzione territoriale di ex-voto per provincia²⁴ mentre la Tab. 3 colloca i risultati per diocesi (vedi anche Fig. 1). Delle 16 diocesi piemontesi (esclusa Aosta, anche se riferisce all'Arcidiocesi di Torino), come si può osservare abbiamo la copertura di 13 (mancano Fossano, Ivrea, Saluzzo e Tortona).²⁵

Facciamo notare al lettore che nella seconda parte di questo volume, le immagini di ex-voto coprono praticamente tutte le diocesi della Regione Piemonte, anche se nei dati le diocesi sopramenzionate sono rimaste fuori dal campionamento. Da elaborazioni condotte su di un nostro database, sappiamo che dei 1.283 comuni del Piemonte e della Valle d'Aosta, 7 sono collocati nella diocesi di Genova e 1 nella diocesi di Ventimiglia; sappiamo peraltro che il comune ligure di Millesimo è collocato nella diocesi piemontese di Mondovì.

I 6.525 ex-voto dipinti del campione si trovano a un'altitudine media di 675 metri sul livello del mare a dimostrazione del fatto che numerosi santuari sono collocati in zone di montagna o alta collina; d'altronde la posizione dei luoghi di culto si trova sovente in luogo dominante rispetto al paesaggio circostante. Gli ex-voto più bassi si trovano a 104 metri sul livello del mare mentre quelli più alti a 2.035 metri; il 50% delle tavolette votive si trovano tra i 350 e i 931 metri sul livello del mare (primo e terzo quartile). La deviazione standard è pari a 475 a dimostrazione di una certa dispersione attorno al valore medio; in altre parole i luoghi di culto e quindi gli ex-voto non sono concentrati solo in montagna, o in pianura o collina, ma sono sparsi sul territorio regionale.

Tab. 2 – Frequenza di ex-voto per Provincia

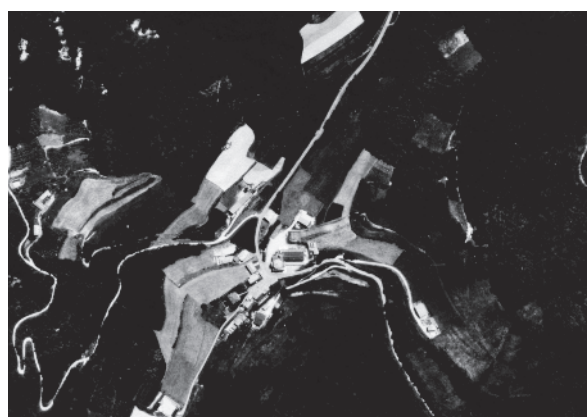
Provincia	Frequenza	Percentuale
AL	1.019	15,6
AT	867	13,3
BI	1.078	16,5
CN	595	9,1
SV	157	2,4
TO	2.263	34,7
VB	546	8,4
Totale	6.525	100,0

²⁴ Quando il Progetto Asclepio ha preso vita, le province piemontesi erano solo sei e la copertura le riguardava tutte quante; con l'introduzione delle province di Biella e Verbania sono venute a mancare le province di Vercelli e Novara dato che le precedenti discese sul campo avevano interessato i territori di Biella e Verbania.

²⁵ La Regione ecclesiastica Piemonte è composta da due province ecclesiastiche dalle quali dipendono altre diocesi:



Costigliole d'Asti (At), Santuario B.V. delle Grazie (detta anche della Madonnina, oppure di Bricco Lu, oppure delle Sette Vie). Compagnia Generale Ripreseeree di Parma, striscia 157, foto 17. Il santuario è in alto a sinistra, Bricco Lu in basso a destra (particolare)[Archivio Asclepio]



Pezzolo Valle Uzzone (Cn), Santuario Madre Divina Grazia. Compagnia Generale Ripreseeree di Parma, striscia 265A, foto 20 (particolare)[Archivio Asclepio]

Tab. 3 – Frequenza di ex-voto per Diocesi

Diocesi	Frequenza	Percentuale
ACQUI	272	4,2
ALBA	254	3,9
ALESSANDRIA	459	7,0
ASTI	746	11,4
BIELLA	1.047	16,0
CASALE	409	6,3
CUNEO	329	5,0
MONDOVI'	169	2,6
NOVARA	546	8,4
PINEROLO	197	3,0
SUSA	323	5,0
TORINO	1.743	26,7
VERCELLI	31	0,5
Totale	6.525	100,0

Provincia dell'Arcidiocesi di Torino: Arcidiocesi di Torino, diocesi di Acqui, di Alba, Aosta, Asti, Cuneo, Fossano, Ivrea, Mondovì, Pinero, Saluzzo, Susa.

Provincia dell'Arcidiocesi di Vercelli: Arcidiocesi di Vercelli, diocesi di Alessandria (della Paglia), Biella, Casale Monferrato, Novara.

La diocesi di Tortona (Al) l'abbiamo inserita nel nostro lavoro anche se figura nell'Arcidiocesi di Genova.

Fig. 1 – Diocesi piemontesi



2. Il tempo degli ex-voto

Le tavolette votive dipinte presenti sul territorio piemontese datano a partire dal 1500 (e si trovano praticamente tutte nel santuario della Madonna del Colletto a Pinerolo in provincia di Torino)²⁶ fino al 1993; dopo tale data abbiamo interrotto praticamente la schedatura degli ex-voto anche se la ricerca è proseguita nell'osservazione, nelle interviste a testimoni privilegiati (richiedenti, miracolati, pittori) e soprattutto nell'analisi dei dati raccolti; la campagna fotografica è proseguita ma solo per rilevare singoli ex-voto e non più per riprendere in modo esaustivo il corpus votivo nei vari luoghi di culto incontrati e ritenuti di interesse.

La distribuzione di frequenza è illustrata nella Fig. 1; come si può osservare la media si colloca sull'anno 1900, esattamente a cavaliere dei due secoli. Il 50% degli ex-voto è compreso tra il 1890 (primo quartile) e il 1937 (terzo

quartile). Quindi le grazie ricevute testimoniate con un ex-voto per il 50% sono concentrate in poco meno di 50 anni, per l'appunto tra il 1890 e il 1937. La deviazione standard è pari a 70 anni, a confermare una certa concentrazione della data attorno al valore medio.

Occorre ribadire che quella che vediamo è la "fotografia" degli ex-voto presenti oggi nei santuari e cappelle campestri. Nulla (o poco) sappiamo delle tavolette votive distrutte, bruciate, rubate, o semplicemente rimosse per fare posto a nuovi ex-voto che via via si sono avvicinati nel tempo. Il numero medio di ex-voto presenti nei nostri luoghi di culto è pari a circa 80 (6.525 in 83 siti differenti). Questo significa che lo spazio espositivo è di circa 20 m² (vedremo in seguito che l'ex-voto medio è di circa 1.085 cm², quindi poco più di 0,1 m²). Se lo moltiplichiamo per 80 (numero medio di ex-voto per luogo di culto) troviamo per l'appunto circa 9 m², che abbiamo più che raddoppiato per tenere conto dello spazio che intercorre tra i vari oggetti, cornice compresa.

Sembra corretto a questo punto distinguere i santuari dalle cappelle campestri dato che sono siti strutturalmente molto differenti²⁷; sappiamo che in ciascuno dei nostri 34 santuari la media è di circa 180 ex-voto; se moltiplichiamo questo valore per la superficie media pari a 1.085 cm² otteniamo una superficie netta pari a circa 200.000 cm² che raddoppiando (per tener conto delle cornici e dello spazio tra ex-voto) arriva a misurare circa 400.000 cm². La superficie



Biella (Bi), Santuario Madonna di Oropa, galleria di ex-voto [foto R. Grimaldi, 1992]

²⁶ Si tratta di 157 ex-voto ritrovati nel 1991 dietro alla pala del secondo altare di destra della chiesa B.V. Maria del Monte Carmelo al Colletto presso Pinerolo, durante un sopralluogo della Sovrintendenza (Bertolotto, Costanzo, Marchiando, Pacchiola, Mensi, 1994). Questo oblio durato alcuni secoli ha evitato il degrado, furto, rimozioni per fare posto ad altri più recenti. Su questo corpus votivo si è svolta la tesi di Careglio (1997) che – mediante un lavoro che potremmo definire "socio-archeologico" – ha permesso di dare indica-

zioni su di un periodo (il 1500) che manca praticamente nei restanti luoghi di culto piemontesi.

²⁷ Se dovessimo pensare a tutte le cappelle campestri, conteggiando anche quelle dove non ci sono ex-voto dipinti, la media dello spazio espositivo ovviamente diminuirebbe; il conto dovrebbe essere ponderato nel seguente modo: $(70 \cdot 0 + 10 \cdot 1.085) / 80 = 135 \text{ cm}^2$ ossia 0,0135 m²; poco più di uno spazio medio espositivo di 1 dm² per ogni cappella campestre.



Crescentino (Vc), Santuario Madonna del Palazzo, galleria di ex-voto [foto R. Grimaldi, 2007]



Torino, Santuario S. Rita, galleria di ex-voto [foto R. Grimaldi, 2007]



Alba (Cn), Santuario Madonna della Moretta, galleria di ex-voto [foto R. Grimaldi, 2009]



Tortona (Al), Santuario Madonna della Guardia (don Orione), galleria di ex-voto [foto panoramica 180°, L. Grimaldi, 2014]

espositiva dei nostri santuari è dunque mediamente di 40 m². Lo stesso calcolo condotto per le 49 cappelle campestri porta a una superficie netta di ex-voto pari a 53.000 cm² che raddoppiata diventa 106.000 cm². La superficie espositiva delle cappelle campestri è dunque circa di 11 m²; stiamo parlando di quell'insieme di cappelle campestri dove ci sono ex-voto presenti al loro interno.

La Fig. 2 riporta invece l'andamento mensile del momento in cui è avvenuta la grazia; comparando i dati con la ricerca condotta da Cousin (1983) in Provenza, possiamo osservare come in coincidenza con i mesi estivi (in entrambi i contesti), quando il lavoro soprattutto contadino tocca i livelli più elevati (Grimaldi, 1993), sia più alto il numero delle grazie ricevute.

Fig. 1 – Distribuzione di frequenza degli ex-voto nel tempo

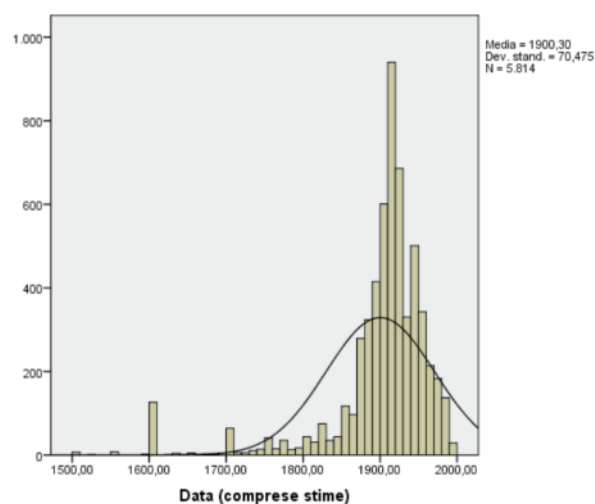
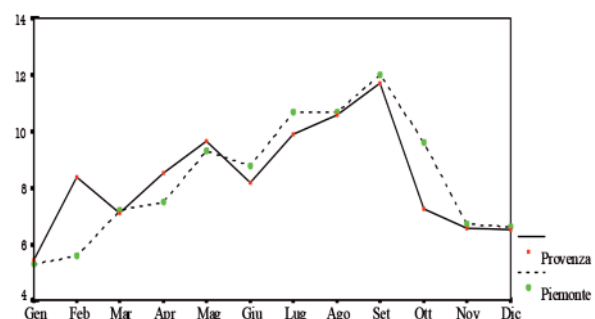


Fig. 2 – Andamento percentuale mensile degli ex-voto piemontesi (Grimaldi) e provenzali (Cousin, 1983)



Fonte: rielaborazione dati di Delfino (1996)

3. I santi votivi

Il richiedente la grazia si rivolge prevalentemente per l'intercessione alla Madonna (83%) che viene declinata secondo il luogo di culto (per i santuari si tratta solitamente del posto dove è avvenuta l'apparizione). Sono poi una trentina i santi cui si rivolgono il restante 17% dei richie-

denti la grazia (Tab. 4). L'essere sacro cui la popolazione si rivolge è solitamente il santo cui è intitolato il santuario o cappella campestre. Sono rare le eccezioni; capita a volte che l'interlocutore implori un santo "specializzato", ad esempio santa Lucia per problemi agli occhi, pur non essendo magari "titolare" del luogo di culto dove il richiedente la grazia appende l'ex-voto.

Tab. 4 – Frequenza degli ex-voto per santo votivo

<i>Santo votivo</i>	<i>Frequenza</i>	<i>Percentuale</i>
ANGELI	6	0,1
ANIME-PURGANTI	12	0,2
CARITA'-DIVINA	5	0,1
DON-BOSCO	5	0,1
GESU'	12	0,2
MAD	402	6,2
MAD-7-DOLORI	1	0,0
MAD-ANNUNZIATA	18	0,3
MAD-AUSILIATRICE	6	0,1
MAD-BASSA	322	4,9
MAD-BELMONTE	569	8,7
MAD-BODEN	281	4,3
MAD-BRUCETA	3	0,0
MAD-BUON-CONSIGLIO	146	2,2
MAD-CAFFI	73	1,1
MAD-CARAVAGGIO	1	0,0
MAD-CARMINE	11	0,2
MAD-COLLETO	191	2,9
MAD-CONSOLATA	21	0,3
MAD-CONSOLATRICE	57	0,9
MAD-CREA	409	6,3
MAD-CRETA	459	7,0
MAD-DESERTO	157	2,4
MAD-FRASCHETTA	2	0,0
MAD-GRAZIE	503	7,7
MAD-LORETO	1	0,0
MAD-LOURDES	4	0,1
MAD-MARIA-VERGINE	4	0,1
MAD-MAZZUCCO	14	0,2
MAD-MERCEDE	37	0,6
MAD-MOLIZZO	7	0,1
MAD-NEVE	166	2,5
MAD-NS-PIEVE	23	0,4
MAD-OLMETTI	134	2,1
MAD-OROPA	814	12,5
MAD-POGGIO	1	0,0
MAD-POMPEI	13	0,2
MAD-PORTONE	94	1,4
MAD-RAVARON	2	0,0
MAD-ROCCHIE	114	1,7
MAD-ROSARIO	20	0,3
MAD-ROSE	1	0,0

<i>Santo votivo</i>	<i>Frequenza</i>	<i>Percentuale</i>
MAD-ROVERE	32	0,5
MAD-SALUTE	5	0,1
MAD-SANGUE	265	4,1
MAD-VALLONE	1	0,0
MAD-VIGNE	1	0,0
MAD-VULGO-SCAPENZO	24	0,4
PADRE-SIMONE	1	0,0
PANCRAZIO	304	4,7
PAPA	1	0,0
PAPA-GIOVANNI-XXIII	1	0,0
S-*	11	0,2
S-ABACO	159	2,4
S-ANNA	322	4,9
S-ANTONIO-PADOVA	47	0,7
S-BERNARDO	8	0,1
S-BOVO	3	0,0
S-CATERINA-DA-AL	3	0,0
S-CATERINA-DA-SIENA	5	0,1
S-DEFENDENTE	1	0,0
S-EUFREM	1	0,0
S-FELICE	1	0,0
S-FERRERI-VINCENZO	1	0,0
S-FIORENZO	12	0,2
S-FRANCESCO	1	0,0
S-GIORGIO	1	0,0
S-GIOVANNI BOSCO	1	0,0
S-GIOVANNI-BATTISTA	53	0,8
S-GIUSEPPE	2	0,0
S-IGNAZIO-LOYOLA	64	1,0
S-LIBERA	18	0,3
S-LUCIA	2	0,0
S-MARTINO	1	0,0
S-PANCRAZIO	33	0,5
S-PIETRO	4	0,1
S-RITA	2	0,0
S-ROCCO	4	0,1
S-SEBASTIANO	2	0,0
S-SECONDO	1	0,0
S-SIRO	3	0,0
S-VINCENZO-FERRERI	2	0,0
SACRO-CUORE	1	0,0
Totale	6.525	100,0

Legenda: MAD= MADONNA.



Rocchetta Belbo (Cn), Cappella di S. Liberata, statua di S. Bovo [foto R. Grimaldi, 1987]



Millesimo (Sv), Nostra Signora del Deserto [Archivio Asclepio]



Ponzone (Al), Nostra Signora della Pieve [Archivio Asclepio]



S. Ambrogio (To), S. Michele Arcangelo [Archivio Asclepio]



Asti (At), Beata Vergine del Portone [Archivio Asclepio]



Cremolino (Al), Nostra Signora della Bruceta [Archivio Asclepio]



Costigliole d'Asti (At), Beata Vergine delle Grazie [Archivio Asclepio]

4. I pittori di ex-voto

Sono più di 500 i pittori che hanno eseguito i 6.500 ex-voto rilevati nel progetto Asclepio. Tra quanti hanno una maggiore presenza nel corpus votivo in oggetto (almeno di 10 ex-voto rilevati), menzioniamo Azeglio (circa 170 ex-voto, si trova praticamente in tutti i santuari visitati),²⁸ Bertani (40, Santuario di Oropa a Biella), Bo (40, per lo più localizzati nel santuario della Madonna della Rovere di Cossano Belbo, Cuneo, ed è stato collega di Giovanni Olindo di Canelli, in provincia di Asti, che ha dipinto alcuni ex-voto al Santuario della Madonna dei Caffi), Gajetti (10, Crea, Monastero di Lanzo, Pessinetto, Valperga, Rubiana, Settimo Torinese),²⁹ Gallo (60, Madonna del Deserto di Millesimo, in provincia di Savona ma diocesi di Mondovì), Grignolio (15, Santuario della Madonna di Belmonte a Valperga), Lupo di Ciriè (40, santuari delle valli di Lanzo), Mazziotti (15, nel biellese), Mosca (20, Madonna di Oropa), Pane (16, Serralunga di Crea), Parodi (42, Molare), Pepito (50, Millesimo), Poti (10, Monastero di Lanzo), Romanello (20, Serralunga di Crea), Stornino (120, Castellazzo Bormida).



Francesco Bo Cichinin, pittore di ex-voto di Cossano Belbo (Cn)(1875-1957)[Archivio Asclepio]

Nel nostro archivio, alcuni ex-voto sono attribuiti ad Aurelio Caudera nato a Ciriè (To) il 26 febbraio 1926; alcuni sono a Marsaglia, altri al Santuario di S. Ignazio a Pessinetto (To) e a San Pancrazio di Pianezza (To); altri ancora sono segnalati al santuario di San Vito a Nole Ca-

²⁸ Se avessimo nel nostro corpus votivo anche il santuario della Consolata di Torino tale numero sarebbe molto più alto essendo Azeglio molto presente in tale sito. Il suo stile inconfondibile (la firma Az) si trova in moltissimi luoghi di culto piemontesi, in ex-voto legati prevalentemente alla Prima Guerra Mondiale. Ovviamente questo ragionamento si può fare anche per molti altri pittori che per motivi logistici legarono il loro lavoro a determinati santuari. I dati numerici che seguono nel testo sono approssimativi dato che a volte i pittori non hanno firmato l'opera e altre volte la



Giovanni Olindo, pittore di ex-voto di Canelli (At)[foto R. Grimaldi, 1980]

nave (To)(Abbadia di san Vito, 2013). In un'intervista rilasciata a Catia Magnetti il 7 settembre 1996, Caudera ha illustrato alcuni momenti della committenza e dell'esecuzione dell'ex-voto (Grimaldi, Magnetti, 2007):

«Prima di tutto chiedo la data poi come erano vestiti i protagonisti, l'abbigliamento, poi cosa e come è successo il fatto, dopo io creo. Bisogna però sempre mettere i personaggi centrali, quello che succede deve essere al centro del quadro, la parte divina, come la Madonna, Santi ecc. sul lato destro. In punta segno la data, il giorno. Quando creo aggiungo qualcosa di mio, lo arricchisco come cadute, incidenti ecc., però il fatto va messo al centro e non ai lati, poi si possono cercare i particolari (...). Nei tempi passati i quadri, come dimensione, li facevo più grandi, per esempio cm 30x40, ora sono stato a San Pancrazio e i sacerdoti li richiedono più piccoli perché non sanno più dove metterli. Il soggetto è sempre lo stesso, ma i quadri sono più ridotti. Sulla destra disegno la Madonna e sulla sinistra le scritte (...). A Torino molti ex-voto li facevano in anticipo, erano già prestampati, il pittore doveva solo più colorare e mettere la data. A Ciriè c'era Lupo Giovanni che ne faceva molti, li faceva ad acquerello, io invece dipingo a olio su tela, con cornice e vetro (...). Ho conosciuto altri pittori di ex-voto come Gajetti, Validi, Chiara, Foriero di San Carlo Canavese (To)(...). Faccio questo lavoro da cinquant'anni; io segno tutti gli ex-voto che faccio; in tutto sono 1.403 i dipinti che ho eseguito [comprendendo

firma è di difficile comprensione o il degrado del documento non ne consente la lettura.

²⁹ Guido Gajetti, torinese classe 1913, è stato uno degli ultimi pittori di ex-voto; ha cominciato a dipingere tavolette votive nel 1945 lavorando per la ditta di articoli sacri Bertola, ora scomparsa, e gli ordini gli venivano conferiti direttamente dalla titolare "tota" Delia. Ha "raccontato" circa 400 storie di pietà; ricorda alla Consolata una grazia ricevuta per problemi di droga datata 1980 (intervista di Borello, 1988).

gli ex-voto e altri dipinti, NdA], e mi pagano in base al lavoro svolto. Lo faccio anche per passione, non come primo lavoro».



Giovanni Pelisetti, priore della Chiesa di Santa Maria di Vulpilio di Villafranca (At), fotografato con un ex-voto da lui dipinto; compare anche come miracolato in un ex-voto del 1945 presente nella Chiesa [foto R. Grimaldi, 1989]



Firme di alcuni pittori estratte da ex-voto (la sigla Az corrisponde ad Azeglio)[Archivio Asclepio]

5. L'oggetto ex-voto

Le tavolette votive hanno una dimensione che si assomiglia in tutte le varie località: una base media di circa 35 cm e un'altezza di 31 cm (esclusa la cornice) per una superficie quindi che si aggira sui 1.085 cm² (poco più di un decimo di metro quadrato). Sono circa 200 gli ex-voto che superano la misura di un metro nella base o altezza, pari al 3% e non sono stati conteggiati nelle medie dato che sono stati considerati come casi fuori norma. La base dell'ex-voto più piccolo misura 10 cm mentre il più grande 98; il 50% è compreso tra i 29 e i 40 cm; la deviazione standard è pari a 9 mostrando come i valori siano concentrati attorno la media. L'altezza dell'ex-voto più piccolo misura anch'essa

10 cm mentre il più grande 98; il 50% è compreso tra i 24 e i 36 cm; la deviazione standard è pari a 10 mostrando come i valori siano concentrati attorno la media. La superficie dell'ex-voto più piccolo misura 80 cm² mentre il più grande 8.550 cm²; il 50% è compreso tra i 744 e i 1.353 cm²; la deviazione standard è pari a 638 mostrando anche in questo caso come i valori siano abbastanza concentrati attorno la media anche se il 25% delle tavolette è compreso tra 1.353 e 8.550 cm².

Il 26% degli ex-voto è dipinto su carta, il 23% su tela, il 20% su tavola e il 16% su cartone (vedi Tab. 5). La tecnica utilizzata è prevalentemente a olio (48%) e quindi ad acquerello (25%)(vedi Tab. 6).

Lo stato di conservazione al momento della rilevazione è buono (per il 62%), mediocre (24%) e scadente (13%)(Tab. 7).

Tab. 5 – Distribuzione di ex-voto per materiale

	<i>Frequenza</i>	<i>Percentuale</i>
Tavola	1.265	19,6
Tela	1.504	23,3
Compensato	355	5,5
Latta	381	5,9
Cartone	1.027	15,9
Carta	1.650	25,5
Masonite	122	1,9
Fotografia	46	0,7
Altro	110	1,7
Totale	6.460	100,0
Non si sa	65	
<i>Totale</i>	<i>6.525</i>	

Tab. 6 – Distribuzione di ex-voto per tecnica

<i>Tecnica</i>	<i>Frequenza</i>	<i>Percentuale</i>
Acquarello	1.649	29,0
Olio	3.106	54,7
Altro	926	16,3
Totale	5.681	100,0
Non si sa	844	
<i>Totale</i>	<i>6.525</i>	

Tab. 7 – Distribuzione di ex-voto per stato di conservazione

<i>Stato conservazione</i>	<i>Frequenza</i>	<i>Percentuale</i>
Buono	4.060	62,3
Mediocre	1.587	24,4
Scadente	869	13,3
Totale	6.516	100,0
Non si sa	9	
<i>Totale</i>	<i>6.525</i>	

6. I rettori e priori dei luoghi di culto

Se oggi possiamo essere utenti di uno straordinario corpus di arte e devozione popolare lo dobbiamo ai rettori di santuari, parroci di chiese e priori di cappelle campestri. È a loro che dobbiamo la cura con cui sono state conservate finora le tavolette votive, tessere importanti di un mosaico che consente oggi di “leggere” le trasformazioni che si sono verificate nel territorio.



Costigliole d'Asti (At), Santuario Madonna della Grazie [foto R. Grimaldi, 1987]



Pezzolo Valle Uzzone (Cn), Santuario Madre Divina Grazia (Todocco) [foto C. Casale, 1987]



Cassine (Al), Cappella S. Anna; la priora mostra reliquie della Santa [foto R. Grimaldi, 1988]



Serralunga di Crea (At), Santuario Madonna di Crea [foto A. Brunero, 1990]



Asti, Santuario Madonna del Portone [foto R. Grimaldi, 1987]



Molare (Al), Santuario Madonna delle Rocche; il padre passionista mostra un ex-voto che riporta un incendio al santuario [foto R. Grimaldi, 1897]



Ponzone (Al), Santuario NS della Pieve; sullo sfondo la via Crucis, elemento che caratterizza i santuari [foto R. Grimaldi, 1987]



Cortazzone (At), Chiesa S. Defendente [foto R. Grimaldi, 1989]



Castellazzo Bormida (Al), Santuario Madonna di Creta (dei Centauri) [foto S. Pizzoli, 1990]

Le parole e le immagini

di Maria Adelaide Gallina

1. Le iscrizioni: il dizionario delle tavolette votive

Le elaborazioni e le analisi condotte in questo capitolo fanno riferimento al primo corpus votivo di 3.421 ex-voto piemontesi. La rilevazione e digitalizzazione delle iscrizioni votive ha consentito un'analisi di questi messaggi che i richiedenti la grazia lasciano a testimonianza della grazia ricevuta. Si tratta sovente di sigle che si ripetono nello stesso modo nei secoli, come delle giaculatorie, ma molte volte portano informazioni importanti sul contesto e sulla vicenda. Di 3.421 ex-voto abbiamo registrato iscrizioni su 3.204, a dimostrazione del fatto che il 70% utilizza questa forma di comunicazione. Sono state impiegate 4.563 parole diverse per un totale di 17.559 occorrenze complessive.

La Tab. 1 riporta le parole (significative) che superano la frequenza di 15 occorrenze; come si può osservare vi sono nomi di persone, luoghi, mesi. La data infatti è un riferimento importante per l'ex-voto: il miracolo è avvenuto proprio in quel giorno! A volte i nomi dei mesi, settembre, ottobre, novembre, dicembre, vengono sintetizzati rispettivamente in 7^{bre}, 8^{bre}, 9^{bre}, 10^{bre}. Ma sono le formule ricorrenti che scandiscono il messaggio all'essere sacro: V.F.G.R., P.G.R., G.R. Sono queste le parole più usate nel dizionario degli ex-voto piemontesi.



Re (Vb), Santuario Madonna del Sangue, cartiglio da ex-voto del 1844 [foto V. Guglielmetti, 2001]

Tab. 1 – Occorrenze (superiori a 15) delle parole significative che fanno parte dell'iscrizione

Vocaboli	Frequenza	Vocaboli	Frequenza
MADONNA	16	GENNAIO	33
FRANCO	16	DICEMBRE	34
CREA	16	ANTONIO	39
OTTIGLIO	17	FRANCESCO	40
OROPA	17	FAMIGLIA	40
ROSA	18	FEBBRAIO	48
CAROLINA	18	OTTOBRE	51
VERGINE	18	MARZO	53
VERCELLI	18	APRILE	53
MARGHERITA	19	CARLO	57
CONIUGI	19	SETTEMBRE	60
MILLESIMO	19	PIETRO	64
BIELLA	20	GIUGNO	66
CATERINA	21	LUGLIO	74
SOLDATO	21	LUIGI	79
PAOLO	22	MAGGIO	81
ANGELO	22	AGOSTO	86
GIUSEPPINA	23	MARIA	86
TORINO	23	GIOVANNI	109
CASALE	25	GR	118
VILLATA	25	V.F.G.R.	125
GRAZIE	26	GIUSEPPE	126
MARIO	27	P.G.R.	223
GUERRA	28	EX	265
GIACOMO	29	VOTO	333
TERESA	31	RICEVUTA	779
NOVEMBRE	32	GRAZIA	810
DOMENICO	33	G.R.	1.258

2. Dietro l'ex-voto: le commesse ai pittori contadini

Se visitando i santuari piemontesi potessimo, come per incanto, vedere appesi alle pareti le tavolette votive girate di 180 gradi, a mostrare il verso al fedele, potremmo assistere a un diverso tipo di esposizione ma non per questo meno interessante di quello che è usuale vedere. Con l'aiuto del computer abbiamo voluto dare questa possibilità. Abbiamo ordinato per santuario e visualizzato il contenuto del verso degli ex-voto nei casi in cui esistono tali informazioni; questi dati si trovano in 467 ex-voto su di un totale di 3.421, quindi nel 14% dei casi.



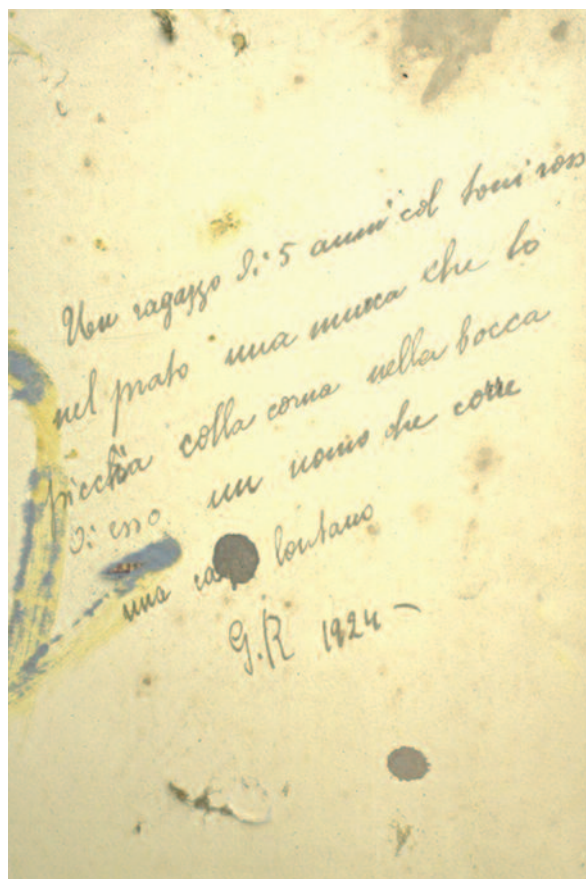
Pianezza (To), Santuario S. Pancrazio; etichetta del pittore Giovanni Lupo di Ciriè incollata sul verso di un ex-voto [foto M. Gadda, 2004]

Si tratta per lo più di annotazioni che il pittore faceva della commessa, schizzi, o delle note riguardanti l'iscrizione voluta dal richiedente la grazia. Ma troviamo anche la firma del pittore, vecchi articoli di giornali e riviste o pubblicità incollati per dare maggiore consistenza alle tavolette, bigliettini affidati magari da parenti del miracolato che con il veicolo dell'ex-voto possono raggiungere direttamente il santo, indicazioni di pagamento (nel 1920 un ex-voto costava circa 10 lire e la caparra era di 5 lire), timbri della bottega artigiana che ha prodotto l'ex-voto, dichiarazioni autografe della grazia ricevuta, indicazioni di partecipazioni a mostre.

Una "letteratura popolare" che informa della volontà del committente e che consente in molti casi di comprendere a fondo il messaggio iconografico dell'ex-voto, di datarlo, di attribuirne la paternità per quanto riguarda l'esecutore e di definire con maggior precisione la figura del richiedente, del miracolato e del santo protettore.



1924, Antignano (At), Santuario Madonna della Mercede [foto R. Grimaldi, 1990]



1924, Antignano (At), Santuario Madonna della Mercede; verso dell'ex-voto precedente [foto R. Grimaldi, 1990]

Le categorie dell'ex voto

di Maria Adelaide Gallina

1. Il danneggiamento

Veniamo ora alla categoria cui fanno riferimento i 6.500 ex-voto dipinti piemontesi riprendendo la classificazione proposta da Paolo Toschi; la Tab. 1 illustra la distribuzione di frequenza: il 39% sono di medicina e chirurgia (malattia), il 30% di infortunistica, il 13% rappresenta oranti (questi ex-voto vanno anche sotto il titolo di "voto segreto" poichè non è dato all'utente di comprendere il motivo della richiesta di grazia). La guerra occupa il 12% del corpus votivo; la vita marinara è marginale (1%) dato che il Piemonte è regione che non ha sbocco sul mare; la vita giudiziaria riguarda lo 0,5% mentre la categoria residuale "altro" l'1%.

Questa è la fotografia dell'esistente; le percentuali appena viste danno la probabilità di vedere *oggi* nei luoghi di culto piemontesi ex-voto di malattia, piuttosto che di guerra, etc.



1693, Avigliana (To), Santuario Madonna dei Laghi; ossessa liberata mediante esorcismo (particolare di ex-voto) [fonte Maffioli, 2011]

Tab. 1 – Distribuzione di ex-voto per categoria

Categorie	Frequenza	Percentuale
medicina chirurgia	2.384	38,7
infortunistica	1.864	30,2
calamità naturali	251	4,1
guerra	706	11,5
vita marinara	54	0,9
vita giudiziaria	23	0,4
oranti	817	13,3
altro	65	1,1
Totale	6.164	100,0
mancante	361	
Totale	6.525	

2. Le categorie nel tempo

Riteniamo particolarmente importante vedere come si ripartiscono gli ex-voto dipinti nel tempo, secondo la categoria del danneggiamento. La Tab. 2 illustra come variano le quote delle varie categorie per classi di tempo. Se leggiamo la tabella per colonne osserviamo ad esempio che la medicina e chirurgia, nel periodo 1500-1729, rappresenta il 38,72% degli ex-voto (sono 235 unità in totale, in quel lasso di tempo), per salire al 51,06% nel periodo 1730-1810 (sono 188), e così via, fino ad arrivare al 12,97% del periodo 1976 fino ai giorni nostri (sono 185); l'ultimo dato in fondo alla colonna informa che gli ex-voto di medicina e chirurgia sono il 38,35% dei 5.556 ex-voto presenti complessivamente nel nostro campione (abbiamo 969 ex-voto di cui non conosciamo o la categoria o la data del voto). Se invece leggiamo per riga possiamo vedere che nel periodo 1500-1729 gli ex-voto di medicina sono il 38,72% mentre quelli di infortunistica sono il 14,89% e così via (tali quote sono sempre riferite al numero di casi del periodo storico, in questo caso 235 unità). Se facciamo la somma delle percentuali su ogni singola riga otteniamo ovviamente il valore 100.

Tab. 2 – Andamento delle percentuali di ex-voto per categoria, in funzione del tempo

Data	Medicina	Infortunistica	Guerra	Oranti	Calamità naturali	Vita giudiziaria	Vita marinara	Altro	Tot. %	N
*-1729	38,72	14,89	5,11	29,36	3,83	0,85	1,70	5,54	100,00	235
1730-1810	51,06	11,70	1,60	27,66	5,32	0,53	-	2,13	100,00	188
1811-1860	42,07	14,48	6,21	32,76	2,41	-	0,69	1,38	100,00	290
1861-1880	51,14	20,25	2,53	21,77	3,04	-	0,25	1,02	100,00	395
1881-1900	51,32	23,90	1,38	17,11	3,27	0,50	0,88	1,64	100,00	795
1901-1914	51,02	23,60	4,82	11,42	6,47	0,38	1,02	1,27	100,00	788
1915-1920	21,95	14,52	49,17	8,25	2,81	0,50	0,83	1,97	100,00	606
1921-1940	43,52	35,39	3,60	9,57	5,04	0,21	0,93	1,74	100,00	972
1941-1945	12,54	15,93	60,34	2,03	3,05	2,03	3,05	1,03	100,00	295
1946-1960	27,45	60,52	2,20	4,01	2,81	0,40	0,40	2,21	100,00	499
1961-1975	18,18	75,32	-	2,92	2,60	-	-	0,98	100,00	308
1976-*	12,97	75,68	-	4,86	2,70	-	1,08	2,71	100,00	185
Totale	38,35	30,74	11,05	12,87	3,91	0,41	0,88	1,79	100,00	5.556

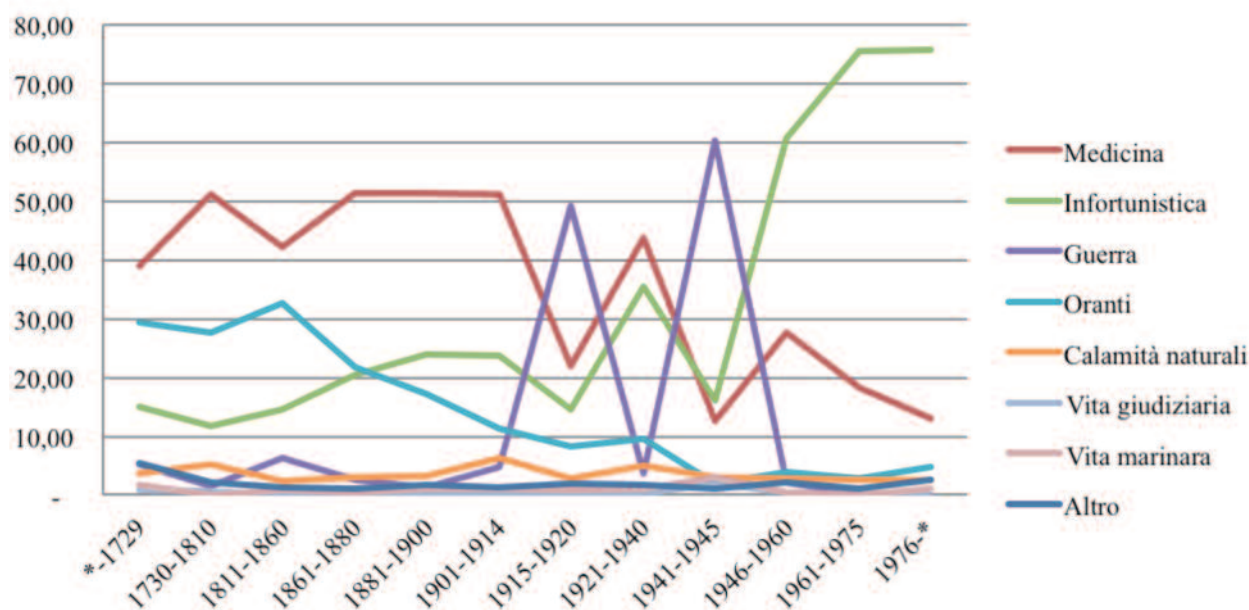
La Fig. 1 riporta graficamente l'andamento nel tempo di tali percentuali, consentendone il controllo comparato. Come si può osservare gli ex-voto di medicina erano i più frequenti fino al 1914, poi tendono a scendere progressivamente fino ai giorni nostri.

Gli ex-voto di infortunistica invece salgono prima lentamente e poi in modo marcato a partire dal 1946-1960 fino a diventare i $\frac{3}{4}$ del corpus votivo presente nei luoghi di culto; gli incidenti connessi con i nuovi strumenti di produzione e in particolare con i veicoli per gli spo-

stamenti hanno un forte impatto sugli oggetti della devozione popolare.

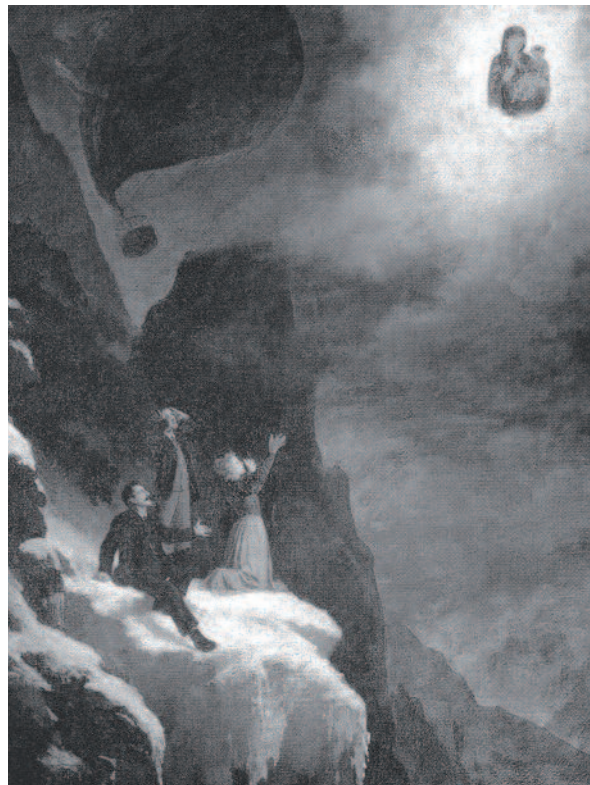
La Prima e la Seconda Guerra Mondiale hanno un forte riflesso nei nostri santuari; nel primo caso rappresentano il 49,18% e nel secondo il 60,52% del corpus votivo del periodo. La figura dell'orante (voto segreto) passa dal 29,36% del periodo a noi più distante per discendere fino al 4,86% degli anni Settanta. Le calamità naturali, la vita giudiziaria, la vita marinara e la categoria residuale "altro", non salgono mai oltre il 6% del periodo.

Fig. 1 – Andamento della quota di ex-voto per categoria, in funzione del tempo





1900, Castiglione Tinella (Cn), Santuario Madonna del Buon Consiglio. Sul verso si legge: «Banco falegname Giovane / con tenaglia in mano in atto / di togliere una punta ferro / e l'altra mano sopra un occhio / M. Buon Consiglio 1900» [foto R. Grimaldi, 1982]



1893, 9 ottobre, Torino, Santuario della Consolata. L'aerostato «Stella» precipita sulla Bassanese, nella testata terminale della Val d'Ala. Il pilota Joseph Charbonet aveva organizzato il suo viaggio di nozze con la giovane moglie Anna Demichelis in mongolfiera e dopo una prima discesa a Piobesi – dove trovarono tutto il paese ad accoglierli e a fare festa – ripartirono il giorno successivo con altri due compagni di ascensione, Giuseppe Botto (cognato dello sposo e aeronauta) e il giovane garzone d'officina Costantino Durando. Durante il viaggio furono travolti da una violenta tempesta che li fece precipitare e fecero il voto alla Madonna della Consolata pregando a lungo. Dopo una notte passata vegliando sotto la neve che continuava a cadere, iniziarono la discesa ma Charbonet scivolò in un profondo crepaccio e nonostante i ripetuti tentativi non vi fu modo di fare qualcosa per salvarlo. I tre superstiti con molta tristezza continuarono la discesa e un giovane pastore li aiutò a ritrovare la via della salvezza; informarono le autorità di Ceres (Val di Lanzo) dell'accaduto, che finì sulle stampe dei giornali dell'epoca [fonte Audisio, Guglielmotto-Ravet, 2007]



1900 circa, Pianezza (To), Santuario S. Pancrazio. Macellaio si ferisce alla gamba mentre scuoiava un animale [foto M. Gadda, 2004]



1700 circa, Bene Vagienna (Cn), Cappella del Santo Sudario. Questo ex-voto e quelli che seguono provenienti da tale cappella sono ora conservati nella Chiesa di S. Bernardino dei Disciplinati Bianchi, sede dell'Associazione Culturale Amici di Bene - onlus [fonte Associazione Culturale Amici di Bene, 2011]

La presenza della Sindone sugli ex-voto piemontesi

di Renato Grimaldi

Il culto sindonico ha lasciato tracce in uno dei più importanti corpus votivi iconografici piemontesi? Siccome oltre ai dati quantitativi la scheda di rilevazione era predisposta anche per custodire informazioni di tipo testuale abbiamo lanciato sul *database* la ricerca sulla voce “Sindone” ed abbiamo ottenuto la seguente risposta: su tutto il campione piemontese solo un ex-voto registra la presenza del culto sindonico. In particolare tale tavoletta votiva si trova nel biellese nel famoso santuario della Madonna di Oropa. Si tratta di un palinsesto pittorico ove all’originale dipinto secentesco di genere religioso sono stati successivamente aggiunti elementi distintivi di un ex-voto, voluti da un secondo committente che è il graziato; la tavola è situata nel padiglione san Basilio come accertato nel lavoro esemplare del DocBi – Centro Studi Biellesi presieduto da Giovanni Vachino – (Bessone, Trivero, 1995, pp. 162-164).

«Nel dipinto figurano una Madonna con Bambino in trono, tra san Francesco d’Assisi a sinistra e, a destra, il probabile ritratto del primo committente, un giovane uomo barbuto (Francesco?) che indossa abiti signorili, forse un collare, ed è posto in atteggiamento implorante. A questa prima committenza, che ha i caratteri votivi, se pure non legati espressamente ad Oropa, è stata aggiunta, dipinta appesa a sinistra in alto, una tabella votiva con la Madonna d’Oropa, nimbata, posta tra san Giovanni Battista e san Domenico che compiono l’ostensione della Sindone di Torino. In calce, nell’angolo di destra, ove poteva stare uno stemma gentilizio, è stato aggiunto il ritratto del plurigraziato, il cui volto ha i tratti di un uomo non più giovane, che sta ringraziando il Cielo. Giandomenico, che cade dal campanile, resta muto per tre giorni, viene preso ad archibugiate e, uscitone sano e salvo, si fa introdurre, in immagine e con relativa legenda, in una ancona di chiesa; si sarebbe forse potuto vedere, se lo spazio nella tela lo



1650 circa, Biella (Bi), Santuario Madonna di Oropa. Si legge sul cartiglio:

GRAZIE RICEVUTE DALLA VERGINE SA[NTISSI]MA

D'OROPA DA ME GIO. DOMENICO POLLONO

CASCATO DA UN CAMPANILE STATO GIORNI

TRE SENZA PARLARE HAVER UNA ARCHIBUG[IATA] ... CIROGICI
(la scrittura continua mutila e illeggibile).

Il dipinto riporta all'invasione di Biella da parte degli Spagnuoli, in guerra col Piemonte, prima nel 1647, poi nel 1649, che portò al saccheggio della città. Gio. Domenico Pollono (o Pollone) da quella disgrazia non uscì interamente indenne, essendogli venuta proprio dagli Spagnuoli quella “archibugiata in una coscia” [fonte Bessone, Trivero, 1995]

avesse consentito, nelle vesti di un energico ministro di una qualche Confraternita, fors'anche del Santo Sudario. Si avrebbe qualche notizia sicura in più sulla vicenda, se la tela, abrasa, non fosse stata anche recisa chissà quando, per poter essere contenuta nella cornice. Resta in

tal modo impossibile rifarne la dicitura, essendo mutila la scritta là dove conteneva dati riguardanti non solo i chirurghi – i *cirogici* – del tempo, ma una pagina di storia biellese. L'invasione di Biella da parte degli Spagnuoli, in guerra col Piemonte, prima nel 1647, poi nel 1649, portò al saccheggio della città 'colla totale desolazione delle sostanze degli abitanti' come scrive lo storico Gio. Tommaso Mullatera (*Le memorie di Biella*, ed. 1902, p. 100). Il nostro Gio. Domenico Pollono (o Pollone) da quella disgrazia non uscì interamente indenne, essendogli venuta proprio dagli Spagnuoli quella "archibugiata in una coscia", anche se poteva capitargli di peggio, evidentemente» (Bessone, Trivero, 1995, p. 163).

Se questo è l'unico ex-voto all'interno del nostro campione che documenta la Sindone (con un'evidenza quindi di 1 su circa 6.500), a partire dal lavoro di Carenini, Grimaldi (1998) si sono trovate in modo mirato alcune tavolette votive dipinte riportanti il sacro lenzuolo. Alcune si trovano a Bene Vagienna (Cn); «l'opera, datata al secolo XVIII, raffigura una grande mucca bianca posta in primo piano accanto a un uomo in abito bleu, inginocchiato nell'atto di raccomandare l'animale al simbolo del Sudario» (Massara, 1980, p. 117). Sempre a Bene Vagienna un uomo inginocchiato in atteggiamento da orante, di classe sociale alta, raffigurato in un interno, invoca la protezione del Sacro lenzuolo (1820), mentre in un altro ex-voto (sempre del 1820), un uomo è ritratto accanto a un animale; ancora alla Sindone una donna invoca pietà per un uomo rimasto imprigionato sotto un carro trainato da un cavallo (1902).

Ad Avigliana (To), al Santuario della Madonna dei Laghi, un ex-voto del 1628 illustra la



1820, Bene Vagienna (Cn), Cappella del Santo Sudario [fonte Associazione Culturale Amici di Bene, 2011]

processione della Reale Confraternita del Santo Sudario. Il Santuario contiene una tela di notevoli dimensioni riguardante la deposizione dalla Croce e in particolare raffigura il momento in cui Cristo è avvolto nel Sudario; potrebbe essere stato donato dal duca Carlo Emanuele I (1562-1630). Il Santuario ha origine dal Pilone della Madonna del Latte cui si rivolgevano le donne che non potevano avere la gioia della maternità o le balie che tramite l'allattamento di figli non loro traevano sostentamento per la famiglia. La tradizione vuole che a questo pilone pregasse Bona di Borbone, sposa di Amedeo VI, il Conte Verde; il suo voto fu esaudito (1362) e ciò spiegherebbe l'attenzione dei Savoia verso quello che diventerà il Santuario della Madonna del Laghi (Maffioli, 2011).



1817, Casalgrasso (Cn), Santuario Madonna delle Grazie, (Cn), particolare [foto P. Polacchi, 1998]

A Casalgrasso (Cn), nella chiesa della Madonnina, si trovano interessanti tracce del culto sindonico: è raffigurata l'ostensione della Sindone ad opera di S. Giuseppe, la Madonna e S. Carlo Borromeo sia in un affresco esterno, sia all'interno nei pressi della sacrestia, sia dietro l'altare maggiore, a protezione del paese raffigurato in basso.

Questa rappresentazione dell'ostensione della Sindone ad opera della Madonna e dei due santi, è diventata la mandorla mistica di undici ex-voto che rappresentano: una donna – di famiglia agiata – a letto ammalata (1817), una donna orante (1879), un incidente tra un carro trainato da un cavallo e un treno (1897), un episodio della guerra di Libia (1913), una caduta da una bicicletta che si svolge vicino alla chiesa dove al posto della mandorla mistica si vede l'affresco del lato sinistro della chiesa stessa rappresentante l'ostensione della Sindone (1923), un incidente tra una bicicletta e una motocicletta (1946), un incidente di caccia (1918), un bimbo travolto da un carro trainato da buoi, un incidente sul fiume dove un calesse trainato da un cavallo che doveva essere traghettato sull'altra sponda del fiume cade nell'acqua con i suoi passeggeri, un voto



1820, Bene Vagienna (Cn), Cappella del Santo Sudario
[fonte Associazione Culturale Amici di Bene, 2011]



1850, Casalgrasso (Cn), Santuario Madonna delle Grazie
[foto P. Polacchi, 1998]



1883, Casalgrasso (Cn), Santuario Madonna delle Grazie
[foto P. Polacchi, 1998]

segreto che riporta a tutto campo l'ostensione del sacro lenzuolo, infine la comunità viene raffigurata in chiesa in un momento di preghiera e in atto di ringraziamento verso il dipinto sindonico che si trova dietro l'altare maggiore.



1897, Casalgrasso (Cn), Santuario Madonna delle Grazie
[foto P. Polacchi, 1998]

A Monticello d'Alba in provincia di Cuneo, un affresco del secolo XVII alle pareti di una casa, in gran parte ridipinto, rappresenta l'ostensione della Sindone ad opera della Madonna, S. Pietro, S. Paolo, S. Gabriele Arcangelo. A Susa in provincia di Torino, nei portici che stanno nella piazza del centro storico, è affrescata la Sindone. In provincia di Biella di questi affreschi sui muri della case ne sono stati classificati 11 (Vachino, 2009).

A Gambasca, ancora in provincia di Cuneo, nella cappella di S. Defendente, è raffigurata l'ostensione del sacro lenzuolo ad opera di S. Defendente tra due angeli.

Come ci ricorda il prof. G.C. Sciolla (nell'introduzione alla riedizione del pregevole saggio di Giovanni Donna D'Oldenico, 1959, ripubblicato nel 2010) si è ormai d'accordo (storici e storici dell'arte) che la Sindone non giunga direttamente da Chambery a Torino nel 1578. Arriva in Piemonte già prima, intorno al 1530, attraverso la Valle di Lanzo (e non attraverso la Valle di Susa); in quegli anni la sua iconografia compare infatti in Val di Lanzo sulla facciata esterna di un edificio religioso. Raggiunge il Piemonte in sordina, per sfuggire alla persecuzione degli Ugonotti. Da un valico della Valle di Lanzo arriva poi a Vercelli, dove si trova la corte di Carlo III di Savoia, per proseguire forse per Mi-



1902, Bene Vagienna (Cn), Cappella del Santo Sudario
[fonte Associazione Culturale Amici di Bene, 2011]



1907, Casalgrasso (Cn), Santuario Madonna delle Grazie
[foto P. Polacchi, 1998]



1913, Casalgrasso (Cn), Santuario Madonna delle Grazie
[foto P. Polacchi, 1998]



1916, Casalgrasso (Cn), Santuario Madonna delle Grazie
[foto P. Polacchi, 1998]



1918, Casalgrasso (Cn), Santuario Madonna delle Grazie
[foto P. Polacchi, 1998]



1923, Casalgrasso (Cn), Santuario Madonna delle Grazie
[foto P. Polacchi, 1998]



1930 circa, Casalgrasso (Cn), Santuario Madonna delle Grazie
[foto P. Polacchi, 1998]

lano, città in cui nel 1536 avvenne una documentata ostensione. A Torino arriverà soltanto più tardi, fra il 1536 e il 1578 – epoca di Emanuele Filiberto – data quest'ultima in cui c'è la prima ostensione. Carlo Borromeo intraprende da Milano il famoso pellegrinaggio e visita la Sindone nel vestibolo della chiesa di S. Lorenzo (lo dichiara una lapide che ricorda questo importante evento; la chiesa invece fu costruita posteriormente, nel Seicento, da Guarini); la Cappella in Duomo nel 1578 era stata appena progettata ma non ancora costruita. Dal 1578 in avanti, in molte località del Piemonte (dalla Valsesia al Biellese alla Valle di Susa; poi sino alla Val d'Aosta) si diffonde l'immagine della Sindone sulle facciate esterne delle case, nelle pale d'altare, negli ex voto.

Gli ex-voto che contengono nell'iconografia rappresentazioni della Sindone sono – a nostra conoscenza – una ventina su tutto il territorio piemontese; se si calcola che nella regione gli ex-voto dipinti sono – secondo una nostra stima (Grimaldi, 1997) – circa 50 mila, il rapporto si definisce in 20 a 50 mila che è dello stesso ordine di grandezza di quello rilevato dal nostro campione e sopra riportato (1 a 5 mila).

In conclusione, la Sindone ha una presenza numericamente limitata nel nostro corpus votivo – come era prevedibile – ma ha comunque lasciato tracce qualitativamente importanti nel nostro territorio a testimonianza della forza che il culto sindonico ha avuto nei comportamenti devozionali in Piemonte.



1930 circa, Casalgrasso (Cn), Santuario Madonna delle Grazie (particolare)
[foto P. Polacchi, 1998]



Casalgrasso (Cn), Chiesa della Madonnina. Il dipinto che si trova dietro l'altare maggiore rappresenta l'ostensione della Sindone ad opera di S. Giuseppe, la Madonna e S. Carlo Borromeo, a protezione del paese rappresentato in basso; ai lati sono appesi quadri votivi [foto P. Siccardi (per il Consiglio regionale), gennaio 2015]

I santuari piemontesi: luoghi d'elezione per gli ex-voto dipinti

di Renato Grimaldi

La Consolà

(...)

Pòvri quadrèt dla pòvra galeria!
stòrie 'd maleur, d'afann e dè spavent
ch'i seve brut e pien ëd poesia
ch'i seve gòf e pien ëd sentiment,
sota le vòstre plance primitive,
i é pi 'd bon sens che drinta ij liber gròss
i é la speranza ch'an dà fòrsa a vive
fin ch'i restoma su cost mond balòss.

Nino Còsta

(Torino, 1886 - 1945)

Sono i santuari i contenitori che accentrano il più elevato numero di ex-voto dipinti, di solito centinaia per ciascuno di essi a differenza delle poche unità o al massimo decine che si possono trovare nelle cappelle di campagna. Circa il cinquanta per cento di tutti gli ex-voto dipinti sono in santuari. Tali edifici sono quindi il luogo privilegiato per studiare l'immaginario contadino, le rappresentazioni popolari del sopravvivere, attraverso documenti iconografici che le custodiscono senza soluzione di continuità da circa cinque secoli. I santuari sono il luogo eletto per appendere tavolette votive dato che la loro storia inizia con un miracolo ricordato in quella che viene chiamata la leggenda di fondazione (Profeta, 1970).

Già dai primi anni Ottanta abbiamo iniziato una ricerca sui santuari piemontesi mediante un questionario inviato ai rettori con richiesta di documentazione sul luogo di culto e in particolare di notizie sulla leggenda di fondazione. Sulla base di questa documentazione abbiamo creato una banca dati e raccolto preziosa documentazione utile per questa ricerca (Crema, Tessari, 1992; Tessari, 1997; Delfino, 1996; Casulo, 2001).

Lo scrittore Cesare Pavese nel racconto breve *Del mito, del simbolo ed altro* definisce la stretta relazione tra la fiaba e il santuario, inteso qui anche come aia, prato, selva, luogo mitico che nella sua «indeterminatezza evoca tutti i prati, le selve ecc., e tutti li anima del suo brivido simbolico». Scrive ancora Pavese: «Una piana in mezzo a colline, fatta di prati e alberi a quinte successive e attraversate da larghe radure, nella mattina di settembre, quando un po' di foschia le spicca da terra, t'interessa per l'evidente carattere di luogo sacro che dovette assumere in

passato. Nelle radure, feste fiori sacrifici sull'orlo del mistero che accenna e minaccia di tra le ombre silvestri. Là, sul confine tra cielo e tronco, poteva sbucare il dio. Ora, carattere, non dico della poesia ma della fiaba mitica è la consacrazione dei *luoghi unici*, legati a un fatto a una gesta a un evento. A un luogo, tra tutti, si dà un significato assoluto, isolandolo dal mondo. Così sono nati i santuari. (...) Il mito è insomma una norma, lo schema di un fatto avvenuto una volta per tutte, e trae il suo valore da questa unicità assoluta che lo solleva fuori del tempo e lo consacra rivelazione. Per questo avviene sempre alle origini, come nell'infanzia: è fuori del tempo. Un uomo apparso un giorno, chi sa quando, sulle tue colline, che avesse chiesto dei salici e intrecciato un cavagno e poi fosse sparito, sarebbe il genuino e più semplice eroe inciviltore. Mitica sarebbe questa rivelazione di un'arte, quando quel gesto fosse, beninteso, di un'unicità assoluta, non avesse presente e non avesse passato, ma assurgesse a una sacrale eternità che fosse paradigma a ogni intrecciato di salici. E un'aia tra tutte, dov'egli si fosse seduto, sarebbe santuario; ma questa appare già una concezione posteriore, più materialistica, nel senso di naturalistica. Genuinamente mitico è un evento che come fuori del tempo così si compie fuori dello spazio. L'aia del mio eroe dev'essere tutte le aie: e su ognuna di esse il credente assiste al ricebrarsi della rivelazione» (Pavese, 1946, pp. 139-140).

Le riflessioni di Pavese sul mito furono il frutto del suo soggiorno (1943-1945) a Serralunga di Crea (At) dalla sorella Maria, come ci ricorda lo stesso Pavese ne *Il mestiere di vivere* l'8 febbraio 1946: «Forse la triste e chiusa passeggiata su per Crea ti disse simbolicamente di più

che non tante persone e passioni e cose di questi mesi. Certo, il mito è una scoperta di Crea, dei due inverni e dell'estate di Crea. Quel monte ne è tutto impregnato» (Pavese, 1952, p. 280). Come documentano i tre volumi pubblicati dalla Regione Piemonte e dal Parco naturale e area attrezzata del sacro Monte di Crea (2000), la frequentazione di persone e luoghi – in particolare la zona del santuario che possiede tra l'altro una ricca collezione di ex-voto – aveva visto in Pavese una crisi mistica che lo porta a scrivere il 29 gennaio del 1944: «Ci si umilia nel chiedere una grazia e si scopre l'intima dolcezza del regno di Dio. Quasi si dimentica ciò che si chiedeva: si vorrebbe soltanto goder sempre quello sgorgo di divinità. È questa senza dubbio la mia strada per giungere alla fede, il mio modo di essere fedele. Una rinuncia a tutto, una immersione in un mare di amore, un mancamento al barlume di questa possibilità. Forse è tutto qui: in questo tremito del "se fosse vero!" Se davvero fosse vero...» (Pavese, 1952, p. 248).

Franco Bolgiani (1982, pp. 44-58) chiarisce i rapporti che si stabiliscono fra il santuario, l'ex-voto e la cultura popolare e in particolare porta un contributo importante alla definizione di un modello logico³⁰ del santuario che abbiamo integrato con il nostro lavoro. Questi luoghi sacri, nel contesto del Cattolicesimo soprattutto post-tridentino – dice Bolgiani – sono stati chiamati o hanno assunto spontaneamente le caratteristiche di santuari, e rappresentano una realtà largamente diffusa, fiorente, in genere con una lunga e ricca storia dietro ciascuno di essi.

Tali luoghi sono sempre stati oggetto di diffidenza ed ostilità ecclesiastica che non riconosceva un qualunque statuto al santuario per timore di vedersi compromessi i diritti di altri luoghi di culto più definiti e ricadenti sotto precise norme controllate da vescovi od ordini religiosi. Solo in epoca assai recente, sotto Pio XII, la Congregazione dei Seminari e delle Università pontificie propose all'approvazione del Papa (nel 1955) una definizione di santuario come di chiesa o luogo sacro aperto all'esercizio pubblico del culto che per un motivo particolare di pietà è posto dai fedeli come meta di pellegrinaggi per ottenere grazie o sciogliere voti; i fedeli ne hanno connotato la fisionomia e hanno lasciato segni esterni di queste implorazioni, per cui si può dire che non esista santuario senza ex-voto. Talvolta il santuario nasce su differenti istituzioni culturali finendo poi per

imporre certi suoi tratti e sovrapporli magari al centro antecedente (a volte, in origine, pagano).

Il santuario è sovente sacralizzato dalla presenza di reliquie magari traslate da altro luogo mentre di solito i luoghi in cui si fa memoria del martirio tendono a diventare basiliche, luoghi di pellegrinaggio particolarmente ampi e grandiosi. I pellegrinaggi nei santuari sono solitamente intensi in date particolari dove si compiono anche riti speciali; almeno una volta all'anno i santuari celebrano – sovente con una processione che porta una statua o una reliquia – la festa del santo patrono.

Molte volte la strada che porta immediatamente al santuario è corredata di piloni con la Via crucis, una via dolorosa con forme penitenziali che portano all'assoluzione di peccati più gravi sottratti ai confessori comuni. Attorno ai santuari si creano servizi per i pellegrini, da ospizi a vere e proprie case di cura, mentre per quelli internazionali si sono create organizzazioni per i vari mezzi di comunicazione destinati alle masse (autobus, treni, ecc.). Non è raro che presso il santuario viva un eremita (romitaggio); tracce della presenza di un eremita si possono vedere ad esempio al Santuario del Pino di Demonte (Cn). Di solito i santuari si trovano in oasi naturali anche se esistono esempi di importanti santuari cittadini.



Costigliole d'Asti (At), Santuario Beata Vergine delle Grazie (La Madonnina). Prima domenica di agosto, processione attraverso i campi e le vigne [foto R. Grimaldi, 1990]

Particolare importanza in Italia rivestono i santuari mariani legati al culto della Vergine Maria di cui si attesta la frequente apparizione, e sono oltre 15 mila in Francia mentre una stima italiana non è altrettanto semplice, anche se potrebbero superare i 2.000/3.000. V'è sempre un rettore e un ordine religioso che custodisce il luogo sacro e che di solito cura in prima persona

³⁰ Con modello logico intendiamo quella famiglia di modelli i cui parametri sono incorporati nella teoria e che vengono controllati

in un momento successivo con la raccolta e l'analisi dei dati (Grimaldi, 2005).

la pubblicazione a esso relativa che generalmente è ricca di notizie storiche, immagini, racconta la vicenda della fondazione e la difficoltà a erigere la costruzione che avviene con un primo lascito consistente da parte di un benefattore e quindi attraverso la pietà popolare, costruzione che viene affidata a un architetto di una certa importanza come pure è l'artista che ne deve preparare il tratto iconografico interno (ispirandosi magari alla leggenda di fondazione). L'edificio sorge molte volte su di un pilone o una piccola cappella che viene lasciata nel suo aspetto originale.

Non tutti i santuari che abbiamo incontrato si trovano in Piemonte dato che i confini delle diocesi piemontesi valicano gli attuali termini regionali e provinciali. Sovente i santuari si dispiegano ai confini del territorio quasi a formare un'invisibile barriera di protezione (Toschi, Penna, 1970); sono stati inseriti poiché tradizionalmente frequentati da contadini piemontesi. Ad esempio dalle Langhe – come ci ricorda lo scrittore Beppe Fenoglio ne *La malora* attraverso il racconto del protagonista, Agostino Braida di San Benedetto Belbo (Cn) – si raggiungeva il santuario del Deserto di Millesimo in Liguria, provincia di Savona: «Per chiedere la grazia di poter tirar su la testa, un anno nostra madre andò pellegrina al santuario della Madonna del Deserto, che è lontano da noi, sopra un monte dietro il quale si può dire che c'è subito il mare. Mi ricordo come adesso. Era un pò che noi, alzata la schiena, guardavamo la processione delle donne sulla strada di Mombarcaro, quando esce di casa nostra madre, vestita da chiesa, e con un fagottino di roba mangiativa» (Fenoglio, 1971, p. 54).

Il santuario del Deserto è presente anche nelle interviste che Nuto Revelli ha raccolto ne *Il mondo dei vinti* (1977, vol. II, p. 185) come si legge nella testimonianza di Giovanna Mosca di Mombarcaro (Cn), nell'Alta Langa, classe 1887: «La gente tre volte all'anno andava in pellegrinaggio alla Madonna del Deserto di Millesimo, trascorreva là tutta la notte, si coricava sui banchi o sul pavimento del santuario, mentre i preti dicevano la

messa e predicavano. Uno di Mombarcaro, il padre del materassaio, era disgraziato a una gamba. Ha lasciato là al santuario le sue grucce. I vecchi ci facevano sempre vedere quelle grucce».

Un altro esempio dell'ampiezza territoriale dell'influenza dei santuari si può riscontrare nei racconti dei miracoli della Beata Vergine delle Grazie di Costigliole d'Asti (At) che si trova nel Monferrato ma che fu anche frequentato da persone provenienti dalle Langhe, dal Roero e perfino dalla Liguria.³¹ Nel 1726 si verificò la guarigione di una giovinetta di Magliano d'Alba (Cn) di nome Teresa e figlia del notaio Paolo Michele Balegno che per cinque anni era rimasta senza voce nell'impotenza della scienza del tempo rappresentata dai medici di Savigliano (Cn) e di Castagnole Lanze (Cn). Il 28 ottobre, ancora del 1726, nei giorni della fiera di San Simone a Costigliole d'Asti, Giovanni Giuseppe Bertoldo paralitico di Govone (Cn) si recò alla cappella della Madonnina a cavallo di un'asina, pregò e poté tornare a casa a piedi dopo aver buttato la *crociola* e il bastone cui doveva rifarsi per camminare. Durante la festa del santuario – la prima domenica di agosto – si svolge ancora oggi una processione che porta la statua della Madonna tra le vigne e che un tempo aveva inizio dall'altare di San Isidoro, servo di campagna e patrono degli agricoltori, durante la quale si benedicevano i prodotti della campagna e il bestiame agricolo (Ferrero, 1896, pp. 68-70).

1. Un approccio morfologico

Mediante un approccio che ha le sue evidenti radici formaliste nella *Morfologia della fiaba* di Propp (1966), abbiamo osservato come le leggende di fondazione presentino tra loro gli stessi principi di composizione, mostrando nella loro monotipicità la stessa base popolare che li ha prodotti. Secondo Profeta (1970, pp. 245 e sgg) le leggende di fondazione dei santuari si possono schematizzare attraverso otto funzioni illustrate per noi da Delfino (1996) nella Fig. 1. Un essere sacro vuole essere vene-

³¹ Il santuario – detto anche di Lu – prende il nome dall'omonimo colle che sorge a poche centinaia di metri. Secondo Ferrero (1886, p. 12) questo colle era un *luco*, o bosco sacro, memoria peraltro arrivata sino ai nostri tempi; secondo altri autori il termine Lu evoca Ali, nome saraceno che – si dice – raggiunse con le sue scorrerie fino in queste zone. La sommità del colle – che ricorda la cima di un tronco di cono – era circondata da 14 vigorosi cipressi, oggi ridotti praticamente alla metà, e fino a pochi anni fa meta della tradizionale merenda pasquale del lunedì dell'Angelo; oggi l'accesso al colle è chiuso a poche decine di metri dalla cima e la vegetazione incolta rende praticamente non identificabile la sommità che forma una figura circolare molto regolare che evidentemente si prestava a riti magici. Su questo colle sorgeva un turrito castello

di cui ora non rimane traccia – che come vedremo nell'elenco delle leggende che segue ebbe una parte importante nell'origine del santuario di Lu – di cui però rimane memoria nel lavoro di un accreditato studioso costigliolese del secolo scorso: «Sul culmine del pittoresco monte di Lu eravi il castello di Luy, il quale occupato dai Guelfi d'Asti insieme ad Agliano, non si poté avere dai signori Asinari che varii anni dopo il loro acquisto di Costigliole, ed in appresso fu da loro atterrato. In questo luogo pure di quando in quando si scoprivano vestigia dell'antico castello ed avanzi di armature di ferro» (Viarengo, 1890, p. 43). Inoltre Ferrero (1896, p. 31) ricorda la straordinaria partecipazione di popolo per l'edificio del santuario di Lu «da paesi situati al di là del Tanaro e del Belbo, del Monferrato e perfino della Liguria».

rato in un certo luogo (funzione *Bisogno*, quadro A di Fig. 1), si rivela ad esempio ad una pastorella muta (*Richiesta*, quadro B); questa informa in qualche modo la gente del posto di questo bisogno del nume (*Mediazione*, quadro C), ma questi non credono ed il luogo non viene dedicato all'essere sacro (*Trasgressione*, quadro D), allora v'è una nuova manifestazione del nume (*Ammonizione*, quadro D1) a cui segue questa volta un atto di fede della gente (*Fede*, quadro C1). Viene costruito un santuario sul luogo prescelto (*Esecuzione*, quadro B1) e quindi l'essere sacro soddisfa il suo bisogno (*Soddisfazione*, quadro A1). Come si può vedere ancora con la Fig. 1, alcune funzioni possono essere assenti (quadri D e D1) mentre altre possono essere presenti ma non espresse (quadri A, C, C1 e A1). Si noti ancora la simmetria delle funzioni; al Bisogno A sta la Soddisfazione A1, alla Richiesta B l'Esecuzione B1, alla Mediazione C la Fede C1, alla Trasgressione D l'Ammonizione D1. In conclusione le leggende di fondazione – se il modello logico è corretto – si conformano alle seguenti ipotesi che ne costituiscono le varianti:

BRMFES
BRMTAFES

«Le leggende rivelano interne strutture narrative più che millenarie ed incidenza non affatto esclusivamente locale» (Vecchi, 1967, p. VII, citato in Gulli, 1972, p. 157), ma soprattutto «attraverso la logica interna delle leggende viene espressa una credenza assai diffusa nella mentalità arcaica, sopravvissuta nelle culture agricole e popolari d'Europa, secondo la quale il luogo da destinare alla edificazione di un santuario è determinato non dall'uomo ma dal nume» (Profeta, 1970, p. 257; tale autore fa riferimento a Van Der Leeuw, 1960, p. 308 e Eliade, 1967, p. 25 sgg.).

Il segno presente nelle leggende (sfolgorio di luce, ecc.) concesso per meglio accreditare l'apparizione dell'essere sacro, sembra scandire il ritmo

di antichissimi rituali (Gulli, 1972, p. 165) e in particolare le narrazioni che vedono uno stretto rapporto tra la Madonna e l'albero – che si riscontra frequentemente, come nella leggenda del santuario della Madonna di Tigliole d'Asti (cfr. elenco delle leggende che segue) – fanno sentire «gli echi di una cultura agricola e pastorale in cui l'albero occupava un posto importante nella vita e nei rituali» (Gulli, 1972, p. 166); inoltre «l'albero che nei primordi captava quelle ierofanie (manifestazioni dell'essere sacro, *NdA*) 'primitive' che erano i fulmini, ricevevano un marchio di sacralità (Eliade, 1967, p. 60), in area indo-mesopotamico-egiziano-eggeo diviene sede di ierofanie riferentesi soprattutto a divinità fecondatrici (Eliade, 1967, pp. 287-288) e, in area cristiana, come si è brevemente visto, mantiene il suo ruolo nel campo delle leggende legate al culto mariano» (Gulli, 1972, p. 167).

Più in generale, lo sfolgorio di luce che manifesta l'apparizione, è elemento comune di molte delle leggende di fondazione dei santuari e pare indicare in questo modo lo stretto legame con antichi riti propiziatori che rivelano il tratto distintivo dell'origine dei santuari; sapere dunque leggere queste ingenue narrazioni vuol dire saper provare il brivido dell'eco di antiche cerimonie tutte le volte che si varca la soglia di un santuario.

Riteniamo importante che chi si avvicina all'ex-voto conosca anche l'evento che ha dato vita al contenitore della tavoletta votiva, che si configura come meta-voto che in molti casi specializza il luogo sacro a protezione di determinate preoccupazioni (ad esempio il santuario di San Magno di Castelmagno, nella montagna cuneese, è famoso per le grazie che riguardano gli animali per cui giungevano a onorare promesse, montanari e contadini provenienti da lontane contrade). Inoltre la leggenda di fondazione è indispensabile per leggere l'iconografia all'interno del santuario,³² sui piloni³³ – che di solito sorgono nel viale che accompagna all'ingresso principale – e su molti ex-voto, in ognuno dei quali il visitatore può assistere al «ricelebrarsi della rivelazione».³⁴

³² Dietro l'altare del santuario della Madonna dei Fiori di Bra (Cn) v'è un dipinto che riporta l'apparizione della Madonna a Egidia Mathis. Sulla volta del santuario della Madonna delle Rocche di Molare (Al) è affrescata la leggenda di fondazione (accaduta ad una donna di nome Clarice, v. cap. 7) da un decoratore, Ivaldi detto "Il Muto". In questo santuario vengono conservate le reliquie di S. Leone martire, altro elemento questo comune a molti santuari e che serve a caratterizzarli ulteriormente come luoghi sacri; presso il santuario di Castelnuovo don Bosco (At) si conserva il *cervello* dell'omonimo santo. Dietro l'altare maggiore del santuario di Lu a Costigliole d'Asti (At) campeggia una grande tela dipinta nel 1840 dal fratello del Venerabile Canonico Cottolengo che rappresenta la Madonna in atto di spandere le grazie sul paese di Costigliole riprodotto nella parte bassa dell'iconografia (Ferrero, 1896, p. 43). A volte i santuari nascono su siti di antichi luoghi sacri pagani.

Come ricordano Tibone e Cardino (1995, p. 34), presso la cappella di San Desiderio alle Piazzette di Usseglio (To) nelle Valli di Lanzo è venuta alla luce nel 1850 un'ara dedicata a Giove recante l'iscrizione:

IOVL.OP.M/ CLODIUS/ CASTUS/ VECATI .F/ VETERANUS/ V.S. L.M./ M.L.A.XXVI
[A Giove Ottimo Massimo Clodio Casto, figlio di Vecato veterano, sciolse il voto... Combatté XXVI anni]

Si tratta dunque di un ex-voto che Casto ormai cinquantenne – come ricorda Carlo Promis – sciolse per un antico voto fatto sulle montagne nelle lunghe campagne militari. Il culto di Giove nelle montagne viene confermato da un altro prezioso ex-voto – come ricordano ancora Tibone e Cardino (1995) – un busto d'argento raffigurante il Giove *Dolichenus* (divinità della Siria il cui culto era diffuso nelle legioni romane) trovato presso il Piccolo San Bernardo e conservato al Museo di Aosta.

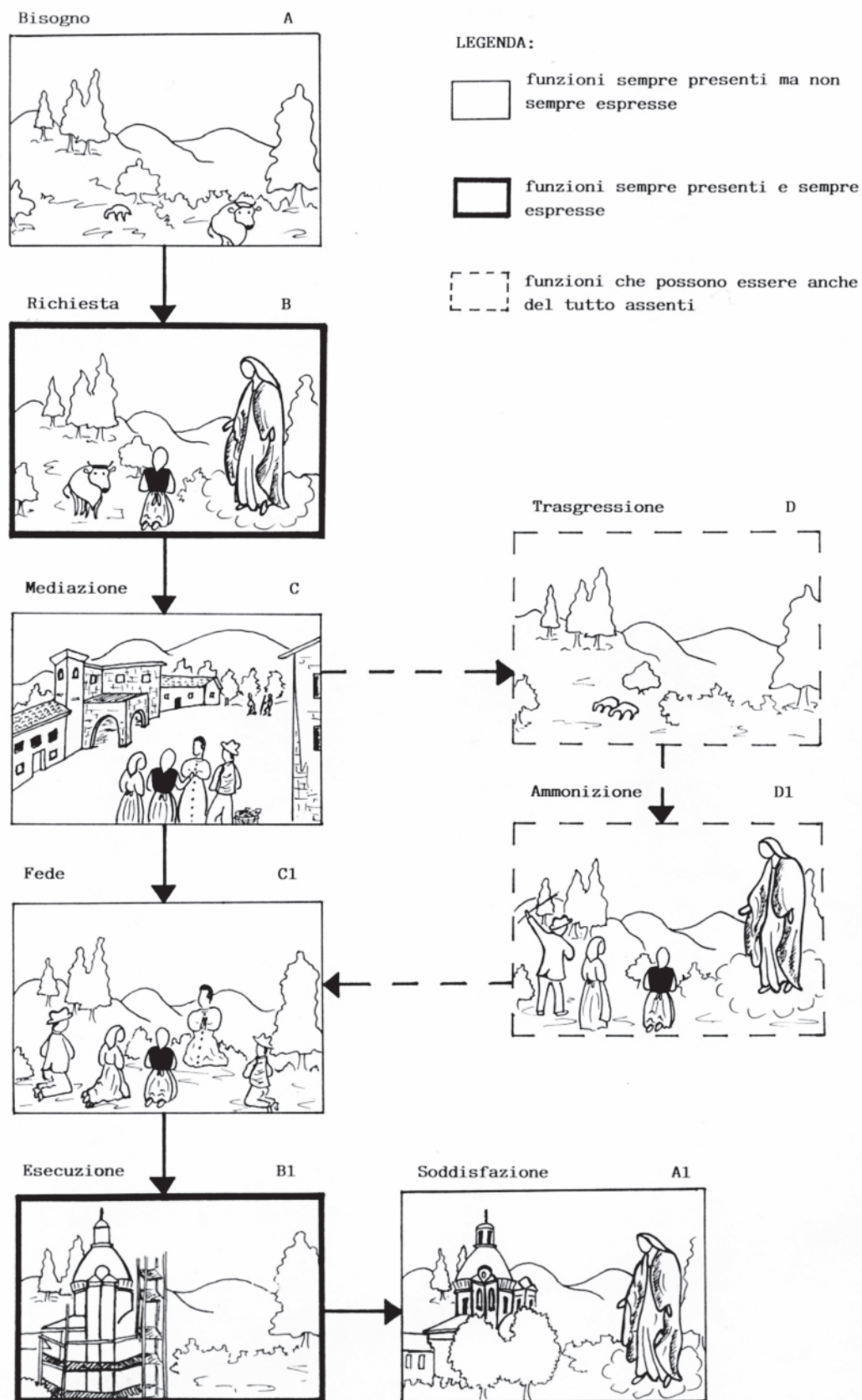


Fig. 1 – La morfologia delle leggende di fondazione dei santuari (disegno di T. Delfino)

³³ Sui quattro lati del pilone che si trova di fianco al santuario della Madonna del Buon Consiglio di Castiglione Tinella (Cn) viene raffigurata la guarigione della pastorella cieca Anna Balbi (vedi oltre nel testo). A volte un pilone stesso può essere un ex-voto. A Cossano Belbo in località Paglia, nel secolo scorso, un carrettiere transitava con un carico di botti di vino; il cavallo si imbizzarì ed il carro precipitò verso il Belbo con tutto il suo carico e il conduttore. Il carrettiere invocò S.

Giorgio e tutto fu salvo. Venne quindi eretto un pilone con comuni pietre di Belbo e fu dipinto S. Giorgio nell'atto di trafiggere il drago. Il pilone fu rifatto verso il 1930 ed ora si può osservare dallo stradone che arriva da S. Stefano Belbo, circa trecento metri prima della piazza del paese, nella proprietà Calleri (Brandone, 1984, p. 154).

³⁴ Facciamo evidentemente riferimento a quanto scritto da Pavese e riportato precedentemente nel testo.

2. I santuari piemontesi

Dei 115 santuari piemontesi da noi schedati sui 174 a noi noti, disponiamo della leggenda di fondazione di 61. Di questi ultimi, che rappresentano i nostri casi validi, l'80% ha una leggenda di fondazione che segue la variante BRMFES, il 15% la variante BRMTAFES (in cui è presente anche la Trasgressione e l'Ammonizione: vedi ancora Fig. 1) e solo nel 5% dei casi la leggenda di fondazione non si conforma al nostro modello logico. Questi dati controllano dunque positivamente le nostre ipotesi corroborando la teoria di partenza con tutte le implicazioni teoriche che abbiamo appena espresso (Tab. 1).

In sintesi, il 95% delle leggende di fondazione segue il modello logico indicato, fornendo un tratto mitico a questo luogo sacro.³⁵

Tab. 1 – Distribuzione di frequenza delle leggende di fondazione sulla base di un approccio morfologico

Descrizione	Frequenze	Percentuale
Non si sa	3	4,9
BRMFES	49	80,3
BRMTAFES	9	14,8
Mancante	54	-
Totale	115	100,0



Asti, Tempio del Portone costruito sulle mura che cingevano la città così come si presentava dal 1700 al 1900, su cui è stato poi costruito il Santuario della Madonna del Portone [fonte Ecclesia, 1962]

³⁵ Inutile poi ricordare che la storia di secoli legata ai santuari, lo spirito di devozione che si respira immersi in una vegetazione di solito lussureggiante, fanno sì che tali luoghi si configurino come autentiche oasi di pace e serenità, che in molti casi ancora oggi una volta all'anno



1934, Asti, inaugurazione del viale che porta al Santuario Madonna del Portone e santelle della via Crucis (ora sono state spostate nei pressi del santuario)[fonte Ecclesia, 1962]



Cassinasco (At), Santuario Madonna dei Caffi [foto R. Grimaldi, 2005]



Avigliana (To), Santuario Madonna dei Laghi [foto R. Grimaldi, 2014]

profumano di torrone e si riempiono dell'eccitazione dei giovani che rompono le pignatte e scalano l'albero della cuccagna, della voce del banditore che estrae i numeri della lotteria che mette in premio il tradizionale foulard.



Bastia Mondovì (Cn), Chiesa di S. Fiorenzo [foto R. Grimaldi, 1988]



Costigliole d'Asti (At), Santuario Beata Vergine delle Grazie. Sullo sfondo, in alto, Bricco Lu [foto R. Grimaldi, 1988]



Calosso (At), Cappella di San Bovo [foto R. Grimaldi, 1986]



Crescentino (Vc), Santuario Madonna del Palazzo [foto R. Grimaldi, 2007]



Casale Monferrato (Al), Santa Maria del Tempio [foto R. Grimaldi, 2007]



Mango (Cn), Cappella Madonna delle Grazie [foto R. Grimaldi, 1987]



Caselette (To), Santuario di Sant'Abaco [foto S. Baumgartner, 2004]



Biella (Bi), Santuario Madonna di Oropa [foto R. Grimaldi, 1992]



Santuario di Vicoforte, nei pressi di Mondovì (Cn), dedicato a "Maria Santissima del Montereale", che vanta la cupola ellissoide più grande al mondo. Sulla fine del Cinquecento i pellegrini in visita al pilone votivo miracoloso aumentano al punto che un manoscritto, conservato nell'archivio del santuario, riferisce per il 1595 della presenza di persone e compagnie religiose provenienti da oltre 450 località piemontesi diverse [foto P. Siccardi]



Garzigliana (To), Santuario Madonna di Monte Bruno [foto C. Bordignon, 1999]



Serralunga di Crea (At), Santuario Madonna di Crea [foto A. Brunero, 1990]



Villafranca (At), Chiesa Santa Maria di Vulpilio [foto R. Grimaldi, 1988]



Giaveno (To), Santuario del Selvaggio (ovvero "dei salvati" dalla peste)[foto R. Grimaldi, 2014]



Millesimo (Sv), Santuario Nostra Signora del Deserto [foto P. Asteggiano, 1990]

Le leggende di fondazione di santuari piemontesi

di Simona Maria Cavagnero

I santuari sono luogo privilegiato di espressione della devozione popolare, fortemente legati al territorio su cui sorgono, e profondamente legati alla storia della comunità: congiunzione tra territorio e religione, espressione di una ricerca di spiritualità costante, che consente la creazione di legami sociali in occasione di festività legate al Santo patrono.

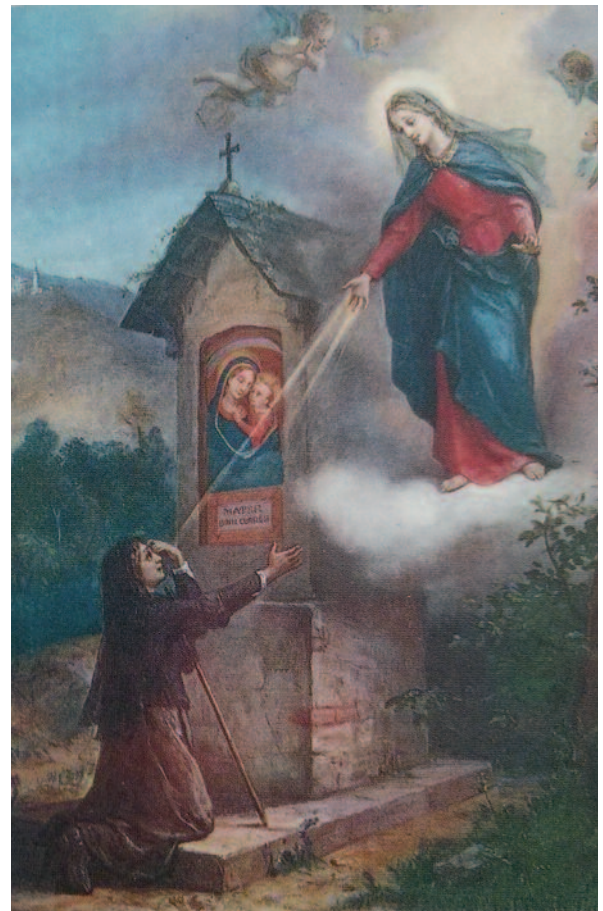
Il legame dei santuari con l'ambiente rurale è forte: nascono spesso dopo l'apparizione o il ritrovamento della sacra immagine della Vergine in ambienti agresti, legati al lavoro della terra, per la forza vitale che essa custodisce nella cultura popolare contadina (Angiuli, 1977). Spesso si narrano miracoli successivi al primo che continuano e moltiplicano il prodigio e la forza del luogo sacro, diffondendo un culto dal quale trae successivamente motivazione la pratica votiva (Bronzini, 1987).

Le leggende di fondazione raccontano la genesi di tali luoghi sacri e rivelano strutture narrative millenarie. Come abbiamo visto in precedenza si possono evidenziare numerosi modelli di interpretazione che restituiscono una visione comune del modo in cui sorgono i santuari, dalla *Morfologia della fiaba* di Propp (1966) alle funzioni definite da Profeta (1970) che evidenziano come le leggende di fondazione dei santuari presentino tra loro gli stessi principi di composizione (cfr. cap. 6).

Una nostra indagine ha individuato – tramite il materiale acquisito col Progetto Asclepio e una ricerca on-line su 380 siti web di santuari piemontesi – 161 leggende di fondazione (Cavagnero, 2013).

In Tab 1. riportiamo la selezione delle leg-

gende di fondazione dei santuari piemontesi facenti parte del lavoro di ricerca riguardante la schedatura delle tavolette votive dipinte oggetto di questo volume: scorrendole emerge chiaramente la struttura monotipica ricorrente che sta alla base del nostro schema di lettura.



1475, Castiglione Tinella (Cn). Quadro dell'abside del Santuario raffigurante l'apparizione della Madonna ad Anna Balbi, cui viene data la vista, durante la preghiera al Pilone [fonte Gastaudo, 2014]

Tab. 1 – Leggende di fondazione dei santuari piemontesi che sono stati oggetto del Progetto Asclepio

Provincia – Comune – Santuario	Leggenda di fondazione
AL-CASTELLAZZO BORMIDA-SANT-MAD-CRETA	La prima edificazione nel sito è stata una cappella costruita nel 1631 dal castellazese Giovanni Viola, come ringraziamento a seguito dell'epidemia di peste che aveva devastato l'Europa; la cappella conteneva un quadro raffigurante la Beata Vergine del Santuario di Crea (a 20 km da Casale Monferrato). I fedeli ricorrono all'aiuto della Vergine, raccogliendosi a pregare attorno all'immagine.
AL-CREMOLINO-SANT-NS-BRUCETA	La Madonna appare a pastorella muta, le ridona la parola e le chiede un agnello. I genitori si meravigliano e in ricordo del prodigio viene edificata una cappella alla Madonna. Notizie storiche riferiscono che verso il 900 i saraceni distrussero la chiesetta della Madonna delle grazie a cui fu in seguito aggiunto il nome di Bruceta.
AL-MOLARE-SANT-MAD-ROCCHE	Il santuario sorge nella seconda metà del XVI secolo, in seguito all'apparizione della Madonna ad una donna del paese, Clarice, che stava portando un povero pranzo al marito, intento nei boschi a tagliare legna; nella zona chiamata delle Rocche, incontra una donna che commossa da quel magro pasto lo tramuta in pane fragrante. È la Madonna che dice alla donna di far erigere per lei un santuario in quel luogo medesimo da dove avrebbe dispensato grazie ai fedeli.
AL-PONZONE-SANT-NS-PIEVE	La Madonna appare a pastorella muta dalla nascita, le chiede di andare in paese dicendo che in quel luogo vuole che sia costruita una chiesa e quindi le ridona la parola. I genitori si meravigliano e divulgano il prodigio. Viene eretta una pieve.
AL-SERRALUNGA DI CREA-SANT-MAD-CREA	Secolo IV, S. Eusebio soggiorna nella zona come eremita e vi porta dall'Oriente l'immagine della Madonna nera: una statuetta alta 75 cm di legno di cedro. Altre due statue vengono collocate dal santo ad Oropa e a Cagliari. Un'altra leggenda risale al 1016: la Madonna appare in sogno a re Arduino chiedendo di edificare tre chiese in suo nome. Il figlio edifica il Santuario di Crea, la chiesa di Belmonte a Valperga e la Consolata a Torino.
AT-ANTIGNANO-SANT-MAD-MERCEDE	Alcuni bambini di Antignano trovano la testa di una statua, forse della Madonna, e la usano come palla per giocare. Ogni sera, però, la testa torna da sola sul sito dove era stata ritrovata. Tale fatto miracoloso viene visto come volontà della Madonna affinché si ripristini il luogo di culto abbandonato.
AT-CASSINASCIO-SANT-MAD-CAFFI	Verso la fine del '700 la Madonna appare a una pastorella muta in località Caffi, le ridona la parola e manifesta il volere che venga eretta una cappella. Viene eretto un pilone e poi un santuario.
AT-COSTIGLIOLE D'ASTI-SANT-BEATA-VERGINE-GRAZIE	Nel 1558, durante la guerra tra spagnoli e francesi, il castello di Costigliole occupato dai francesi, viene assalito dagli spagnoli. Durante la fuga tra le rovine del castello di Lu si rifugia una piccola squadra di soldati comandata dai fratelli Pietrino e Gian Antonio Cocito di Neive, che resiste fino al crollo della torre. Essi si stringono tenendo tra le mani un'immagine di Madonna. Increduli escono indenni dal crollo. Dopo qualche tempo viene eretto un pilone alla Madonna. Nel 1646 la Madonna dona favella e udito a una povera fanciulla sorda e muta fin dalla nascita; è questa la prima grazia segnalata dopo la costruzione della cappella. Esiste inoltre un'altra versione: Gentucca è una bella fanciulla che abita sotto il Bricco Lu. Suo padre invita i pretendenti a presentarsi alla fiera di San Lorenzo promettendo di darla in sposa a quello che avrebbe esibito il più bel carro e la più bella coppia di buoi. Cocco, che era povero e fortemente innamorato di Gentucca, si dispera e bestemmia: «diavolo dell'inferno, prenditi l'anima mia ma aiutami». Il diavolo lo esaudisce, fa apparire un carro e due buoi d'oro e dona pure a Cocco un bastone con la punta d'oro tempestato di diamanti dicendogli: «ricordati che dopo la tua morte devi guidare il tuo carro per mille anni e quindi restituirmi tutto in buon ordine». Il giorno di San Lorenzo Cocco si prende Gentucca ma perde la punta d'oro del suo bastone e dopo averla cercata per tre giorni muore di spavento. Nello stesso istante la sua anima comincia la corsa dei mille anni attorno a Bricco Lu. Alla fine del millesimo anno carro e buoi precipitano in fondo ad un pozzo e l'anima di Cocco come un'azzurra fiammella discende nella valle dove vaga alla ricerca della punta d'oro del bastone. La cerca invano per altri mille anni e quindi la sua anima finisce nell'inferno.
AT-TIGLIOLE-SANT-MAD-VULGO-SCAPENZO	A Pratomorone statua di Madonna abbandona la sua dimora per due notti per posarsi su un gelso. Qui viene eretta una chiesa poi abbandonata. In un pilone tra i ruderi la Madonna torna a posarsi e si susseguono miracoli. Viene quindi costruito un santuario.
AT-VILLANOVA D'ASTI-SANT-BEATA-VERGINE-GRAZIE	1803, la Madonna appare a pia pastorella Maria Baj, 18 anni di Villanova. Vestito celeste e circondata di luce dice: «mi sia eretto un pilone vicino a questa fontana» che guarirà da febbri e ruffa. Il pilone, con rude oleografia della vergine viene costruito. Mesi dopo, Mosso Giovan Battista, affittavolo di Bastioni, per essere guarito da malattia mortale fa ampliare e abbellire il pilone. La Madonna gradisce, salva degli operai mentre desinavano da una frana che cade proprio dove lavoravano per la costruzione del pilone.

<i>Provincia - Comune - Santuario</i>	<i>Leggenda di fondazione</i>
BI-BIELLA-SANT-MAD-OROPA	Secolo IV, S. Eusebio porta la statua della Madonna nera con bimbo, al ritorno da un viaggio dall'Oriente. Un'altra statua viene collocata dal santo a Crea nel Monferrato e una terza statua viene portata a Cagliari. 1599, gli abitanti di Biella, scampati alla peste, adempiendo ad un voto demolirono la chiesa medievale ormai insufficiente in rapporto al numero di pellegrini, per costruire l'attuale chiesa di santa Maria.
BI-COGGIOLA-SANT-MAD-CAVALLERO	1678: apparizione della Vergine Santa a una pastorella sordomuta di nome Angelino Grisa Antonia. La pastorella guarisce.
BI-TRIVERO-SANT-BRUGHIERA	Pastorella muta acquista la parola e dice «la Madonna vuole che qui sia costruita una chiesa». Furono costruite due chiese.
CN-CASTIGLIONE TINELLA-SANT-MAD-BUON-CONSIGLIO	1475, Anna Balbi, cieca dalla nascita, prega al pilone con quadro della Madonna del Buon Ufficio collocato da Olivero Ghiga nel 1470 al confine del paese. Guarisce e viene costruita cappella nel 1838. In questa occasione una donna della borgata S. Siro di Calosso viene guarita da tumore al ginocchio.
CN-COSSANO BELBO-SANT-MAD-ROVERE	In periodo di forte carestia una quercia o rovere emette dalla corteccia un olio per il fabbisogno dei poveri pastori. Una persona lo raccoglie e lo porta a vendere al mercato di Alba. Da quel momento la pianta cessa di emettere olio. Si riconosce il miracolo e le autorità ecclesiastiche della diocesi di alba fanno abbattere l'albero e costruiscono col suo legno una Madonna ancora esistente. Si erige un pilone e solo più tardi una cappella che verrà custodita da padri francescani. Si racconta inoltre che i borghigiani dei Marchesini – frazione che sta a ridosso della collina ove sorge il santuario – desiderosi di portare l'oggetto sacro tra le loro case, una notte trafugano la statua della Madonna mettendola in un sacco e la portano a valle. Il giorno successivo il sacco è aperto e vuoto e si vedono le impronte della Madonna in una striscia di terra che porta al santuario.
CN-PEZZOLO VALLE UZZONE-SANT-MADRE-DIVINA-GRAZIA	Una fanciulla sordomuta sta pascolando il suo gregge quando le appare una bella Signora che le dice: «Va da tuo padre e digli di edificare un pilone in questo luogo». A quelle parole la giovane guarisce, lascia il suo gregge e corre a riferire al padre il desiderio della Signora. Ed il padre edifica un pilone sul luogo preciso dove la Madonna ha posto i piedi. Questa è la narrazione più antica tramandata di generazione in generazione, ed è profondamente radicata negli animi tanto che alcuni anziani indicano ancora i discendenti della favorita della Madonna. A questa narrazione se ne aggiungono molte altre, ad esempio, si narra di due viandanti che trovano rifugio presso il pilone già edificato durante una notte di bufera violentissima. Costoro pare rimangano per sempre al Todocco, per mantenere vivo il culto alla Madonna e che dei loro seguaci continuino questa tradizione fino a tempi relativamente recenti. Un miracolo più recente riguarda la guarigione di uno storpio di Gottasecca, certo Giuseppe Gallo, che venuto dal suo paese con le stampelle viene guarito e lascia appese al pilone le sue grucce.
CN-VINADIO-SANT_MAD_VINADIO	Ad una pastorella di nome Anna Begnis, appare S. Anna che le indica il luogo dove vuole venga eretta la chiesa in suo nome. Il masso ancora oggi detto dell'apparizione si trova a 500 metri dal santuario sulla mulattiera che porta al passo di S. Anna.
SV-MILLESIMO-SANT-MAD-DESERTO	Una donna di Finale Ligure viene a conoscenza che a Ceva un medico è in grado di guarire i ciechi. Si mette in viaggio con il figlio sordomuto. Presso Osiglia prega la Madonna. Al figlio ritorna la parola.
TO-LEMIE-SANT-MAD-OLMETTI	Un giorno del 1701, tal Gian Bartolomeo Bovero di Castagnole, frazione di Germagnano, sta vagando lungo il fiume in cerca di qualche pesce per far fronte alle cure del figlio e di una figlia, entrambi gravemente infermi, quando alza lo sguardo, i suoi occhi si posano sull'Immagine della Madonna posta in alto sul pilone. Gli viene spontaneo presentare alla Madonna la pena che gli opprime il cuore e chiedere a Lei aiuto e conforto: «Madre amorosa, guarisci i miei figli!». A sera, sull'imbrunire, tornando a casa si vede con grande meraviglia venirgli incontro festanti proprio i due figli, guariti. Non ha parole per ringraziare la Vergine, e il 14 novembre 1738 depone la propria testimonianza davanti al notaio Coatto di Viù che stende il relativo rogito.
TO-MONASTERO DI LANZO-SANT-NS-MARSAGLIA	1700, Madonna chiede a pastorella sordomuta che venga costruito un santuario. Portato il materiale per la costruzione sul posto esso viene trovato in basso più volte. Viene considerato un segno ed il santuario viene edificato in quest'ultimo luogo.
TO-PESSINETTO-SANT-S-IGNAZIO	1626: invasione dei lupi ma i bambini vengono risparmiati dalla ferocia degli animali. 1629: nei borghi Gisola e Tortona il bestiame è colpito da malattia. Voto: se peste scompare verrà costruita una cappella. S. Ignazio compare due volte. Scompare la malattia e si costruisce il santuario.

Provincia - Comune - Santuario	Leggenda di fondazione
TO-PIANEZZA-SANT-S-PANCRAZIO	Il 21 maggio 1450, giorno di S. Pancrazio, il contadino Antonio Casella falcia il piede alla moglie tagliando il fieno. Appare S. Pancrazio che guarisce la donna e chiede un tabernacolo. Un anno dopo alla stessa ora si stacca il piede alla donna perchè la promessa non viene mantenuta. Racconta tutto al parroco. L'uomo rinnova il voto ma il santuario viene costruito non nel luogo dell'apparizione per paura che i fedeli calpestino il prato. Ciò che di giorno è edificato, di notte si sposta magicamente nel luogo dell'apparizione. Il contadino allora costruisce il santuario nel luogo indicato da S. Pancrazio.
TO-RUBIANA-SANT-MAD-BASSA	Un manoscritto lasciato dal teologo Giuseppe Bertolo di Monmpellato racconta di come è nato il santuario; tutto accadde il 18 agosto del 1713 quando Nicolò Lorenzo, abitante di Mompellato, ritornando a casa con un carico di legna, cade e si frattura una gamba in prossimità del Colle della Bassa, invoca aiuto della Madonna promettendo la costruzione di una cappelletta: appare una intensa luce e la gamba guarisce. Tornato a casa non diede seguito alla promessa e l'anno successivo lavorando nella stessa zona si ruppe nuovamente la gamba e chiese di nuovo aiuto alla Beata Vergine. Lei accolse le preghiere e Nicolò riuscì a ritornare a casa, questa volta però non dimenticò la promessa fatta e così fece costruire immediatamente il pilone nel nome della Beata Vergine; esso costituì l'inizio dell'attuale Santuario e mise la statuetta della Vergine Maria ancora oggi venerata in quella zona.
TO-VALPERGA-SANT-MAD-BELMONTE	Nel 1016 la Vergine appare al monaco benedettino Arduino (già conte e marchese d'Ivrea, che nel 1002 era stato eletto re d'Italia dai principi insofferenti del giogo tedesco) mentre giaceva gravemente ammalato nel suo castello, ordinandogli di edificare tre chiese in suo onore: a Belmonte (To) nella quale dovevano officiare i Benedettini, a Torino (sotto il titolo della Consolazione) ed a Crea nel Monferrato.
VB-ORNAVASSO-SANT-MAD-BODEN	Il 7 settembre 1528, la pastorella Maria della Torre si addormenta in località La Selva del Boden dopo aver portato al pascolo le sue pecore. Al suo risveglio si era fatta notte e le sue pecore erano scappate. Si mise alla ricerca del gregge e cadde in un dirupo molto profondo: temendo per sé e per le sue pecore si rivolse alla Madonna affinché la guidasse. Così una luce, proveniente dalla cappelletta del Boden, le permise di restare illesa e di essere guidata nei pressi del dipinto. Tutt'intorno erano raccolte le sue pecore. Felice ringraziò la Madonna chiedendole di condurla fino a casa. In paese le ricerche erano già iniziate e le persone impegnate la videro arrivare avvolta dalla luce vivissima. Il paese fa costruire sul luogo una chiesetta dedicata alla natività di SS. Maria.
VB-RE-SANT-MAD-SANGUE	Il 29 aprile 1494, Giovanni Zuccone, perde al gioco e scaglia una pietra contro l'immagine della Madonna dipinta sulla chiesa di S. Maurizio. Un compagno lo ammonisce e i due scappano. Il mattino un vecchio, Bartolomeo, scopre l'immagine con sangue che scende dalla ferita fino a terra. Il miracolo dura fino al 18 maggio e il popolo chiede misericordia. Il sangue viene conservato in un'ampolla.

Legenda: SANT=SANTUARIO, MAD= MADONNA.

Dalla lettura delle leggende di fondazione emerge un forte legame tra la popolazione e il territorio su cui viene eretto il santuario, che nasce proprio come espressione di una forte devozione in seguito a un evento ritenuto miracoloso. I santuari sorgono dunque principalmente per motivazioni legate ad apparizioni mariane, in genere a povere pastorelle, in seguito a miracoli di guarigione, traslazioni di quadri, o scioglimento di voti per lo scampato pericolo della peste incombente sulla comunità, o la fine di una guerra. Il santuario si rivela essere luogo di espressione di comportamenti devozionali che si trasmettono nei secoli nelle tradizioni locali di comunità, luoghi che riescono ad attrarre un numero consistente di persone, che talvolta lasciano in essi il segno del proprio passaggio donando un ex-voto in segno di ringraziamento, e diventando in alcuni casi poli di attrazione sempre più importanti.



1891, 5 ottobre, Molare (Al), Santuario Madonna delle Rocche. Nella mandorla mistica è rappresentata la leggenda di fondazione secondo la quale la Vergine appare e trasforma in pane fragrante il magro pasto che Clarice porta al marito taglialegna. L'iscrizione recita, stranamente: «Ferraris Giuseppe morto 5 ottobre 1891» [foto R. Grimaldi, 1987]

Tipologie e forme: ex-voto oggettuali e tavolette votive dipinte

di Simona Maria Cavagnero

Fin dall'antichità l'uomo è stato solito portare oggetti in segno di ringraziamento alla divinità per uno scampato pericolo; piccoli oggetti votivi in terracotta, pietra e bronzo, in forma di figura umana o di animale, risalenti al VII secolo a.C., sono stati ritrovati in Mesopotamia, in Egitto e in Grecia. Cicerone, Orazio, Seneca e Fedro ricordano come l'offerta votiva è spesso costituita da tavolette su cui l'offerente fa dipingere la scena dello scampato pericolo. Nel Medioevo prevale invece l'uso delle immagini di cera, che si protrae nei secoli grazie all'importanza che questo materiale riveste nell'esercizio del culto. In Italia è proprio in questi anni che inizia a definirsi il modello iconografico della tavoletta dipinta che si diffonde successivamente anche nei paesi cattolici europei e dell'America Latina; se ne attesta già la presenza verso la fine del 1200 presso la tomba di Ambrogio Sansedoni a Siena, come si evince dalla vita del santo, e si menzionano tavolette anche nel processo di canonizzazione di Nicola da Tolentino (Vauchez, 1989).

Dal Seicento in poi la prassi dell'ex-voto dipinto su tavola o su altro materiale diviene preponderante. Si può evidenziare una catalogazione di tipologie votive che permangono nei secoli: *ex-voto non materiali*, come novene, tridui, messe, pellegrinaggi, digiuni, penitenze che il singolo soggetto compie per sciogliere il voto, ed *ex-voto materiali*, divisi in molteplici sottogruppi. Questi ultimi possono essere di diverso tipo:

- *raffigurativi*: riproduzione tridimensionale di figure umane, teste, parti anatomiche, animali; modelli di imbarcazioni, attrezzi da lavoro, edifici, città, santuari, altari; tavole ricamate; ma anche graffiti; dipinti su tavola, tela, lamina, vetro, carta, cartone, ceramica; dipinti e affreschi su pareti di cappelle o case private; rilievi in argento sbalzato o altro materiale; oleografie; fotografie;

- *simbolici*: cuori, trecce, ceri, nastri multicolori, piccole tonache, mazzi di spighe;
- *circostanziali*: attinenti all'evento che ha sollecitato il voto, come stampelle, apparecchi ortopedici, bastoni, armi, divise militari, bandiere, indumenti e oggetti personali vari, gomene, strumenti di lavoro;
- *doni*: gioielli, rosari, reliquiari, amuleti legati in argento, tessuti, lampade, oggetti destinati al culto, paramenti e arredi sacri, animali;
- *costruzioni di edifici*: chiese, cappelle, edicole, altari, basti pensare alla stessa Basilica di Superga (Broggini, Pizzigoni, 2001).



1347, 14 settembre, Ponzzone (Al), Nostra Signora della Pieve. Bastone del pellegrino consegnato come ex-voto [foto R. Grimaldi, 1987]

Esistono da sempre diverse tipologie di forme di ex-voto ed entrando in un santuario emerge chiaramente la fantasia che l'uomo adotta nella pratica devozionale: qualunque oggetto può divenire ex-voto a seconda del significato che l'offerente gli imprime (Borello, 1982). Per semplificare possiamo affermare che esistono due macro tipologie di ex-voto materiali: oggettuali e dipinti. Gli *ex-voto oggettuali* si caratterizzano per l'esistenza di numerose, se non infinite, tipologie, mentre gli *ex-voto dipinti* esprimono una ricchezza pittorica espositiva che consente di formulare numerose riflessioni, nei più svariati ambiti di studio, di tipo tecnico-

artistico, umanistico, fino a considerazioni di tipo prettamente teologico. L'ex-voto oggettuale non racconta la grazia, ma è concepito come segno di ringraziamento destinato direttamente alla divinità, che sa cosa è avvenuto, e non è sentita la necessità di rendere pubblico l'avvenimento accaduto. Esso implica d'altro canto un maggior senso di rinuncia, poiché si offre un oggetto che ha particolare valore affettivo per la persona, la quale ha come unico desiderio principale collocare l'oggetto accanto all'icona dell'intercessore (Borello, 1982).



1347, 14 settembre, Ponzzone (Al), Nostra Signora della Pieve. Particolare del bastone del pellegrino portante incisa la data in lingua francese [foto R. Grimaldi, 1987]

Una forma di ex-voto oggettuale ricorrente è quella di tipo *anatomico*, in cui le parti del corpo umano oggetto di miracolo sono riprodotte in vario materiale, dal metallo prezioso, alla cera, il legno, la latta, o qualsiasi altro materiale: possono essere ad esempio un braccio di cera, una gamba di argento, o qualsiasi parte del corpo (Spera, 1977), arti e occhi in argento, gessi utilizzati nel caso di fratture, grucce e stampelle che sovente hanno scritte sul retro che li rende meno anonimi (Borello, 1982). La cera è spesso usata nella costruzione di ex-voto anatomici, poiché aveva una funzione protettiva durante gli anni del medioevo e i fili cerati erano stesi attorno a chiese e città in tempi di epidemia anche negli anni a seguire (Vauchez, 1989). Nel medioevo inoltre era usanza donare ceri e candele di varia grandezza, talora di dimensioni della persona, di pani o altri cibi del peso del graziato e rappresentazioni anatomiche (Bolgiani, 1982); la persona che aveva fatto un voto veniva misu-

rata con un filo in modo da fabbricare un cero di lunghezza e peso quanto il suo corpo per poi offrirlo in voto (Vauchez, 1989).

Particolare, e assai numerosa, è l'offerta di *cuori di argento*, o altro metallo meno prezioso: simbolo della sincerità e della gratitudine umana, ma anche luogo dell'amore e della vita; inoltre il cuore è legato alla devozione, relativamente recente, dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria. Numerosi poi sono gli ex-voto costituiti da un *ricamo*. Vi sono infine ex-voto oggettuali applicati su dipinti in cui l'immagine costituisce un supporto all'oggetto (Borello, 1982). Tra le offerte tangibili spiccano poi le *tavolette votive dipinte*: quadretti di materiale vario che riproducono mediante un disegno pittorico la scena del miracolo, ossia il particolare momento di grave pericolo che si ritiene superato per intervento divino. Ne esistono di numerose tipologie: dipinti su tela, legno, lamina di ferro, vetro, ceramica, legno intagliate, masonite, cartoncino disegnato a matita e colorato a pastello o acquerello. Particolari sono i dipinti su latta, presenti soprattutto in Sicilia: un materiale di difficile conservazione perché soggetto all'attacco della ruggine e perché, su di esso i pittori lavorano direttamente senza una preparazione preventiva. Dipingere sulla latta significava risparmiare materiale pittorico e tempo, per cui i pittori alla fine avevano un maggiore guadagno ma crea molti problemi per la conservazione di questi ex-voto (Bucaro, 1986).

Soffermiamoci ora sulla forma della tavoletta votiva dipinta: si ha una netta prevalenza di ex-voto di forma rettangolare, generalmente con la base più lunga dell'altezza. Dietro a queste dimensioni geometriche di tipo standard si possono leggere significati teologici precisi: il rettangolo piccolo, con la base più lunga dell'altezza esprime bene il limite dell'uomo, evidenziati anche dalla descrizione pittorica del fatto (Borello 1982). All'interno della situazione si inserisce la potenza divina che si trova sempre in alto e inserita in un piccolo ovale, segno di divinità umanizzata poiché l'ovale non è la perfezione totale espressa da un cerchio, o la perfezione della trinità espressa da un triangolo. Inoltre i contorni dell'ovale in cui è rappresentata la divinità non sono perfetti, ma hanno sempre un senso di indefinito, spesso circoscritto da nuvole.

Lo spazio della tavoletta è in genere diviso in due parti distinte: una dedicata alla divinità nella zona superiore e l'altra più in basso, raffigurante la situazione umana con la narrazione del fatto. Infine, in basso alla tavoletta compa-

iono generalmente, ma non sempre, alcune iscrizioni che specificano l'accaduto o semplicemente sigle votive, datazioni, nome del graziato o del pittore (Borello, 1982). Molte tavolette presentano invece solamente delle sigle votive, le più ricorrenti sono:

G.A. – Grazia Avuta
 P.G.F. – Per Grazia Fatta
 G.R. – Grazia Ricevuta
 P.G.R. – Per Grazia Ricevuta
 R.G. – Ricevuta Grazia
 V.F. – Voto Fatto
 E.V. – Ex-Voto
 V.F.G.A. – Voto Fatto Grazia Avuta
 P.G.A. – Per Grazia Avuta
 V.F.G.R. – Voto Fatto Grazia Ricevuta
 P.G.D. – Per Grazia Data o Donata
 V.F.R. – Voto Fatto Ricevuto

Le tavolette votive rendono in modo efficace il dramma vissuto, sottolineando i minimi dettagli per rendere riconoscibile all'intera comunità il graziato e l'evento straordinario a lui accaduto, ma anche la disperazione del momento, l'invocazione, la riconoscenza: nelle tavolette si possono ritrovare ogni tipo di sofferenza o incidente che raccontano i cambiamenti storici e culturali che ci accompagnano. Molti ex-voto manifestano richieste di aiuto per nuove nascite, neonati, ammalati, bambini incorsi nei più vari incidenti. Numerosissime anche le avvenute guarigioni da malattie: dagli infermi a letto, alle singole parti del corpo colpite e agli



1913, Pianezza (To), Santuario di S. Pancrazio. Quadro votivo con ex-voto anatomici in argento e fotografia della miracolata che esibisce le stampelle ormai inutili [foto M. Gadda, 2004]



1918, Asti, Pilone dedicato a San Giuseppe in viale dei Partigiani. Si legge: «Cappelletta votiva per la Vittoria e grandezza d'Italia. 1914 Guerra Europea 1918» [foto R. Grimaldi, 2014]

interventi chirurgici. Varia è anche la tipologia degli incidenti accorsi ai devoti: incidenti causati dai mezzi di trasporto, incidenti sul lavoro, pericoli di guerra, scatenarsi delle forze naturali, incidenti caratteristici del mondo contadino, rischi relativi al bestiame e agli animali in genere, così importanti per l'economia contadina degli anni passati. Si annoverano inoltre gli ex-voto di naufragi, i quali specificano sempre i nomi del padrone dell'imbarcazione, l'equipaggio soccorritore, giorno e ora del naufragio e il salvataggio e sono assai numerosi nelle cittadine di porto (Tripputi, 1977). Le tavole dipinte nelle quali invece appare l'offerente ma non il fatto si possono definire con «voto segreto»: comprendono infatti le richieste che coinvolgono la sfera più intima dell'uomo, le necessità spirituali o quelle che comunque si preferisce non comunicare, in cui il supplicante è ritratto solo o con i familiari, ma non viene specificato l'accaduto (Grimaldi, 1995).

L'irrompere nella società del *supporto fotografico* ha modificato radicalmente la forma dell'ex-voto, ancora di più oggi con la fotografia digitale. L'immagine votiva del santo viene

così ritagliata da immagini di culto, a cui si accosta la foto del miracolato o dell'incidente scampato. Si ha un uso di sequenze di immagini con conseguente ricostruzione dell'accaduto: un vero e proprio fotomontaggio. O più semplicemente si dona la foto del miracolato, o del richiedente la grazia, proprio come un «voto segreto». Si attua così un cambiamento profondo nel rapporto tra il committente e artigiano pittore, che realizza l'ex-voto visivamente pur restando all'interno di stereotipie formali e di linguaggio: non c'è più mediazione e il fatto è impostato dallo stesso miracolato che richiede la grazia, l'ufficialità viene dettata dall'uso di foto frontali e magari dal tipo di carta utilizzato (Spera, 1977).

Numerosi poi sono le radiografie, o gli esiti e le diagnosi mediche offerte in santuario a testimonianza della risoluzione di un evento negativo. L'ultima frontiera votiva è dettata dall'irrompere delle tecnologie infotelematiche nella quotidianità della vita sociale: navigando in rete sono numerosi i siti dedicati alla devozione, in cui possono offrire le proprie intenzioni e le proprie preghiere, condividere e testimoniare la propria esperienza. Con l'evolvere e i cambiamenti sociali e culturali cambia inevitabilmente anche la forma dell'ex-voto, rimane però invariata la funzione ad esso attribuita.



2007, Biella (Bi), Santuario Madonna di Oropa. Maglia di calciatore; sul cartiglio si legge: «Alberto Gilardino / del Milan A.C. / con devozione alla vergine Bruna d'Oropa / in occasione della vittoria della Champions League 2006-07» [foto R. Grimaldi, 2013]



1987, Cassinasco (At), Santuario Madonna dei Caffi. Spighe di grano portate dall'Argentina come ex-voto [foto R. Grimaldi, 1987]



1987, Molare (Al), Santuario Madonna delle Rocche. Miracolo affrescato sulla volta del santuario [foto R. Grimaldi, 1987]



2008, Castellazzo Bormida (Al), Santuario Madonna di Creta (dei Centauri). Motociclette, caschi e indumenti da motociclista donati alla Vergine per grazia ricevuta [foto R. Grimaldi, 2006]

Strategie di individuazione: quando il richiedente implora la grazia per se stesso

di Simona Maria Cavagnero

La ricchezza delle soluzioni formali e compositive riguardanti le tavolette votive dipinte mostra la complessità e la molteplicità interpretativa dei comportamenti devozionali che vengono in queste raffigurati. L'ex-voto offerto ed esposto nel santuario rende pubblica la propria situazione: è una decisione individuale, riconosciuta e condivisa dalla società, che si può definire «un passo più lungo e più esteriorizzato di un cammino consueto, popolato di preghiere, di richiami, domande» (Clemente, 1987, p. 25).

L'itinerario che porta all'offerta votiva parte dall'evento, passa attraverso la richiesta di intervento soprannaturale, continua con il suo esaudimento, prosegue con il pellegrinaggio per offrire l'ex-voto al santuario e si conclude con l'esposizione dell'offerta votiva (Scognamiglio, 2008). I comportamenti votivi sono molteplici e si inseriscono in orizzonti devozionali ampi, di graduazioni cerimoniali complesse (Cousin, 1983) e le tavolette votive dipinte possono leggersi come prodotto della cultura popolare, un bene culturale che possiede un valore aggiunto, un vero e proprio documento, legato non solo alla storia e alla cultura del periodo di riferimento, ma anche ai rapporti sociali, alle credenze, alle paure latenti, all'intimità con il sacro, alla vita quotidiana e ai suoi eventi determinanti.

L'ex-voto è il prodotto di una società in un momento specifico della sua storia, di cui è testimonianza e segno durevole delle implicazioni profonde, un importante indicatore delle dinamiche culturali strutturate, che vanno a costituire la memoria non ereditaria della collettività. L'analisi degli ex-voto si inserisce in uno studio del comportamento del soggetto e della società a cui appartiene, ed esprime condizioni sociali, culturali ed economiche e il loro mutamento negli anni. Esso è un documento di vita personale ufficiale, una raffigu-

razione storicizzata di un avvenimento, che rievoca l'episodio vissuto (Spera, 1977).

La rappresentazione delle più svariate situazioni espresse negli ex-voto consentono di individuare delle strategie di azione ricorrenti. La lettura di tali documenti secondo un approccio sociologico, avvalendosi del modello dell'attore sociale EGO (Gallino, 1985), consente di individuare due tipologie di ex-voto attraverso cui leggere i comportamenti degli attori sociali protagonisti: il caso in cui l'attore miracolato coincide con il richiedente e il caso in cui il richiedente la grazia si preoccupa per un altro referente.

Tali casi evidenziano rispettivamente due strategie di comportamento: una di tipo egoistico, in cui l'attore chiede per se stesso una grazia, dunque l'attore richiedente coincide con il destinatario stesso della grazia, denominata *strategia di individuazione*, e una di tipo altruistico, in cui l'attore protagonista della tavoletta votiva chiede la grazia per un'altra persona, che chiameremo *strategia di identificazione* (Grimaldi, 1995).



1900 circa, *Re (Vb)*, Santuario Madonna del Sangue. Orante in un interno di una casa borghese [foto V. Guglielmetti, 2001]

In questo capitolo sono analizzati gli ex-voto che raccontano una strategia di individuazione; le tavolette votive dipinte in cui sono rappresentati attori sociali che adottano tale comportamento sono 3.709. Nonostante il genere sia una variabile con due modalità (maschio e femmina), spesso, osservando le tavolette votive, ci si trova di fronte alla raffigurazione di un nucleo familiare o di un gruppo di amici, di un neonato di cui non si riconosce il genere. Abbiamo considerato tali casi (630) come mancanti (Tab. 1).

Tab. 1 – Genere del richiedente

Genere	Frequenza	Percentuale valida
maschi	2.140	69,5
femmine	939	30,5
Totale	3.079	100
mancante	630	
Totale	3.709	

Come abbiamo detto il soggetto miracolato e il soggetto che richiede la grazia coincidono e si tratta nel 69,5% di uomini in età adulta.

Le età dei richiedenti sono diverse: bambini (3,4%), giovani (14,4%), e anche in rari casi anziani (1,4%), mentre la prevalenza di richiesta di grazia si situa in età adulta con l'81%.

Tab. 2 – Età del richiedente

Età	Frequenza	Percentuale valida	Percentuale cumulata
bambino	108	3,4	3,4
giovane	462	14,4	17,8
adulto	2.602	81,1	98,8
anziano	38	1,2	100
Totale		3.210	100
non si sa	499		
Totale	3.709		

La persona adulta nel pieno delle proprie attività ovviamente è più presente nelle rappresentazioni e affronta i rischi maggiori con il lavoro, la guerra e la malattia.

I soggetti che adottando questa strategia di comportamento di tipo più egoistico sono dunque in prevalenza di genere maschile, ma chi sono in particolare?

Sono soprattutto contadini, soldati, che acquistano attraverso i dipinti votivi la possibilità di rendersi visibili pubblicamente alla comunità, insieme al proprio contesto quotidiano: paesaggi agrari o urbani, con la presenza di strumenti di lavoro, abitazioni, armi e strumenti di difesa, mezzi di trasporto.

Tab. 3 – Ruolo del richiedente

Ruolo	Frequenza	Percentuale
contadino	482	14,2
artigiano	49	1,4
operaio	154	4,5
marinaio	16	0,5
professionista	17	0,5
padrone	7	0,2
militare	461	13,5
religioso	21	0,6
bambino	162	4,8
pensionato	4	0,1
casalinga	110	3,2
benestante	18	0,5
marito-padre	20	0,6
genitori	4	0,1
famigliari	84	2,5
tempo libero	106	3,1
imputato	5	0,1
emigrante	11	0,3
detenuto	14	0,4
viaggiatore	425	12,5
malato	472	13,9
puerpera	21	0,6
orante	684	20,1
altro	56	1,6
Totale	3.403	100
non si sa	306	
Totale	3.709	

La distribuzione di frequenza della Tab. 3 illustra il ruolo ricoperto dal miracolato. La figura dell'orante è la modalità che ha la maggiore percentuale (20,1%), seguita dal contadino (14,2%). L'orante raffigura persone in atteggiamento di preghiera: infatti si trova spesso un attore inginocchiato, in atto di preghiera, e tutto il resto è volontariamente spoglio all'interno della raffigurazione, per sottolineare il rapporto diretto con la divinità, a cui si chiede l'intercessione divina, ma della cui motivazione non si vuole dare pubblica esposizione. Infatti in questi ex-voto, sono solitamente denominati di voto segreto, non vengono inseriti elementi che esprimano con chiarezza la manifestazione del danno e del pericolo corso e quindi l'effettivo motivo che ha provocato la richiesta di intercessione. La categoria degli oranti nasconde dunque una più vasta casistica di infortuni, malattie, pericoli, poiché le motivazioni di tali ex-voto non sono comprensibili dalla rappresentazione iconica e spesso neanche dal testo presente sulla tavoletta. L'importante percentuale di soggetti contadini è data dal fatto che tale categoria lavorativa era sicuramente esposta a molti pericoli oltre il fatto che tale settore è stato

caratterizzante l'economia piemontese fino al dopo guerra. Vi sono infatti rischi fissi e inevitabili che caratterizzano la quotidianità del contadino: il rovesciamento del carro agricolo, la caduta dalla scala o nel pozzo, incidenti di caduta da alberi, casi in cui l'unica protezione possibile è ritenuta essere l'azione salvifica della divinità. Poi, una percentuale significativa riguarda il soggetto malato (13,9%), il militare (13,5%) e il viaggiatore (12,5 %).

Il racconto dell'immagine ricca di particolari dipinta nelle tavolette votive ci permette anche di ragionare sulla classe sociale di chi vi è raffigurato. Come afferma Pietro Clemente (1987, p. 35), «l'ex-voto è significativamente vivo nelle classi sfruttate, dominate, e subalterne» ed è perciò uno strumento di comunicazione dove il popolare sarebbe marcato da specifiche concezioni della malattia, della morte e della vita. Dalla distribuzione di frequenza della Tab. 4 si evince che la classe sociale inferiore è la più rappresentata con una percentuale pari al 64,5%, seguita dalla classe media con il 28,3%, e dalla superiore con il 7,2%.

Tab. 4 – Classe sociale del richiedente

Classe sociale	Frequenza	Percentuale valida
superiore	197	7,2
media	774	28,3
inferiore	1.764	64,5
Totale	2.735	100
non si sa	974	
Totale	3.709	

In molte tavolette votive gli abiti dei personaggi raffigurati, i letti, gli addobbi delle stanze forniscono informazioni sulla provenienza sociale di coloro che hanno richiesto la grazia. Spesso gli ex-voto in cui è rappresentato una persona malata a letto forniscono raffigurazioni precise degli interni della casa e delle stanze da letto. Nelle camere dei contadini si possono trovare semplici letti formati da assi di legno sopra cavalletti, materassi di paglia e raramente di lana cardata, una cassapanca, qualche sedia e molte immagini sacre, che comunicano la volontà di mostrare la propria devozione. Gli ex-voto commissionati dalle classi sociali cosiddette superiori sono invece immediatamente identificabili per la presenza di addobbi preziosi, letti con baldacchino, mobili e suppellettili importanti, famigliari al capezzale del malato vestiti con abiti preziosi e anche per la presenza di medici e servitù.

Passiamo ora alla Tab. 5 che informa sul sistema del richiedente, il soggetto dell'ex-voto con strategie di comportamento di tipo individuale.

Tab. 5 – Sistema del richiedente

Sistema	Frequenza	Percentuale valida
scuola	11	0,3
famiglia	865	27
lavoro	595	18,6
esercito	405	12,6
tribunale, carcere	25	0,8
ospedale	151	4,7
chiesa	99	3,1
trasporti	461	14,4
territorio	593	18,5
Totale	3.205	100
non si sa	504	
Totale	3.709	

Analizzando la distribuzione di frequenza della Tab. 5 si può osservare che il sistema in cui si trova il miracolato è per circa il 27% dei casi la famiglia, per il 18,6% dei casi il lavoro, per il 12,6% dei casi l'esercito, per il 14,4% i mezzi di trasporto e per il 18,5% il territorio. La famiglia è dunque la nicchia in cui si trova prevalentemente raffigurato il protagonista della vicenda, a dimostrazione dell'importanza che questo sistema sociale ha nella vita delle persone.

Gli ex-voto mettono in evidenza la funzione della famiglia estesa quale unità di cura e di conforto. La presenza di interi nuclei famigliari accanto al soggetto miracolato in scene di malattia può essere interpretata come indice di una società costruita su un'efficace rete di solidarietà, sia famigliare sia di vicinato. Ricorrenti sono infatti le scene in cui il miracolato è circondato da un consistente gruppo di persone: uomini, donne, anziani, e bambini posti in atteggiamento di preghiera o seduti semplicemente accanto al letto dell'infermo. Difficile distinguere i confini tra i membri appartenenti alla famiglia del malato per parentela o per vicinato.

Oltre alla famiglia un altro sistema in cui è rappresentato il miracolato è il lavoro in quanto viene richiesto l'intervento della Madonna o di santi proprio per incidenti sul lavoro. Come abbiamo detto prima, una grande rilevanza è assunta dal mondo agricolo. Nelle tavolette votive si possono trovare infatti scene in cui i rischi più ricorrenti sembrano essere collegati ai rischi e alle paure che costellano la quotidianità contadina: gli ambienti sono quelli rurali, con strade sterrate, aperte campagne, vitigni e campi coltivati. In questi contesti vi sono incidenti di loco-

mozione come carri che si rovesciano animali imbizzarriti. Vi sono comunque anche ex-voto che rappresentano situazioni di persone che subiscono infortuni in fabbrica, o utilizzando macchine a vapore o cadendo da impalcature. In conclusione, possiamo riassumere il profilo del soggetto che adotta una strategia di individuazione, ossia che richiede una grazia per se stesso, secondo la Tab. 6).³⁶

Tab. 6 – Profilo del miracolato (coincidente con il richiedente) che utilizza una strategia di individuazione

Genere	Percentuale
Maschio	69,5
Femmina	30,5
Età	
Adulto	81,1
Giovane	14,4
CLASSE	
Inferiore	64,5
Media	28,3
RUOLO	
Orante	20,1
Contadino	14,2
Militare	13,5
Malato	13,9
Viaggiatore	12,5
SISTEMA	
Famiglia	27,0
Lavoro	18,6
Esercito	12,6
Trasporti	14,4
Territorio	18,5

Possiamo innanzitutto osservare come l'attore principale che adotta questa strategia sia l'uomo (69,5%) di età adulta (81%). Il ruolo che li vede protagonisti è nella maggioranza dell'orante ed è in genere raffigurato attraverso una persona in preghiera e non viene descritto l'accaduto, per questo motivo è stato nominato orante (20,1%). Nel 14,2% il protagonista è invece un contadino, nel 13,5% un militare, nel 13,9% una persona raffigurata a letto malata (13,9%) e nel 12,5% un soggetto che ha un in-

cidente durante uno spostamento a causa dei più disparati mezzi di trasporto (12,5%).

Gli attori sociali protagonisti di queste tavolette votive si trovano prevalentemente nel sistema famiglia, nel territorio di origine, e richiedono la grazia poiché avvertono una minaccia al proprio corpo a causa di infortuni sul lavoro (18,6%), sui mezzi di trasporto (14,4%) o in guerra (12,6%).

Le situazioni rappresentate nelle tavolette votive dipinte sono dunque molteplici e ci restituiscono uno spaccato di vita vissuta che muta nei secoli, evidenziando caratteristiche, usi e costumi, che lo rendono un veicolo importante di trasmissione socioculturale e di memoria.



1946, 23 maggio, Cassinasco (At), Santuario Madonna dei Caffi. Il pittore Giovanni Olindo ha raccontato che il miracolato ha voluto che dipingesse l'ex-voto riproducendo esattamente il luogo dove il graziato è caduto con la bicicletta; ha pure raccontato che una donna non ha ritirato il quadro commissionato dato che riteneva che il viso della figlia miracolata non fosse stato dipinto sufficientemente somigliante, e dunque non fosse riconoscibile dal santo e dalle persone che poi avrebbero visto l'ex-voto (Grimaldi, 1980)[foto R. Grimaldi, 1986]

³⁶ In Tab. 36 succede che per alcune variabili la somma non sia 100% in quanto sono state solo considerate le modalità rilevanti e sono state escluse quelle residuali. Ad esempio la somma delle

modalità 'adulto' e 'giovane' danno come somma 95,5% perché abbiamo evitato di indicare le modalità 'bambino' e 'anziano' che complessivamente realizzano solo il 4,5% dei miracolati.

Strategie di identificazione: l'espressione di comportamenti altruistici

di Maria Adelaide Gallina

In questo capitolo ci occupiamo di delineare il profilo dell'attore richiedente e quello dell'attore miracolato quando l'ex-voto custodisce una strategia di identificazione. Secondo il modello di Gallino, di cui si è già parlato in precedenza, l'attore richiedente mette in atto un comportamento altruistico – mediante un processo di identificazione – chiedendo la grazia per un affine (biologico o culturale).

1. Il richiedente la grazia

La strategia di identificazione viene messa in atto dall'attore richiedente la grazia manifestando quindi un comportamento di tipo altruistico. Qual è il profilo del richiedente? Sono più le donne o gli uomini ad adottare questo tipo di comportamento? A che classe d'età appartiene e quale ruolo sociale assume nel contesto sociale di riferimento?

Dall'analisi dei dati emerge che i richiedenti la grazia risultano essere nel 74,6% dei casi di genere femminile e nel 25,4% di genere maschile (Tab. 1) e come classe d'età troviamo principalmente adulti nel 94,3% dei casi (Tab. 2), molto rara la raffigurazione di un bambino che richieda la grazia per sé, poiché il ruolo di richiedente è sempre ricoperto dai genitori che pregano per l'intercessione divina e commissionano perciò l'ex-voto.

Tab. 1 – Distribuzione di frequenza del genere del richiedente la grazia

Genere	Frequenza	Percentuale
maschi	419	25,4
femmine	1.233	74,6
Totale	1.652	100,0
mancaanti	884	
Totale	2.536	

Tab. 2 – Distribuzione di frequenza per classe d'età del richiedente

Classe età	Frequenza	Percentuale
bambino	5	0,2
giovane	74	3,2
adulto	2.159	94,3
anziano	51	2,2
Totale	2.289	100,0
non si sa	247	
Totale	2.536	

Si può notare come sia principalmente la donna ad adottare un comportamento di tipo altruistico per una richiesta di grazia che può riguardare il ritorno dalla guerra del marito o l'infortunio sul lavoro del coniuge stesso oppure malattie dei famigliari. Raramente la donna scioglie un voto per se stessa e quando succede, molte volte significa che dalla sua vita dipende quella del figlio che porta in grembo. Come afferma Renato Grimaldi (1980) la donna nel momento di devozione assume il ruolo prevalente di moglie-madre, con uno spiccato senso di altruismo. La donna degli ex-voto è dunque generalmente una signora dai trenta ai sessant'anni, che viene raffigurata nel proprio ambiente domestico: una casa povera, fredda, in precarie condizioni igieniche, spoglia quasi di mobili; condizioni queste che la vedono tra i soggetti più indifesi del nucleo familiare, essendo colei che più utilizza e vive le strutture domestiche. Non mancano alle pareti ramoscelli d'ulivo, quadri di santi, crocifissi a rafforzare l'immagine religiosa della casa. La donna negli ex-voto, come nella realtà storica che questi raffigurano, vive il suo momento come protagonista nella *maternità*: «la brevità di quel momento è testimoniata da tutte quelle mamme che, inginocchiate accanto alle culle dei loro piccoli o ai piedi dei loro letti, supplicano la Vergine – che ha dovuto as-

sistere alla morte del proprio Figlio – di risparmiare loro un simile dolore, a volte sottolineata da gesti patetici, si accompagna sempre la preghiera; il rosario scorre immancabilmente nelle mani di queste madri come in quelle delle spose che vegliano i loro mariti malati. Così le donne, nella impacciata imitazione della Madonna, intercedono negli ex-voto, presso di Lei per i loro cari, come Lei intercede per questi presso Cristo» (Renzetti, 1984, p. 70).

La Tab. 3 riguarda la distribuzione di frequenza del ruolo ricoperto dal richiedente la grazia. Il ruolo predominante del richiedente riguarda ancora la figura della donna e infatti risulta essere nel 42,4% dei casi quello della casalinga. Dagli ex-voto emerge ancora una figura di donna relegata tra le mura domestiche, che assume quasi esclusivamente il ruolo di madre e di moglie e che vive sulla soglia di casa nell'attesa che l'uomo torni dalla guerra o dal lavoro dei campi. La condizione femminile così come viene proposta non è un'immagine reale, ma una visione deformata da una subalternità che la donna aveva nei confronti dell'uomo. Talvolta, in passato, il fatto che una donna lavorasse era addirittura motivo di discriminazione sociale (Grimaldi, 1980). La donna quotidianamente ha infatti sempre partecipato a fianco dell'uomo ai lavori della campagna, assolvendo al doppio ruolo. Le lunghe guerre hanno richiesto alla donna di condurre l'azienda agricola, subendo così gli stessi infortuni degli uomini. Altri ruoli rappresentati nelle tavolette votive dipinte sono quelli di famigliari (20,8%), di genitori (16,6%) e di marito-padre (11,1%), come possiamo notare si tratta di tutte persone appartenenti alla sfera delle relazioni famigliari.



Castiglione Tinella (Cn), Santuario Madonna Buon Consiglio. La numerosa famiglia della miracolata è rappresentata in questo ex-voto dell'inizio del Novecento [foto R. Grimaldi, 1982]

Tab. 3 – Distribuzione di frequenza del ruolo del richiedente la grazia

Ruolo	Frequenza	Percentuale
contadino	73	2,9
artigiano	1	0,0
operaio	7	0,3
professionista	4	0,2
padrone	3	0,1
militare	6	0,2
religioso	15	0,6
bambino	10	0,4
pensionato	2	0,1
casalinga	1.056	42,4
benestante	4	0,2
marito-padre	285	11,4
genitori	414	16,6
famigliari	519	20,8
tempo libero	3	0,1
viaggiatore	9	0,4
malato	2	0,1
puerpera	11	0,4
orante	60	2,4
altro	8	0,3
Totale	2.492	100,0
non si sa	44	
Totale	2.536	

Tab. 4 – Distribuzione di frequenza per classe sociale del richiedente la grazia

Classe sociale	Frequenza	Percentuale
superiore	119	5,2
media	833	36,3
inferiore	1.342	58,5
Totale	2.294	100,0
non si sa	242	
Totale	2.536	

A quale classe sociale appartiene il richiedente la grazia? Per il 58,5% appartiene a quella inferiore e per il 36,3% alla classe media (Tab. 4). L'elevata appartenenza alla classe inferiore è dovuta al fatto che l'ex-voto è un fenomeno tipico delle campagne in cui la fede dei contadini permette di vedere nel miracolo non solo un evento senz'altro possibile, ma proprio un evento quasi ricorrente, normale pur nella sua straordinarietà.



Tortona (Al), Santuario Madonna della Guardia (don Orione). Appaiono i primi ex-voto di immigrati da paesi dell'Est Europa come dimostra questo recente ex-voto di una donna della Romania [foto R. Grimaldi, 2014]

Tab. 5 – Distribuzione di frequenza relativa al sistema in cui è rappresentato il richiedente la grazia

Sistema sociale	Frequenza	Percentuale
scuola	2	0,1
famiglia	2.075	85,8
lavoro	95	3,9
esercito	4	0,2
tribun. carcere	2	0,1
ospedale	99	4,1
chiesa	17	0,7
trasporti	13	0,5
territorio	111	4,6
Totale	2.418	100,0
non si sa	118	
Totale	2.536	

Il sistema sociale in cui è più rappresentato il richiedente (Tab. 5), è la famiglia nell'85,8% dei casi. Ciò può essere dovuto al fatto che in tale sistema è compresa una gamma molto estesa di casi che vanno dalle malattie al parto. Si tratta soprattutto di famiglie numerose che diventano

unità di cura e di conforto; sovente infatti il malato è assistito, oltre che dal congiunto, anche da altri membri della famiglia stessa in cui la cura si manifesta anche attraverso un atteggiamento di preghiera o di richiesta di grazia. L'ospedale viene rappresentato nel 4,1% dei casi, questo perché in passato l'accesso all'assistenza sanitaria era notevolmente differenziato e spesso non si ricorreva ai medici, sovente a presunti guaritori. A questo proposito Turchini (1987) sostiene che la rete dei santuari italiani fosse paragonabile a una rete di assistenza sanitaria non dissimile da quella fornita dai medici.

2. Il miracolato

Mentre il richiedente è prevalentemente di genere femminile, il miracolato è ripartito quasi equamente tra uomini e donne; infatti sono il 56,5% gli ex-voto dove il miracolato è maschio e 43,5% quelli dove è femmina (Tab. 6). Se confrontiamo la *classe d'età* del miracolato con quella del richiedente si osserva che il *bambino* è presente come miracolato nel 40,9% dei casi contro lo 0,2% del richiedente (Tab. 7).

Poiché la mortalità infantile era un grave problema, la felice riuscita del parto testimonia ad esempio come la sopravvivenza alla nascita fosse ritenuta un evento eccezionale. Nel secolo XIX e XX le condizioni e le speranze di vita dei bambini erano piuttosto drammatiche a causa delle epidemie, della scarsa e squilibrata alimentazione e delle scarse condizioni igieniche.

Nella società tradizionale i bambini avevano un ruolo di supporto all'interno della famiglia, infatti in molti ex-voto di malattia i bambini stessi venivano raffigurati accanto al letto del familiare in atteggiamento di preghiera. Essi partecipavano alla gestione economica del nucleo familiare attraverso un inserimento precoce nei processi produttivi, e in diverse aree rurali venivano impegnati in svariate mansioni di carattere agricolo. L'adulto è invece presente come miracolato nel 40,8% dei casi.

Tab. 6 – Distribuzione di frequenza del genere del miracolato

Genere	Frequenza	Percentuale
maschi	1.096	56,5
femmine	844	43,5
Totale	1.940	100,0
mancaanti	596	
Totale	2.536	

Tab. 7 – Distribuzione di frequenza della classe d'età

Classe età	Frequenza	Percentuale
bambino	975	40,9
giovane	384	16,1
adulto	974	40,8
anziano	53	2,2
Totale	2.386	100,0
non si sa	150	
Totale	2.536	

Mettendo a confronto i dati relativi al *ruolo* del richiedente con quello del miracolato, si osserva che rimangono pressoché invariate le modalità contadino, artigiano, operaio, mentre una notevole differenza si presenta nella modalità malato, passando dallo 0,1% del richiedente al 56,4% del miracolato (Tab. 8). Altra differenza rilevante riguarda la modalità *casalinga* (presente come miracolata nel 4,2% dei casi e come richiedente nel 42,4%), la modalità *bambino* (presente come miracolato nel 19,2% dei casi contro lo 0,2 % come richiedente) e quelle riguardanti il *marito*, i *genitori* e i *famigliari*, che sono quasi assenti nella distribuzione relativa al miracolato, ma presenti con una percentuale dell'11,4%, del 16,6% e del 20,8% nel caso della distribuzione relativa ai richiedenti.

Tab. 8 – Distribuzione di frequenza del ruolo del miracolato

Ruolo	Frequenza	Percentuale
contadino	82	3,3
artigiano	5	0,2
operaio	10	0,4
marinaio	1	0,0
padrone	1	0,0
militare	144	5,8
religioso	3	0,1
bambino	475	19,2
pensionato	1	0,0
casalinga	104	4,2
benestante	4	0,2
marito-padre	87	3,5
genitori	5	0,2
famigliari	62	2,5
tempo libero	9	0,4
imputato	1	0,0
detenuto	1	0,0
viaggiatore	16	0,6
malato	1.396	56,4
puerpera	45	1,8
orante	14	0,6
altro	8	0,3
Totale	2.474	100,0
non si sa	62	
Totale	2.536	



Non esistono invece differenze significative tra la classe del miracolato e la classe del richiedente, in quanto in entrambi i casi la classe inferiore è la modalità presente con una percentuale del 52,7% (Tab. 9).

Tab. 9 – Distribuzione di frequenza della classe d'età

Classe età	Frequenza	Percentuale
superiore	125	5,6
media	923	41,7
inferiore	1.166	52,7
Totale	2.214	100,0
non si sa	322	
Totale	2.536	

La modalità dominante che descrive lo stato del miracolato risulta essere la *malattia fisica* e le situazioni di pericolo-paura. La categoria malattia registra frequenze elevate soprattutto negli ex-voto più datati, diminuendo successivamente nel corso del XX secolo.

La malattia, come afferma Giuseppe Olmi, rappresentava «non solo un fenomeno biologico, ma anche sociale che, il più delle volte, non era solo da imputare al caso ma anche ad altri fattori quali la classe sociale cui un individuo apparteneva, l'ambiente nel quale viveva, il tipo di lavoro che svolgeva, la situazione economica e personale. È chiaro che, ad esempio, un tipo di alimentazione carente o fortemente squilibrata, indebolendo l'organismo, riducendo sensibilmente i meccanismi di difesa, espone anche più facilmente, l'uomo al contagio e al pericolo di morte» (Olmi, 1984, p. 94).

Il sistema sociale (Tab. 10) in cui è più rappresentato il miracolato è la *famiglia* nel 79,3% degli ex-voto, e la stessa situazione si è verificata nel caso del richiedente, poiché quasi sempre miracolato e richiedente sono rappresentati vicini, inseriti nel medesimo ambiente.

Possiamo quindi osservare come l'attore che solitamente adotta la strategia di identificazione come richiedente sia la donna, che rivolge il proprio altruismo verso un attore miracolato prevalentemente maschile, malato, adulto o bambino. Interessante notare come anche per quanto riguarda il pellegrinaggio vi sia ugualmente una maggiore presenza femminile che adotta una strategia di identificazione recandosi in un luogo sacro per invocare la grazia per una persona di famiglia che si trova in situazione di malattia, o per una semplice richiesta di protezione (Cavagnero, 2012).

Tab. 10 – Distribuzione di frequenza per sistema in cui è rappresentato il miracolato

Sistema sociale	Frequenza	Percentuale
scuola	4	0,2
famiglia	1.942	79,7
lavoro	99	4,1
esercito	102	4,2
tribun. carcere	3	0,1
ospedale	121	5,0
chiesa	10	0,4
trasporti	22	0,9
territorio	134	5,5
Totale	2.437	100,0
non si sa	99	
Totale	2.536	

A sinistra: Cossano Belbo (Cn), Santuario Madonna della Rovere. Giovane madre invoca la grazia per il ritorno del marito dalla Grande Guerra; il collega Renato Bordone mi aveva fatto notare che nel dipinto appeso alla parete è presente San Carlo Borromeo, cui probabilmente era devoto il miracolato, di nome anch'egli Carlo [foto R. Grimaldi, 1980]



Asti, Santuario Madonna del Portone (indicato all'interno del cerchio rosso) nel contesto cittadino. Compagnia Generale Ripreseeree di Parma per conto della Regione Piemonte (volo bianco/nero del luglio 1980, quota 2.240 metri dal suolo, scala 1: 13.000), foto autorizzata per divulgazione e motivi di studio dal Ministero della Difesa Aeronautica (Concessione n. 466 del 9-5-1988) e dall'Assessorato Pianificazione e Gestione Urbanistica Edilizia Residenziale della Regione Piemonte (Concessione n. 12.320 del 15-12-1987); striscia 139, foto 61 (particolare)[Archivio Asclepio]

PARTE II

STRATEGIE SIMBOLICHE DELLA SOPRAVVIVENZA

di Renato Grimaldi

Gli ex-voto riportati di seguito provengono da numerosi luoghi di culto in modo da coprire tutte le diocesi piemontesi (anche della Valle d'Aosta dato che fa parte dell'Arcidiocesi di To-

rino); quindi troviamo anche immagini di ex-voto non facenti parte del campione i cui dati statistici sono presenti nella Parte I.



Cossano Belbo (Cn), Santuario Madonna della Rovere. L'ex-voto riporta sulla destra la facciata del Santuario (modificata da lavori di restauro nel 1925) in cui è stato collocato nel 1915; la porta aperta del luogo di culto invita ad entrare e a "leggere" la storia della comunità [foto R. Grimaldi, 1987]



1550 circa, Pinerolo (To), Chiesa del Colletto (B.V. del Monte Carmelo). Donna orante di fronte all'immagine della Madonna con Bambino; ex-voto restaurato [fonte Bertolotto, Costanzo, Marchiando Pacchiola, Mensi, 1994]



1550 circa, Pinerolo (To), Chiesa del Colletto (B.V. del Monte Carmelo). Caduta da un albero; ex-voto restaurato [fonte Bertolotto, Costanzo, Marchiando Pacchiola, Mensi, 1994]



1604, Pinerolo (To), Chiesa del Colletto (B.V. del Monte Carmelo). Uomo malato in letto a baldacchino invoca la guarigione; ex-voto restaurato [fonte Bertolotto, Costanzo, Marchiando Pacchiola, Mensi, 1994]



1626, Avigliana (To), Santuario Madonna dei Laghi. Disciplinati Bianchi in processione recano l'ex-voto in oggetto fino alle porte del vecchio santuario dove un Vescovo in sacri paramenti li accoglie [fonte Maffioli, 2011]



1650 circa, Pinerolo (To), Chiesa del Colletto (B.V. del Monte Carmelo). Infortunio con un carro agricolo; il restauro ha evidenziato un uomo armato nell'atto di rubare il carro [fonte Bertolotto, Costanzo, Marchiando Pacchiola, Mensi, 1994]



1650 circa, Pinerolo (To), Chiesa del Colletto (B.V. del Monte Carmelo). Tempesta e incidente in mare durante la traversata del Golfo di Genova; ex-voto restaurato [fonte Bertolotto, Costanzo, Marchiando Pacchiola, Mensi, 1994]



1650 circa, Pinerolo (To), Chiesa del Colletto (B.V. del Monte Carmelo). Nobile Bertrom Turienet dell'Uliva invoca la Vergine per la guarigione di un bambino; ex-voto restaurato [fonte Bertolotto, Costanzo, Marchiando Pacchiola, Mensi, 1994]



1650 circa, Pinerolo (To), Chiesa del Colletto (B.V. del Monte Carmelo). Orante sul letto a baldacchino; ex-voto restaurato [fonte Bertolotto, Costanzo, Marchiando Pacchiola, Mensi, 1994]



1650 circa, Pinerolo (To), Chiesa del Colletto (B.V. del Monte Carmelo). La scena è suddivisa in due tempi e descrive il voto di una donna che, sopravvissuta al supplizio dello strappo inflitto alle adulate, ringrazia la Vergine; ex-voto restaurato [fonte Bertolotto, Costanzo, Marchiando Pacchiola, Mensi, 1994]



1650 circa, Pinerolo (To), Chiesa del Colletto (B.V. del Monte Carmelo). Famiglia in ginocchio all'interno dell'abitazione invoca la grazia; ex-voto restaurato [fonte Bertolotto, Costanzo, Marchiando Pacchiola, Mensi, 1994]



1650 circa, Pinerolo (To), Chiesa del Colletto (B.V. del Monte Carmelo). Devota di alto lignaggio riccamente vestita invoca la Vergine con l'intercessione del Battista (la devozione alla Madonna del Colletto era molto diffusa tra le classi agiate e nobiliari); ex-voto restaurato [fonte Bertolotto, Costanzo, Marchiando Pacchiola, Mensi, 1994]



1650 circa, Pinerolo (To), Chiesa del Colletto (B.V. del Monte Carmelo). Due opposti schieramenti si affrontano nei pressi di un borgo fortificato; ex-voto restaurato [fonte Bertolotto, Costanzo, Marchiando Pacchiola, Mensi, 1994]



1677, Asti, Chiesa SS Trinità. Corsa del Palio di Asti. Il paggio dell'Arciconfraternita della Santissima Trinità per un'improvvisa impennata dell'animale viene disarcionato e solo per un miracolo non viene calpestato dai cavalli che lo seguono; l'ex-voto mostra come il Palio fosse al tempo una corsa in linea (e non un circuito come oggi) che partiva dal Pilone (fuori Porta San Pietro) per giungere al palazzo Bestagno (poi Ottolenghi) in corso Alfieri [fonte Malfatto, 1986]



1693, Barolo (Cn), cappella Madonnina. Uomo cade da un albero e invoca la Madonna e le Anime del Purgatorio [foto R. Grimaldi, 1980, presso «Museo delle Contadinerie di Barolo»]



1700 circa, Monastero di Lanzo (To), Santuario di Nostra Signora di Marsaglia. Nucleo familiare invoca la protezione divina [foto D. Multari, 1995]



1706, Andorno Micca (Bi), Santuario S. Giovanni d'Andorno. Giovanni Battista («Giobatta») di Guglielmo («fu Guelmo») Allara chiede la grazia per il figlio neonato [foto F. Lava, 1991]



1727, 20 settembre, Monastero di Lanzo (To), Santuario di Nostra Signora di Marsaglia. Nucleo familiare chiede la grazia per uno dei componenti a letto ammalato [foto D. Multari, 1995]



1745, Camandona (Bi), Santuario del Mazzucco. Basso Francesco di Camandona è sorpreso in mare da una tempesta presso le Bocche di Bonifacio [foto L. Vergnano, 1989]



1767, Andorno Micca (Bi), Santuario S. Giovanni d'Andorno. Un sarto, in atto di tagliare un panno con le forbici, invoca S. Giovanni [foto F. Lava, 1991]



1773, Savigliano (Cn), Santuario della Madonna della Sanità. Caduta da cavallo [fonte «Museo Ex-voto. Mostra permanente delle tavolette votive», Città di Savigliano; in tale progetto sono stati catalogati 1.460 ex-voto]



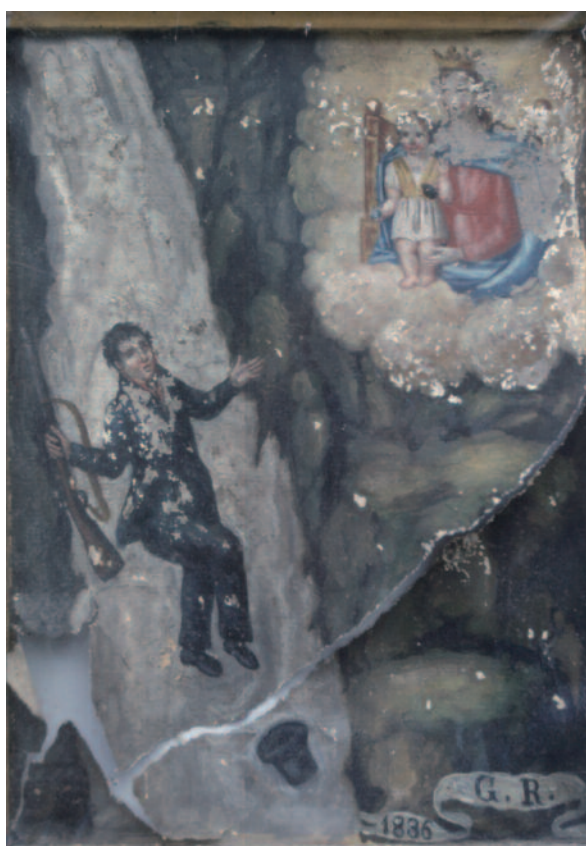
1814, Mango (Cn), Cappella Madonna delle Grazie. Soldato orante. La divisa è probabilmente quella dei Volteggianti dell'esercito napoleonico. I Volteggianti erano un reparto d'élite della fanteria francese. L'attribuzione, oltre che dalle analogie con la divisa, è data dal fatto che il Piemonte era stato annesso alla Francia e quindi i suoi giovani prestavano il servizio di leva nell'esercito francese (a differenza degli altri Stati italiani che avevano propri eserciti che combattevano a fianco di quello francese) e che nel 1814 finisce l'impero francese, ed è presumibile che il personaggio sia stato congedato. Devo questa didascalia alla cortesia di Silvano Montaldo, docente di Storia del Risorgimento presso l'Università di Torino [foto R. Grimaldi, 1987]



1826, 22 maggio, Celle Enomondo (At), Cappella della Merlazzo dedicata a S. Vincenzo Ferreri. Il fantino di Celle (ritratto nel costume del tempo) ricorda la vittoria al Palio di Asti sotto la protezione di S. Vincenzo Ferreri e S. Secondo (patrono di Asti) che – come recita il cartiglio – su di un cavallo sardo, corse, si divertì e vinse nuovamente: «Ex-voto dic 22 maji anno 1826 Victorius Montrucchio Joannis filius a Celle Astarum in celebri divi segundi lucta Beati Vincentii Ferreri auspicio cuig agit sardo equo iterum venit ludit vincit». Gli ex-voto raccontano dunque anche storie di vittoria, di gioia, non solo di dolore [foto R. Grimaldi, 1989]



1836, Demonte (Cn), Santuario della Consolata. Donne invocano la guarigione di un bambino [fonte Capobianco, De Angelis, 1989]



1836, Ornavasso (Vb), Santuario Madonna del Boden. Un uomo viene travolto da una valanga in montagna [foto G. Ferlito, 1990]



1839, 1 ottobre, Andorno Micca (Bi), Santuario S. Giovanni d'Andorno. Una carrozza, il cavallo che la traina e i passeggeri cadono da un ponte nel torrente sottostante [foto F. Lava, 1991]



1841, Susa (To). Uomo rischia di annegare; in alto a sinistra si vede un mulino con le saracinesche alzate [fonte «Museo Diocesano di Arte Sacra di Susa»]



1844, 28 aprile, Re (Vb), Santuario della Madonna del Sangue. Tommaso Zucchi del fu Domenico, di Chiffa, sul Lago Maggiore, eremita della SS Trinità, è vittima di uno scontro a fuoco [foto V. Guglielmetti, 2001]



1846, Barolo (Cn), Cappella della Madonnina. Caduta da un albero, forse un gelso per la raccolta delle foglie per i bachi da seta [foto R. Grimaldi, 1980, presso «Museo delle Contadinerie di Barolo»]

1848, 16 maggio, Molare (Al), Santuario Madonna delle Rocche. Soldato in divisa invoca la Madonna del suo paese mentre infuria la I Guerra d'Indipendenza. Pochi giorni dopo le truppe piemontesi combattono gli Austriaci a Curtatone (29 maggio) e a Goito (30 maggio)[foto R. Grimaldi, 1987]



1848, Dogliani (Cn), Chiesa SS Quirico e Paolo. Ciravegna Francesco di Narzole cade da un ponte e invoca il compianto [fonte «Museo degli ex-voto e della devozione popolare»]



1850, Garzigliana (To), Santuario di Montebruno. Soldati del Risorgimento italiano sul campo di battaglia [foto C. Bordignon, 1999]



1851, Villafranca d'Asti (At), Chiesa S. Maria di Vulpilio. Scontro armato [foto R. Grimaldi, 1989]



1857, Dogliani (Cn), Chiesa SS Quirico e Paolo. Caduta da albero nel mese di maggio [fonte «Museo degli ex-voto e della devozione popolare»]



1859, Agliano (At), Chiesa Madonna di Molizzo. Ritorno del soldato. Sul lato inferiore della cornice è scritto a matita: «1859 Aluffo S.». Gli ex-voto di questa chiesa sono stati rubati [foto C. Casale, 1987]



1859, Caprile (Bi), Chiesa di S. Antonio di Piolio. Ritorno del soldato [foto L. Brunello, 2002]



1864, 2 giugno, Costigliole d'Asti (At), Santuario Beata Vergine delle Grazie. Incidente nel paese di Isola d'Asti; il verso recita «Fatto successo in Isola a Pio Stefano allì 2 giugno 1864» [foto R. Grimaldi, 1987]



1868, 6 maggio, Molare (Al), Santuario Madonna delle Rocche. Ferando Andrea di Giacomo cade dal bastione di un castello; il medesimo miracolo è rappresentato sulla volta del santuario [foto R. Grimaldi, 1987]



1871, Molare (Al), Santuario Madonna delle Rocche. Orante [foto R. Grimaldi, 1987]



1872, 1 giugno, Garzigliana (To), Santuario di Montebruno. Giovane donna cade da albero [foto C. Bordignon, 1999]



1872, 10 settembre, Ceres (To), Chiesa Parrocchiale Maria Vergine Assunta. Incidente sul viadotto; la vettura per il trasporto di passeggeri è ancora trainata da cavalli [foto R. Grimaldi, 2011]



1877, 8 settembre, Verbania. Lagostina Giuseppe di Gravellona di Pallanza cade dalla carrozza e invoca la Madonna del Boden di Ornavasso [fonte «Museo del Paesaggio di Verbania»]



1877, Costigliole d'Asti (At), Santuario Beata Vergine delle Grazie. Bambini aggrediti da un cane [foto R. Grimaldi, 1987]



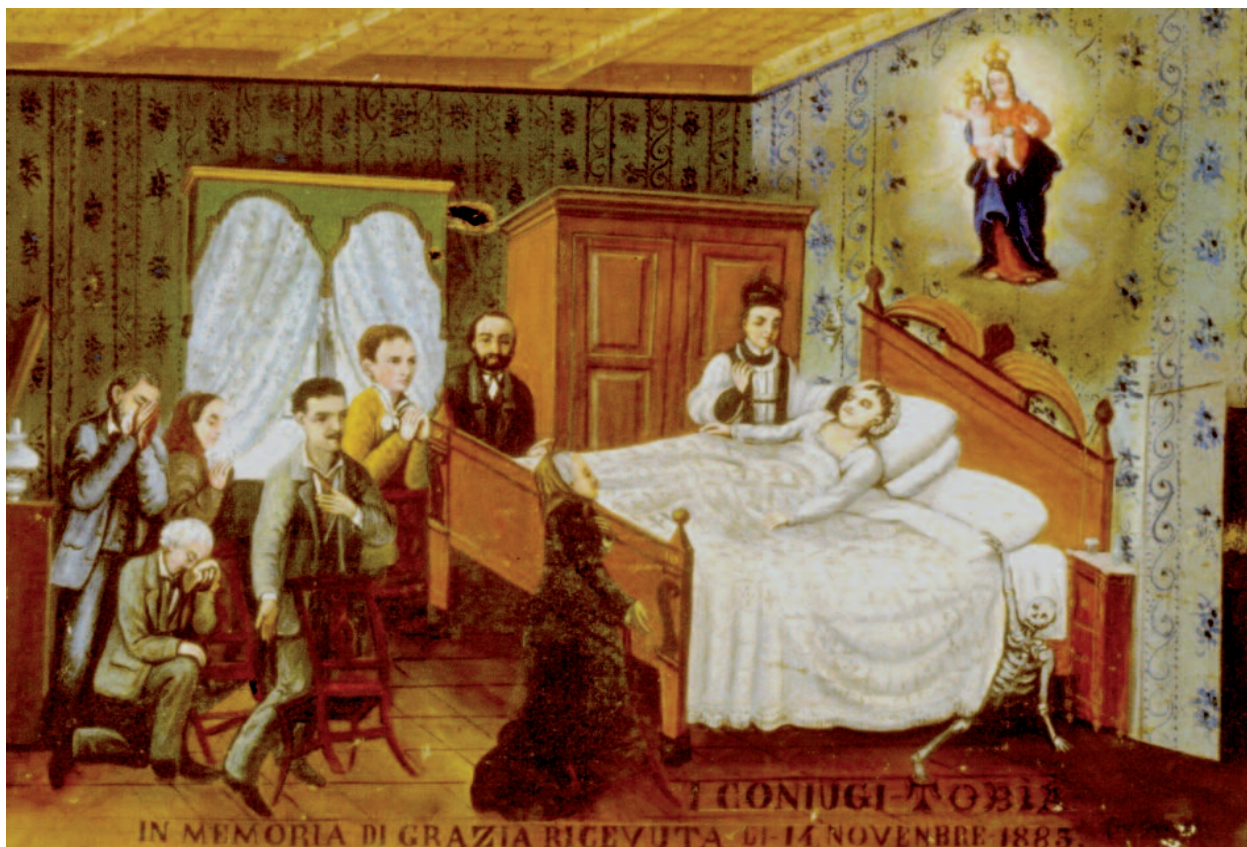
1878, 8 ottobre, Castellazzo Bormida (Al), Santuario Madonna della Creta (dei Centauri). Esondazione del torrente Bormida. Il cartiglio recita: «Grazia ricevuta la sera dell'8 ottobre 1878 nell'esondazione del torrente Bormida»; pittore G.B. Scaramuzza [foto S. Pizzoli, 1990]



1879, Racconigi (Cn), Chiesa Madonna della Porta. Donna cade nel fiume e viene salvata da soldati [fonte «Volontari Gruppo 1996», 2015]



1882, Pezzolo Valle Uzzone (Cn), Santuario Madonna della Divina Grazia (del Todocco). Uomo malato a letto assistito con premura dalla moglie [foto C. Casale, 1987]



1883, 14 novembre, Molare (Al), Santuario Madonna delle Rocche. La famiglia Tobia invoca la Madonna per la guarigione della donna a letto durante l'estrema unzione; la morte sconfitta dall'intervento celeste scivola via dal letto sotto forma di uno scheletro [foto R. Grimaldi, 1987]



1883, Andorno Biellese (Bi), Santuario San Giovanni d'Andorno. Incidente in mare durante la traversata dell'Oceano Pacifico [foto F. Lava, 1991]



1884, Borgomale (Cn), Cappella Santa Caterina da Siena. Incidente con un carro trainato da buoi; dipinto su lamierino [foto R. Grimaldi, 1990]



1885, Costigliole d'Asti (At), Santuario Beata Vergine delle Grazie. Uomo assalito da un cane ad Isola Alta [foto R. Grimaldi, 1987]



1887, 18 agosto, Tigliole (At), Santuario Madonna Vulgo Scapenzo. Soldato cade dal cavallo imbizzarrito [foto R. Grimaldi, 1987]



1887, Biella (Bi), Santuario Madonna di Oropa. Carlo Albertini, fabbricante di Candelo, si rivolge alla Madonna di Oropa probabilmente per più grazie ricevute [foto F. Lava, 1992]



1888, 2 aprile, Molare (Al), Santuario Madonna delle Rocche. Incendio nel santuario passionista della Madonna delle Rocche, lo stesso dove è appeso l'ex-voto [foto R. Grimaldi, 1987]



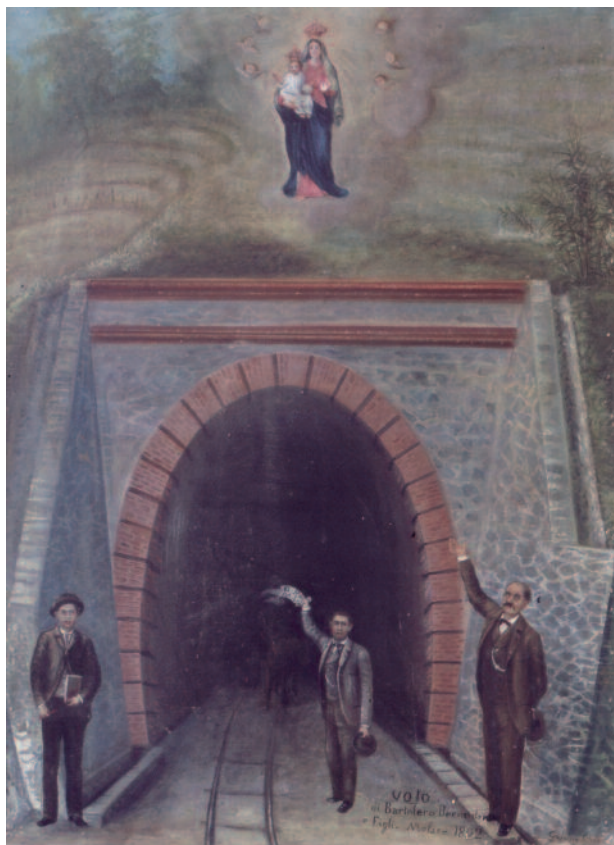
1888, Racconigi (Cn), Chiesa Madonna della Porta. Uomo trascinato dalla corrente del fiume che lo sta per inghiottire [fonte «Volontari Gruppo 1996», 2015]



1890, luglio, Lequio Berra (Cn), Cappella Madonna della Neve. Malata a letto [foto C. Casale, 1987]



1890, Castellazzo Bormida (Al), Santuario B.V. della Creta. Aggressione davanti alla stazione ferroviaria di Novi Ligure [foto S. Pizzoli, 1990]



1892, Molare (Al), Santuario Madonna delle Rocche. Bartolero Bernardo e figli ringraziano la Madonna all'uscita di una galleria [foto R. Grimaldi, 1987]



1892, Pianezza (To), Santuario di San Pancrazio. Donna invoca protezione per gli animali nella stalla [foto R. Grimaldi, 2015]



1893, 23 luglio, Caselette (To), Santuario di Sant'Abaco. Pastore invoca la protezione di S. Abaco [foto S. Baumgartner, 2004]



1893, 18 agosto, Superga (To), Parrocchia di Superga. Il bambino Bertoglio Crispino il 16 agosto 1893 cade da un muretto e si ferisce; due giorni dopo ingerisce acido puro [foto M. Gadda, 1994]



1893, settembre, Villanova d'Asti (At), Santuario Beata Vergine delle Grazie. Ex-voto prestampato e ultimato con colorazione e iscrizione del miracolato; è il modo più economico per commissionare un quadro votivo [foto R. Grimaldi, 1988]



1894, 25 agosto, Incisa Scapaccino (At), Chiesa Madonna del Carmine. Caduta dal ponteggio durante lavori di muratura [foto R. Grimaldi, 1987]



1894, settembre, Garzigliana (To), Santuario di Montebruno. Favero Luigi ad agosto 1894 è malato nel letto; a settembre cade dalla finestra [foto C. Bordignon, 1999]



1896, Castiglione Tinella (Cn), Santuario Madonna del Buon Consiglio. La vecchia madre implora la Madonna per il ritorno di «Barachino Francesco reduce d'Africa». Il pittore ritrae il miracolato con la divisa e il tipico casco coloniale degli alpini. È il 29 dicembre 1895 quando, a bordo della nave Gottardo, gli alpini del I Battaglione Alpini d'Africa sbarcano sul suolo africano a dare manforte ai presidi italiani che sono stati sconfitti il 9 dicembre nella battaglia di Amba Alagi. La battaglia di Adua – momento culminante e decisivo della guerra di Abissinia – si combatte il 1° marzo 1896 tra le forze italiane e l'esercito del negus Menelik II. Gli italiani subiscono una pesante sconfitta che arresta per molti anni le ambizioni coloniali sul corno d'Africa. Il battaglione alpini ebbe 9 ufficiali morti su 20 e oltre 400 alpini uccisi dei 550 uomini impiegati. Barachino Francesco è tra i pochi che fanno ritorno [foto R. Grimaldi, 1986]



1898, Castellazzo Bormida (Al), Santuario B.V. della Creta (dei Centauri). Ricagni Giuseppe subisce un complicato intervento in un ospedale militare [foto di S. Pizzoli, 1990]

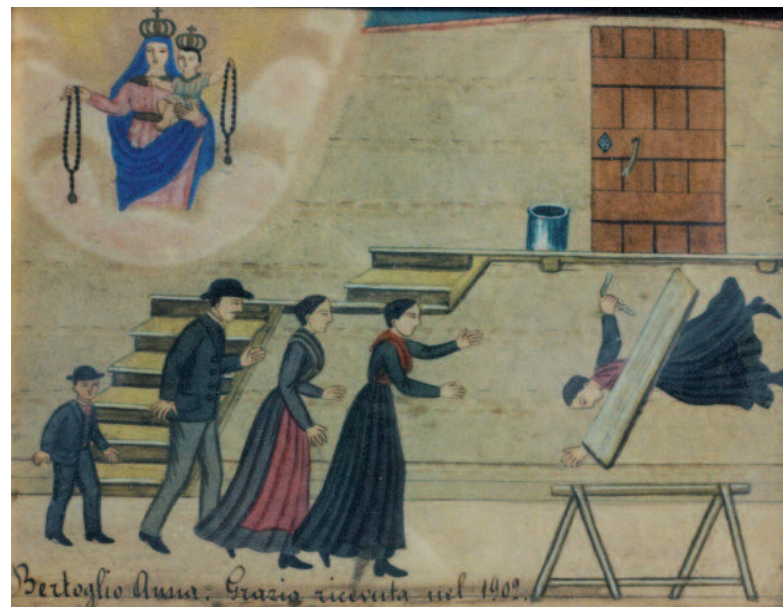


1900, Asti, Madonna di Pompei. Incidente con un carro carico di uva trainato da buoi [foto R. Grimaldi, 1990]



1901, Caselette (To), Santuario di Sant'Abaco. Bonino Teresa invoca la grazia per la sua mucca da latte, indispensabile per il sostentamento della famiglia [foto C. Baumgartner, 2004]

1902, Superga (To), Parrocchia di Superga. Bertoglio Anna cade stringendo in mano una maniglia che si è spezzata [foto M. Gadda, 1994]



1903, 22 marzo, Valmala (Cn), Santuario della Misericordia. Ballatore Caterina assalita in casa da due malviventi riceve diciassette coltellate e guarisce perfettamente [fonte www.italiavotiva.it, 2015]



1903, 20 maggio, Molare (Al), Santuario Madonna delle Rocche. I medici si adoperano per una delicata incisione alla schiena che si svolge tra le pareti domestiche; pittore F. Sala [foto R. Grimaldi, 1987]



1903, 26 ottobre, Lemie (To), Santuario Madonna degli Olmetti. La famiglia Oldrà Maddalena ringrazia per il «felice viaggio» in nave [foto C. Magnetti, 1996]



1904, marzo, Villafranca d'Asti (At), Chiesa S. Maria di Vulpilio. Brignolo Orsola ha un incidente manovrando l'aratro trainato da buoi [foto R. Grimaldi, 1989]

1904, 15 settembre, Agliano (At), Chiesa Madonna di Molizzo. Pavia Domenico perde il controllo del carro carico di uva trainato da un cavallo [foto C. Casale, 1987]



1904, Cortazzone (At), Santuario San Defendente. Il piccolo Deorsola Antonio è travolto dai buoi che trainano un carro [foto R. Grimaldi, 1989]

1904, Vinadio (Cn), Santuario di S. Anna. Ruffa Domenico di Ferdinando di Costigliole d'Asti, è ritratto a letto in una stanza riccamente adornata, e con tutta la famiglia invoca la guarigione [fonte «Comunità Montana Valle Stura di Demonte», 1989]



1906, Mongardino (At), Cappella S. Antonio da Padova. Un ragazzo si ferisce tra le cappelle della Via Crucis che fanno parte del percorso devozionale «Sacro Monte» edificato nel 1739 [foto C. Casale, 1987]

1908, 16 aprile, Settimo Torinese (To), Santuario Madonna delle Grazie. Il lavoro della lavandaia svolto in casa è pericoloso anche per i bambini che, come in questo caso, cadono nell'acqua bollente [fonte «Ecomuseo del Frediano», 1997]





1908, Groscavallo (To), Santuario Nostra Signora di Loreto. Carmino Benedetta e un gruppo di uomini sono colti in casa dall'esondazione del fiume [foto G. Gugliermetti, 2014]



1909, 11 luglio, Molare (Al), Santuario Madonna delle Rocche. Tre famiglie spengono un forte incendio scoppiato alla cascina del Cereto [foto R. Grimaldi, 1987]



1910, Castiglione Tinella (Cn), Madonna del Buon Consiglio. Imputato durante il processo [foto R. Grimaldi, 1986]



1911, 15 marzo, Pianezza (To), Santuario di San Pancrazio. Incidente in filanda per Avalor Lucia [foto R. Grimaldi, 2015]



1911, 21 giugno, Varallo (Vc), Santuario Madonna dell'Unipiano. Del Grosso Camillo di Valmaggia cade dal tetto di una casa [foto S. Benna, 2007]



1912, 2 maggio, Costigliole d'Asti (At), Santuario Beata Vergine delle Grazie. Duretto Pasquale combatte la battaglia di Lebda in Libia [foto R. Grimaldi, 1987]



1912, 26 maggio, Asti, Santuario Beata Vergine delle Grazie. Genta Pietro combatte la battaglia di Bengasi in Libia [foto R. Grimaldi, 1987]



1912, 10 ottobre, Monastero Lanzo (To), Santuario Nostra Signora di Marsaglia. Revelli Giuseppe combatte la battaglia di Derna in Libia; pittore G. Lupo [foto D. Multari, 1995]



1912, Vaglio Serra (At), Cappella di San Pancrazio. Emilio Pavese ha un incidente durante un trasporto pesante attuato con carri trainati da buoi [foto C. Casale, 1987]



1913, 13 marzo, Re (Vb), Santuario Madonna del Sangue. Scontro tra vecchi e nuovi mezzi di locomozione; i primi hanno la peggio [foto V. Guglielmetti, 2001]



1914, 18 ottobre, Asti, Santuario Madonna del Portone. Conti Vincenzo ha un incidente in cantina versando il vino nella botte [foto R. Grimaldi, 1987]



1914, Castellazzo Bormida (Al), Santuario B.V. della Creta (dei Centauri). La bambina Delmastro Rosa viene aggredita in culla da un cavallo; la casa è riccamente adornata ma i cinque fratelli dormono in un medesimo letto [foto S. Pizzoli, 1990]



1914, Castellazzo Bormida (Al), Santuario B.V. della Creta (dei Centauri). Boidi Nicola fu Cristoforo cade da un albero durante la fase di raccolta [foto S. Pizzoli, 1990]



1915-18, Biella (Bi), Santuario Madonna di Oropa. Anselmetti Battista di Sordevolo al passaggio sul Piave [foto R. Grimaldi, 2013]



1916, 16 giugno, Millesimo (Sv), Santuario Madonna del Deserto. Pera Giuseppe di S.ta Giulia, soldato del 41° reggimento fanteria, sull'Altipiano di Asiago sopravvive a un duro combattimento che vede impegnata anche l'aviazione; pittore C.L. Gallo [foto P. Asteggiano, 1990]



1916, 13 agosto, Cassinasco (At), Santuario Madonna dei Caffi. Penna Luigi sul monte Rombon [foto R. Grimaldi, 1987]



1916, 16 agosto, Millesimo (Sv), Santuario Madonna del Deserto. Garolla Lorenzo di Osiglia, soldato del 161° reggimento fanteria, in battaglia a Monfalcone; pittore C.L. Gallo [foto P. Asteggiano, 1990]



1916, 13 dicembre, Pianezza (To), Santuario di San Pancrazio. La vita al fronte è pericolosa anche a causa delle valanghe; pittore Azeglio [foto R. Grimaldi, 2015]



1916, Ivrea (To), Santuario Monte Stella. Soldati al fronte [fonte «Mostra oltre le linee», 2015]



1917, 22 luglio, Torino, Santuario Madonna della Consolata. G. Bijno ringrazia per il rimpatrio dal campo di prigionia di Mauthausen (Austria) dopo essere stato fatto prigioniero nella conca di Tolmino il 23 novembre 1916 ed essere stato deportato presso le miniere di Zimmerwald il 1° marzo 1917 dove subì anche il congelamento del fianco sinistro [foto R. Grimaldi, 2014]



1917, 25 agosto, Biella (Bi), Santuario Madonna di Oropa. Combattimento sul Carso [foto R. Grimaldi, 2013]



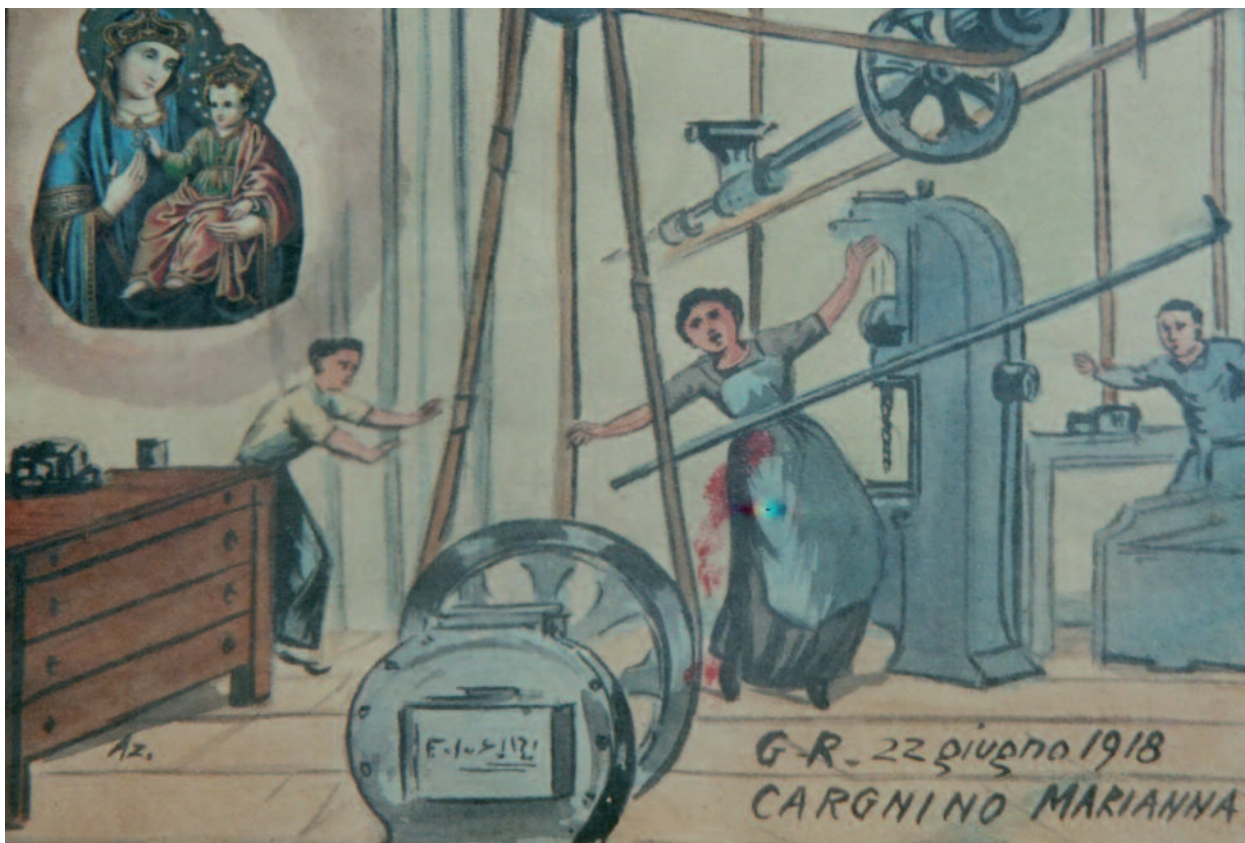
1917, Castellazzo Bormida (Al), Santuario B.V. della Creta (dei Centauri). Imbarcazione carica di donne affonda nel fiume; pittore E. Stornino [foto S. Pizzoli, 1990]



1917, Cravanzana (Cn), Cappella Madonna di Pompei. Robaldo Dionigi combatte la battaglia sul monte Ortigara [foto C. Casale, 1987]



1917, Rivarossa (To), Chiesa M. Maddalena. L'aviazione muove i primi passi e il pilota Balesio Carlo sopravvive a un incidente con un biplano; pittore Azeglio [fonte Malandrone, Scabini, 1997]



1918, 22 giugno, Lemie (To), Madonna degli Olmetti. Le donne sostituiscono in fabbrica gli uomini al fronte; pittore Azeglio [foto C. Magnetti, 1996]



1918, Fossano (Cn), Santuario Madonna della Divina Provvidenza. Soldato al fronte sopravvive al combattimento [fonte «P.G.R. la collezione» di Linograf Mauri Luciano, 2012]



1918, 30 settembre, Lemie (To), Madonna degli Olmetti. Gallo Pietro prigioniero in Ungheria; pittore Azeglio. Abbiamo trovato prigionieri della Prima Guerra Mondiale in Austria (a Mauthausen), ora in Ungheria; Grimaldi Carlo di Cossano Belbo (Cn), classe 1885, fu prigioniero in Polonia, a dimostrazione che i campi di concentramento furono tristemente famosi già in quel periodo; pittore Azeglio [foto C. Magnetti, 1996]



1918, Pontboset (Ao), Santuario di Retempio. Battaglia sul Monte Grappa [foto R. Ierardi, 2004]



1918, Pianezza (To), Santuario di San Pancrazio. Oreste Gastaldo in battaglia sul Piave (particolare)[foto R. Grimaldi, 2015]



1918, Alba (Cn), Santuario di Nostra Signora della Moretta. I Vacchetti ringraziano la Madonna per il ritorno a casa di tutti i soldati della famiglia [foto R. Grimaldi, 2010]



1918, Benevello (Cn), Santuario Madonna dell'Annunziata. Ex-voto collettivo per il ritorno degli uomini dal fronte [foto C. Casale, 1987]



1918, Castiglione Tinella (Cn), Santuario Madonna del Buon Consiglio. La piccola Scaglione Teresa di Magliano Alfieri rischia di essere schiacciata sotto le ruote di un carro trainato da buoi [foto R. Grimaldi, 1986]



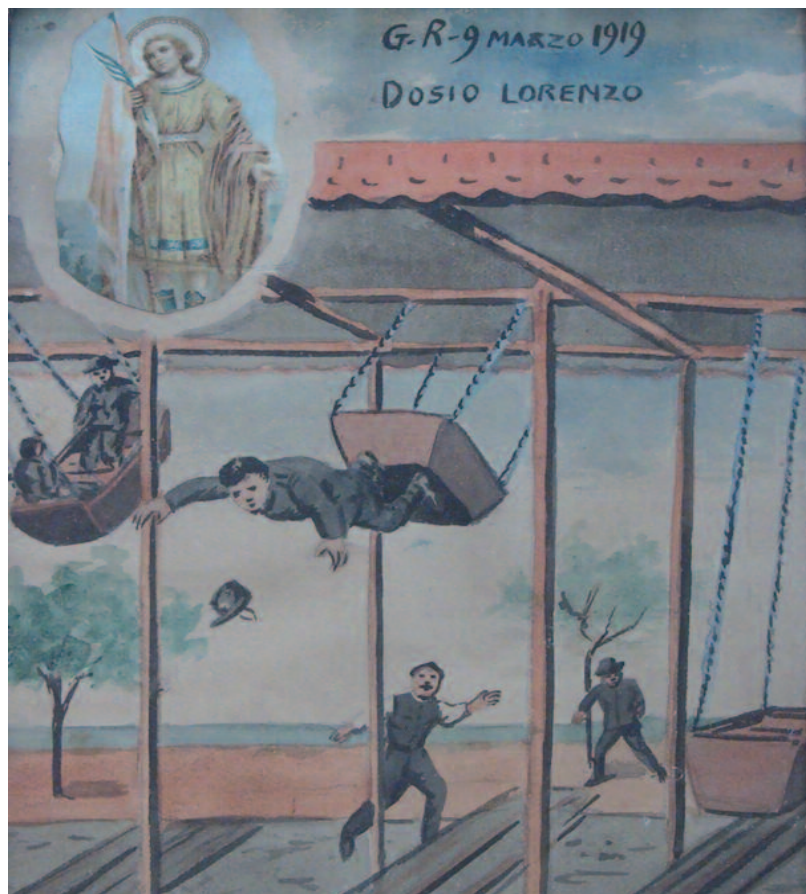
1918, Castiglione Tinella (Cn), Santuario Madonna del Buon Consiglio. Ritorno a casa del soldato; pittore Azeglio [foto R. Grimaldi, 1986]



1918, Costigliole d'Asti (At), Santuario Beata Vergine delle Grazie. Aliberti Maggiore ha un incidente all'ingresso della cava [foto R. Grimaldi, 2004]



1918, Vinadio (Cn), Santuario di Sant'Anna. Ritorno dal fronte; questo ex-voto è diventato lo spazio su cui altri reduci hanno manifestato il loro ringraziamento aggiungendo a matita il nome e il ruolo occupato da soldato [fonte «Comunità Montana Valle Stura di Demonte», 1987]



1919, 9 marzo, Pianezza (To), Santuario di San Pancrazio. Dosio Lorenzo cade da una giostra, probabilmente durante una festa patronale [foto M. Gadda, 2004]



1919, Pezzolo Valle Uzzone (Cn), Santuario Madonna della Divina Grazia. La famiglia Marolo prega per il ritorno del soldato [foto C. Casale, 1987]



1919, Cossano Belbo (Cn), Santuario Madonna della Rovere. Macario Giovanni sopravvive alla prigionia del campo di concentramento di Mauthausen (Austria), già tristemente attivo nella Prima Guerra Mondiale; pittore F. Bo. «Durante la prima guerra mondiale (1914-1918) gli austriaci aprirono un primo campo per prigionieri di guerra ad est di Mauthausen per lo sfruttamento della cava di Wiener-Graben, un granito usato per pavimentare le strade di Vienna. In esso, russi, serbi, italiani raggiunsero la cifra di 40.000 internati, e circa 9.000 di loro vi persero la vita, tra i quali 1.759 italiani che vi morirono di fame e stenti» (http://it.wikipedia.org/wiki/Campo_di_concentramento_di_Mauthausen-Gusen). Sembra che il pittore abbia ricevuto con cura la committenza e abbia ben rappresentato i materiali estratti dalle cave [foto R. Grimaldi, 1986]



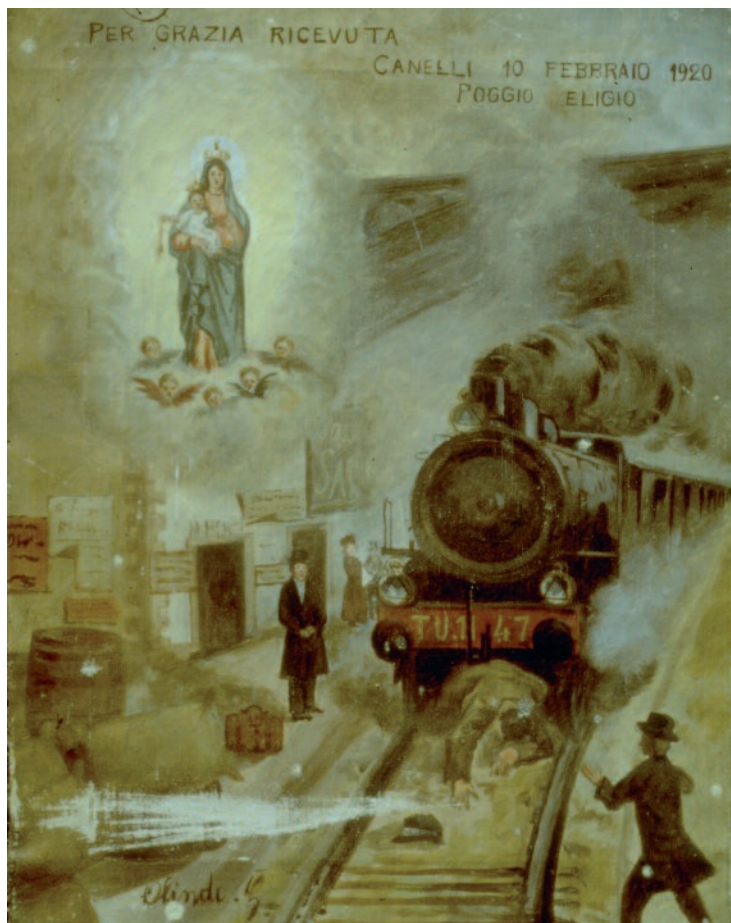
1919, Castiglione Tinella (Cn), Santuario Madonna del Buon Consiglio. Il malvivente spara un colpo di pistola alle spalle del miracolato, impegnato in funzioni fisiologiche [foto R. Grimaldi, 1986]



1919, marzo, Groscavallo (To), Santuario Nostra Signora di Loreto. Tutta la numerosa famiglia invoca la guarigione per Tonda Eufрасina [foto G. Gugliermetti, 2004]



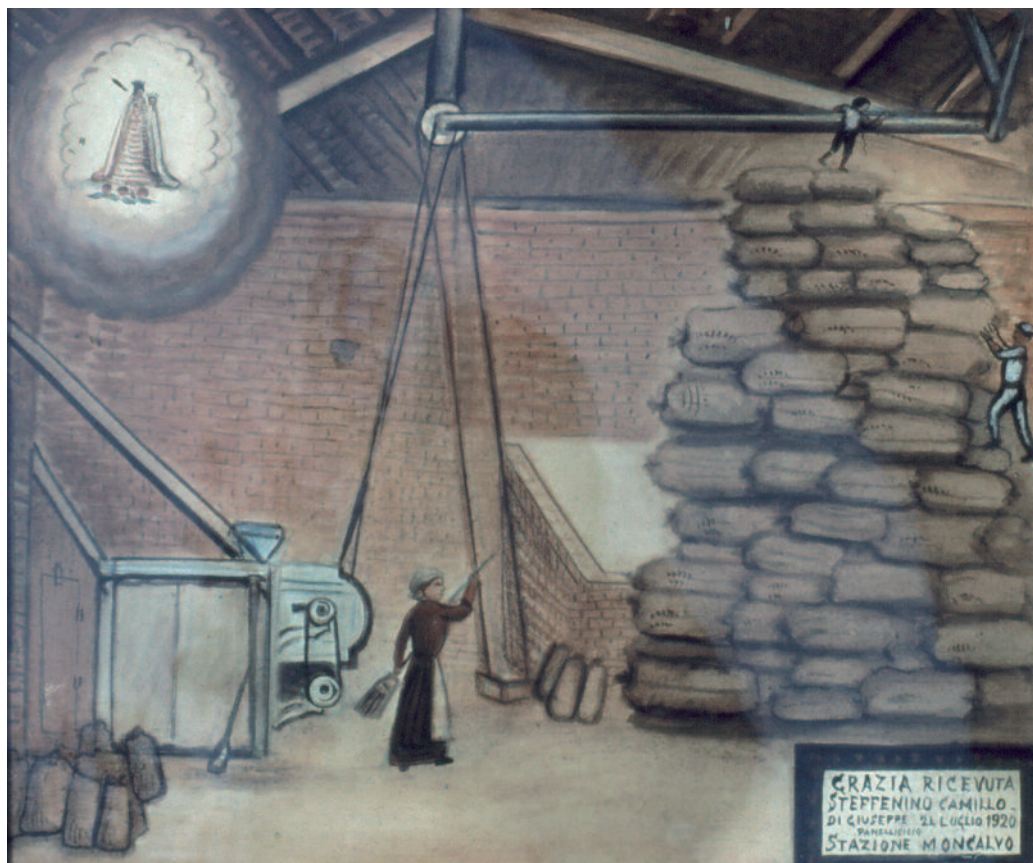
1919, 30 aprile, Settimo Torinese (To), Santuario Madonna delle Grazie. Fulmine colpisce Roasio Giuseppe e famiglia mentre un gruppo di lavandaie assiste al fatto. Il comune di Settimo ha legato il suo nome a questa attività che per molti anni ha fornito un reddito importante alle famiglie del luogo [fonte «Ecomuseo del Frediano», 1997]



1920, 10 febbraio, Castiglione Tinella (Cn), Santuario Madonna del Buon Consiglio. Poggio Eligio viene travolto dal treno alla stazione di Canelli; pittore G. Olindo [foto R. Grimaldi, 1986]



1920, 13 marzo, Serralunga di Crea (Al), Santuario Madonna di Crea. Ribone Ettore viene travolto da un carro che trasporta fieno; pittore L. Romanello di Pontestura [foto A. Brunero, 1990]



1920, 24 luglio, Serralunga di Crea (Al), Santuario Madonna di Crea. Incidente nel «panellificio» a Moncalvo Stazione [foto A. Brunero, 1990]



1920 circa, Castell'Alfero (At), Chiesa di San Pietro e Paolo. Donne al lavoro [foto R. Grimaldi, 1990]



1921, Bastia Mondovì (Cn), Santuario di San Fiorenzo. Margaria Antonio è travolto da un carro che trasporta botti. La Chiesa di S. Fiorenzo – martire della Legione Tebea – contiene preziosi affreschi del XV secolo [foto C. Casale, 1988]



1921, ottobre, Caselette (To), Santuario di Sant'Abaco. Gallo Battista invoca S. Abaco per un periglioso viaggio in nave con la famiglia, sulla via dell'emigrazione [foto S. Baumgartner, 2004]



1922, Castellazzo Bormida (AI), Santuario B.V. della Creta (dei Centauri). Delicato intervento al ventre per Molinari Isabella (un taglio cesareo?); il tempo è prezioso ed è sottolineato dall'uomo seduto che controlla l'orologio da taschino [foto S. Pizzoli, 1990]



1922, Tigliole (At), Santuario Madonna Vulgo Scapenzo. La veste di Surra Luigia rimane impigliata nelle ruote del carro trainato da buoi, mettendo in serio pericolo anche il bambino che porta in braccio [foto R. Grimaldi, 1987]



1923, Pianezza (To), Santuario di San Pancrazio. Portare l'energia elettrica al villaggio Leumann ha i suoi rischi e Rossi Francesco ne fa le spese [foto R. Grimaldi, 2015]



1923, Tigliole (At), Santuario Madonna Vulgo Scapenzo. Cascina in fiamme della famiglia Frua [foto R. Grimaldi, 1987]



1925, 13 novembre, Serralunga di Crea (Al), Santuario Madonna di Crea. Spinoglio Annibale ha un incidente durante la costruzione di un profondo pozzo [foto A. Brunero, 1990]



1925, Cossano Belbo (Cn), Cappella S. Libera. Negro Ernesto invoca l'intercessione del Padre passionista Simone di San Stanislao, nato in frazione S. Pietro a Cossano Belbo (a poche centinaia di metri dalla casa del miracolato) e morto a Recanati (1742-1814) in odore di santità dopo essere stato rettore del Ritiro di S. Sosio [foto R. Grimaldi, 1986]



1926, Cassinasco (At), Santuario Madonna dei Caffi. Ivaldi Michele viene ferito da un cacciatore mentre trasporta della legna, con la roncola appesa alla cintura; pittore F. Bo [foto R. Grimaldi, 1986]



GR. il 25 Ottobre 192
Vittorio Lautie

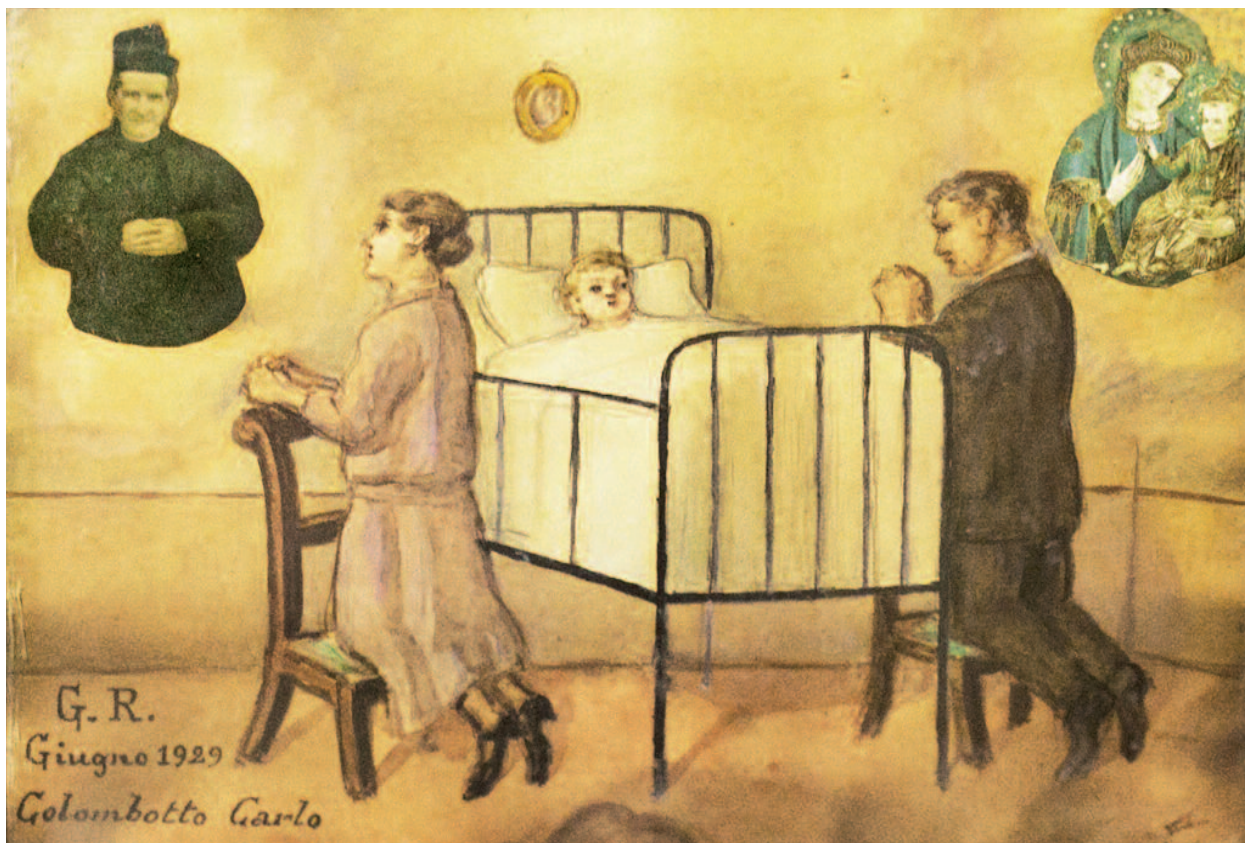


1927, Agliano Terme (At),
Chiesa Madonna di Molizzo.
Incidente in vigna [foto C.
Casale, 1987]

A sinistra: 1927, 25 ottobre, Castellazzo Bormida (Al), Santuario Madonna della Creta. Vittorio Lautier si salva dall'affondamento del Mafalda, nonostante si sia rovesciata la scialuppa su cui era sceso in mare. «Il Principessa Mafalda, dal nome della principessa di Casa Savoia, è stato un piroscafo del Lloyd Italiano varato nel 1908 e noto per essere stato il più grande transatlantico costruito per una compagnia italiana. Dopo quasi vent'anni di servizio è affondato il 25 ottobre 1927 a poche miglia dalla costa del Brasile; il naufragio provocò almeno 314 morti secondo i dati forniti dalle autorità italiane dell'epoca, mentre i giornali sudamericani ne riportarono 657, un numero di vittime più che doppio. Nell'ultimo viaggio compiuto nell'ottobre del 1927, sulla nave venne imbarcato un forziere di monete d'oro per un valore complessivo di 250.000 lire dell'epoca. Esso rappresentava un dono del governo italiano a quello argentino come riconoscente gesto di ringraziamento per l'accoglienza dei numerosi emigranti italiani che ogni anno raggiungevano lo stato sudamericano. La custodia del prezioso carico fu affidata al vicebrigadiere della Polizia di Stato Vincenzo Piccioni che morì nel naufragio; seppur non ve ne sia la conferma, il carico dovrebbe ancora giacere nella stiva del relitto a circa duemila metri di profondità. La nave partì per il suo ultimo viaggio da Genova l'11 ottobre 1927 al comando di Simone Gulì, un esperto comandante siciliano sessantaduenne, con a bordo 1.259 persone tra cui una nutrita minoranza di emigranti siriani e soprattutto numerosi emigranti piemontesi, liguri e veneti. Sarebbe dovuto essere l'ultimo viaggio del transatlantico prima del suo smantellamento e, in ogni caso, lo fu (...) Martedì 25 ottobre alle 17.10, quando la nave era a circa 80 miglia al largo della costa del Brasile tra Salvador de Bahia e Rio de Janeiro, in tutto il bastimento fu percepita una fortissima scossa; i passeggeri, preoccupati, uscirono sui ponti per cercare di capire cosa stesse accadendo nonostante la nave procedesse in modo apparentemente regolare, seppur rallentando visibilmente (...) si era completamente sfilato l'asse dell'elica sinistra che, continuando per inerzia il suo moto rotatorio, aveva causato un fatale squarcio nello scafo di poppa. L'acqua stava quindi entrando copiosamente, allagando la sala macchine. Presto avrebbe invaso anche la stiva, poiché i congegni delle porte stagne non funzionavano correttamente; subito si tentò, inutilmente, di riparare la falla con pannelli di metallo. Intanto sopraggiunse l'oscurità, che rese più difficoltosa qualsiasi comunicazione visiva e alle 22.03 si interruppe anche l'erogazione di energia elettrica e con essa tutte le comunicazioni del telegrafo di bordo. Resosi conto che la nave era ormai perduta, il capitano fece calare le scialuppe di salvataggio, ma poiché l'imbarcazione era fortemente inclinata a sinistra, quelle di dritta colpirono lo scafo danneggiandosi e divenendo inservibili. Nel frattempo a bordo si era creato il panico e molti passeggeri caddero o si gettarono in mare annegando. Sul lato di sinistra la situazione era migliore e Maresco fece il possibile per calare diverse scialuppe, ma alcune di esse rivelarono il loro cattivo stato, imbarcando acqua dalle commessure e fu necessario per i passeggeri aggrapparsi con i cappelli. Altre furono prese d'assalto e si rovesciarono o affondarono per il sovraccarico. Allora il capitano Gulì capì che non si poteva fare più nulla e ordinò il "Si salvi chi può", mentre il caos a bordo aumentava sempre di più, anche a causa dell'oscurità assoluta dovuta alla luna nuova e, mentre alcuni passeggeri riuscirono a raggiungere a nuoto le altre navi, altri si suicidarono sparandosi. Secondo alcune versioni anche il direttore di macchina Scarabichini si sarebbe tolto la vita, mentre alcuni naufraghi furono divorati vivi dagli squali, così come riportò la stampa brasiliana dell'epoca. Tuttavia alcune scialuppe riuscirono a raggiungere le navi vicine e, insieme alle lance provenienti delle altre imbarcazioni accorse, si riuscì a portare in salvo circa 900 persone. Intanto il Principessa Mafalda, verso le ore 22.20, essendo ormai completamente invaso dall'acqua a poppa, si alzò verticalmente di prua e colò rapidamente a picco in 1.200 braccia d'acqua (circa 2.200 metri). Molte testimonianze raccolte in seguito concordarono con l'affermare che il comandante Gulì restò a bordo con i marconisti fino alla fine, facendo suonare ai musicisti rimasti la Marcia Reale. Il salvataggio dei pochi superstiti che tentavano di rimanere a galla come potevano proseguì fino a tarda notte e all'una anche l'Alhena lasciò il luogo del disastro. Due ore dopo sopraggiunsero anche piroscafi brasiliani come l'Avelona, il Bagé, l'Ayurnoca, il Manaos e il Puròs, che però non trovarono sopravvissuti» (http://it.wikipedia.org/wiki/Principessa_Mafalda_%28piroscafo%29) [foto S. Pizzoli, 1991]



1929 giugno, Torino, Santuario della Consolata. La famiglia Piovano chiede l'intercessione di Don Bosco e della Consolata per una guarigione [foto P. Siccardi (per il Consiglio regionale), 2015]



1929, giugno, Torino, Santuario della Consolata. Genitori chiedono l'intercessione di Don Bosco e della Consolata per la guarigione del figlio [foto P. Siccardi (per il Consiglio regionale), 2015]



1929, Entracque (Cn), Santuario Madonna del Bealeto. La pratica della pastorizia e il continuo spostamento al seguito delle greggi è fonte di pericolo, anche quando c'è l'incontro con i nuovi mezzi di locomozione [fonte «Ecomuseo della Pastorizia di Pietraporzio (Cn), frazione Pontebernardo»; foto R. Grimaldi, 2006]



1929, Tortona (Al), Santuario NS della Guardia. Carro agricolo che trasporta un carico di granoturco si rovescia nel corso d'acqua [foto R. Grimaldi, 2014]



1930, 9 febbraio, Serralunga di Crea (Al), Santuario Madonna di Crea. Ugolino Negri di 24 anni di Moncalvo ha uno scontro con un'auto mentre conduce la sua moto; pittore L. Romanello di Pontestura [foto A. Brunero, 1990]



1930, 11 marzo, Pianezza (To), Santuario di San Pancrazio. Il tram n. 8 che da corso Lepanto porta a corso Regio Parco, investe una moto sidecar con i suoi passeggeri [foto M. Gadda, 2004]



1930 circa, Costigliole d'Asti (At), Santuario della Beata Vergine delle Grazie. Sul verso si legge «Stazione di Montegrosso, sullo spiazzale un'automobile tradotta con tanta gente sopra, un bambino di due anni, un ragazzo di 12 anni chinato a terra con le braccia lunghe che lo guarda, gente che corre. G.R. Grasso Luigi, Madonna delle Grazie» [foto R. Grimaldi, 1987]



1930 circa, Garzigliana (To), Santuario Montebruno. Quadro votivo legato al lavoro dei bachi da seta, una delle prime risorse nelle campagne povere piemontesi [foto C. Bordinon, 1999]



1931, Entracque (Cn), Santuario Madonna del Bealeto. Una frana rischia di portare via la vita dei fratelli Audisio e il loro gregge. In Valle Stura, sul filo di una continuità che non si è mai spezzata, si è mantenuta la razza autoctona della pecora sambucana che negli anni Ottanta rischiava di scomparire e che oggi con più di 5.000 capi è il fiore all'occhiello della Valle [fonte «Ecomuseo della Pastorizia di Pietraporzio (Cn), frazione Pontebernardo»; foto R. Grimaldi, 2006]



1931, Santo Stefano Belbo (Cn), Cappella di S. Efrem. Incidente con carro trainato da buoi; la bigoncia (probabilmente costruita da Nuto de La luna e i falò di Cesare Pavese) è carica d'uva nera. La signora Alossa ha salvato questo ex-voto da un fuoco (voluto dall'allora parroco del paese) che negli anni Cinquanta ha ridotto in cenere un patrimonio importante di ex-voto proveniente da tutte le cappelle e soprattutto dal Santuario della Madonna della Neve, noto come "Madonna di Moncucco" [foto C. Casale, 1990]



1933, Torino, Santuario della Consolata. Mascherpa Margherita cade dalla scala e chiede l'intercessione di Don Bosco e della Consolata [foto P. Siccardi (per il Consiglio regionale), 2015]



1934, Millesimo (Sv), Santuario Madonna del Deserto. Fulmine colpisce la cucina dove è raccolta – attorno alla stufa – la famiglia Ceppi [foto P. Asteggiano, 1990]



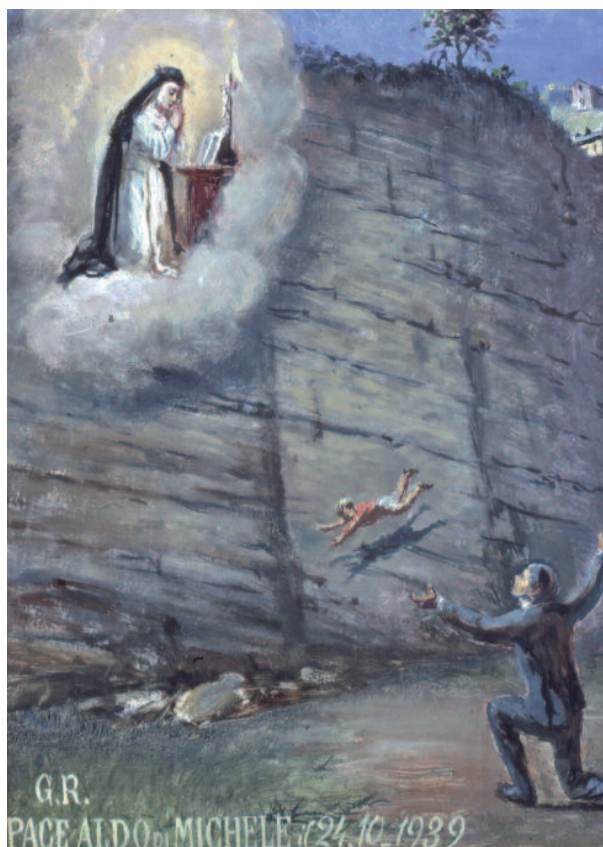
1935, 4 settembre, Castelnuovo Don Bosco (At), frazione Mondonio S. Domenico Savio (per essere il luogo dove è morto il santo il 9 marzo 1857), Cappella Madonna di Raseto. Una trebbiatrice trainata da buoi perde il controllo lungo una strada di campagna circondata da vigne e rischia di capovolgersi nell'adiacente ripida scarpata [fonte Correggia, 2009].



1936, 1 ottobre, Monastero di Lanzo (To), Santuario Madonna di Marsaglia. Feroglio Cristina, salita sul tetto per vedere la Rappresentazione della Passione durante un giorno di festa, cade ma si salva [intervista a Feroglio Cristina di C. Magnetti del 1996; fonte Grimaldi, Magnetti, 2007]



1937, dicembre, Torino, Santuario S. Rita. Teobaldo Depetrini (1913-1996) è raffigurato con la maglia della Juventus in un momento di gioco. Ho avuto il piacere di stare con Depetrini dopo aver assistito a Ciriè una partita in onore e con la presenza di John Charles (1931-2004), gallese protagonista della Juventus di fine anni Cinquanta con Sivori e Boniperti. A proposito dell'ex-voto, Depetrini ha spiegato che diciottenne era approdato nel 1931 dalla Pro-Vercelli alla Juventus allenata da Carcano e che soffriva la panchina anche se come riserva del grande Varien I. La mamma Rita, vedendo la tristezza negli occhi del figlio – che accusava forti dolori di stomaco diagnosticati allora come ulcera – promise a S. Rita un ex-voto se la questione si fosse risolta positivamente. La situazione migliorò e Depetrini arrivò a giocare 27 volte nella nazionale di Pozzo. Ci piace menzionare questa storia racchiusa nell'immagine di questo ex-voto del Santuario di S. Rita per ricordare i valori del giovane Teobaldo, che senza gli elevati compensi dei giocatori di oggi, soffre per non poter essere in campo davanti al proprio pubblico; e intendiamo indicare questi valori proprio nel 2015 quando la Città di Torino diventa Capitale Europea dello Sport [foto R. Grimaldi, 2007].



1939, 24 ottobre, Borgomale (Cn), Cappella S. Caterina da Siena. Bambino precipita da una rupe sotto gli occhi del padre che invoca S. Caterina da Siena [foto A. Brunero, 1990].



1940, 28 giugno, Ornavasso (Vb), Santuario della Madonna del Boden. Bambino cade dal balcone rimbalzando sui fili della corrente elettrica [foto G. Ferlito, 1990]



1940, Cossano Belbo (Cn), Santuario Madonna della Rovere. Tre navi partono da Bari alla volta dell'Albania cariche di soldati. La prima viene colpita da un siluro e affonda. Le altre due navi raccolgono i naufraghi e tornano indietro. Pietro Ferrero si salva e farà disegnare questo ex-voto a Francesco Bo Cichinin, mentre Pietro Stupino di Mango, incastrato nelle lamiere, perisce. Due fratelli di Cossano Belbo, i Vacchetto, si trovano su due navi diverse; uno su quella colpita e sarebbe morto se il fratello non lo avesse scorto tra i flutti e fatto recuperare. Per ironia della sorte, il fratello salvato viene poi mandato in Russia da dove non fa più ritorno (Caccia al tesoro con gli alunni della scuola elementare di Cossano Belbo, 2008; informatori Giovanna Bussi e Giacinta Bianco)[foto Renato Grimaldi, 1980].



1940 circa, Castiglione Tinella (Cn), Santuario Madonna del Buon Consiglio. La veglia in stalla (talvolta il luogo più caldo della casa) può rivelarsi anche pericolosa quando un bimbo ingoia una spiga di grano; pittore F. Bo [foto C. Casale, 1987]



1940, 30 settembre, Serralunga di Crea (Al), Santuario Madonna di Crea. Incidente in cava, a Rolasco (frazione di Casale Monferrato); pittore L. Romanello. «Nel 1850 esistevano nel territorio casalese una decina di fornaci da calce: due in Ozzano, quattro a Pontestura, quattro a Casale Monferrato. Nel 1876 La Società Anonima Fabbrica di Calce e Cementi di Casale mise a punto per prima in Italia la produzione industriale del Cemento Portland naturale e immediatamente si insediarono nel territorio i più importanti produttori nazionali del tempo. Il panorama economico e sociale subì grandi trasformazioni e sul territorio sorsero impianti imponenti di cui restano tuttora significative testimonianze in grado di far prendere coscienza della vita e delle attività di allora. Il tesoro del sottosuolo – “la Marna” – generò grandi ricchezze e nello stesso tempo grandi sofferenze. Nacque la figura del “cavatore”, protagonista del lavoro dell’uomo in miniera, un ambiente insalubre e ostile alla presenza umana, tra nicchie e cunicoli, in fondo ai pozzi e in galleria: un lavoro duro, svolto quasi al buio e tra mille pericoli, mentre la famiglia attendeva con ansia il ritorno a casa, a volte invano. Di questa epopea delle cave di marna, che ha segnato la vita della nostra gente per oltre un secolo, sono rimasti sul territorio segni forti e ancora leggibili che raccontano una storia che ci appartiene e che ha ancora tanto da comunicare ai giovani e ai turisti» (<http://www.monferrato.org>) [foto A. Brunero, 1990]



1941, 10 marzo, Casale Monferrato (Al), Santa Maria del Tempio. Bollo Luigi – conducente muli – si trova impegnato sul fronte greco nell'operazione "Primavera" voluta dal Duce per modificare la fase di stallo che si è venuta a creare; ma solo l'intervento delle truppe di Hitler riesce a sbloccare la situazione [foto R. Grimaldi, 2007]



1941, 11 marzo, Garzigliana (To), Santuario Montebruno. Nella stessa operazione "Primavera" è impegnato Pietro Gianotti (III Reggimento Alpini) sul fronte greco-albanese, durante il passaggio sul torrente Gorica [foto C. Bordignon, 1999].



1941, 24 maggio, Serralunga di Crea (Al), Santuario Madonna di Crea. Il caporale Padello Angelo si salva dall'affondamento del Conte Rosso, piroscalo adibito al trasporto di truppe, silurato da un sommergibile inglese al largo di Siracusa. Delle 2.727 persone a bordo, 1.297 perirono [foto A. Brunero, 1990]



1942, 30 novembre, Torino, Santuario della Consolata. Gli inquilini della casa in via Conte Verde n. 2, rappresentati in un rifugio, ringraziano per lo scampato pericolo [foto R. Grimaldi, 2014]



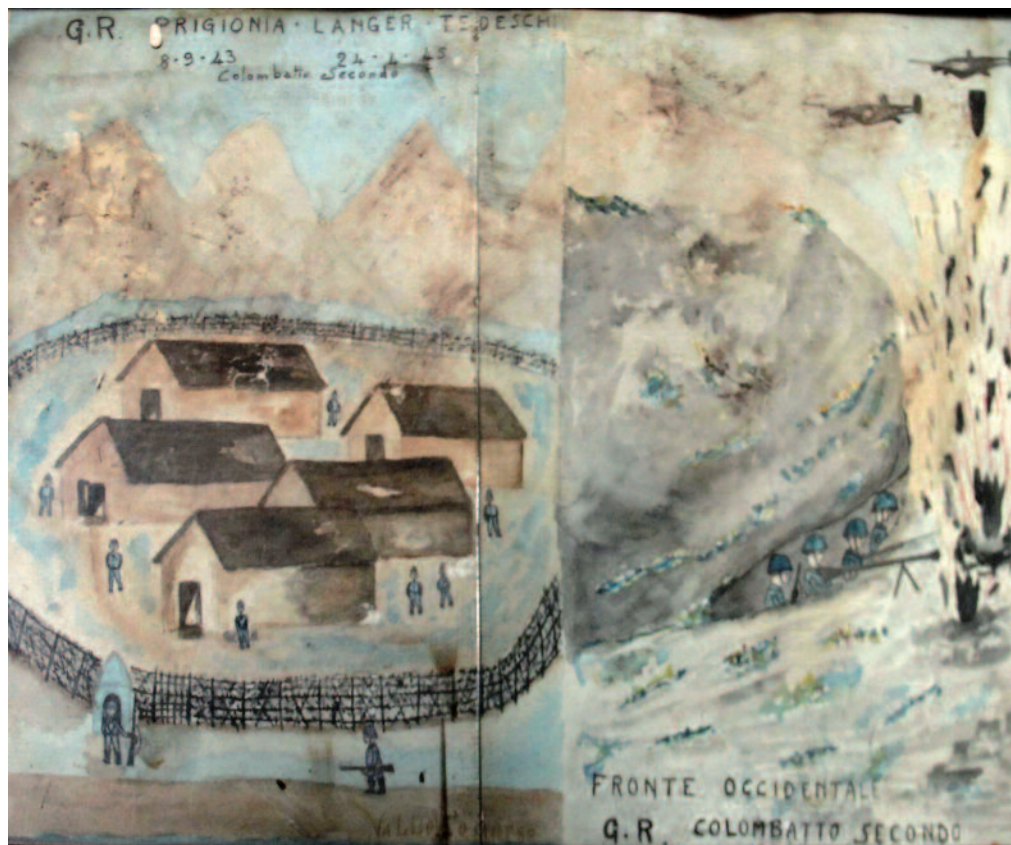
1942, dicembre, Torino, Santuario della Consolata. I comproprietari della casa in via Monte di Pietà ringraziano la Vergine della Consolata per averli salvati dai bombardamenti del novembre e dicembre 1942; è illustrato il negozio "7 Porte", attivo almeno fino agli anni Ottanta [foto W. Ariotti, 1977; la fotografia, in b/n, fa parte dell'archivio del primo Gruppo di studio universitario sugli ex-voto, a.a. 1976-77]



1942, Cossano Belbo (Cn), Santuario Madonna della Rovere. Cane Giuseppe ringrazia la Madonna per essere sopravvissuto sul fronte jugoslavo nel 1942 e da una caduta da un muretto nel 1950 (per riprendere le galline che sono disegnate sul quadro), quando esercita il mestiere di calzolaio; pittore F. Bo [foto R. Grimaldi, 1986]



1943, 18 gennaio, Torino, Santuario S. Rita. Ivaldi Antonio durante la guerra di Russia; pittore G.V. Musso [foto R. Grimaldi, 2007]

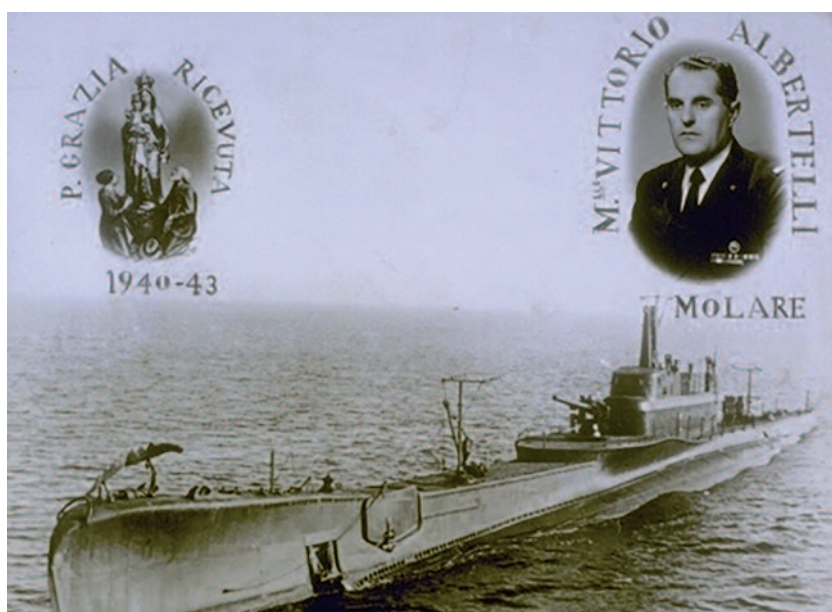


1943, 8 settembre, Pianezza (To), Santuario di San Pancrazio. Colombatto Secondo, che ha combattuto sul Fronte Occidentale, dopo lo sbandamento dell'Esercito dell'8 settembre 1943 si trova prigioniero in un lager nazista fino alla Liberazione, il 24 aprile 1945 [foto R. Grimaldi, 2015]



1943, 13 settembre, Cassinasco (At), Santuario Madonna dei Caffi. Pavese Giuseppe, prigioniero di guerra, fugge dalla tradotta dei deportati verso i campi di concentramento; pittore G. Olindo [foto R. Grimaldi, 1986]

1943, 13 settembre, Cassinasco (At), Santuario Madonna dei Caffi. Recita il cartiglio: «Guerra Italo-Russa. Grazia ricevuta. Anni 1942-43. Il soldato Poggio Luigi che conduceva [su di una slitta, NdA] due malati si trovò di sorpresa in un'azione di carri armati Russi rimanendo il-leso»; pittore S. Icardi [foto R. Grimaldi, 1986]



1943, Molare (Al), Santuario Madonna delle Rocche. Il maresciallo Albertelli Vittorio ringrazia la Madonna delle Rocche per essere tornato da pericolose missioni a bordo di un sommergibile negli anni 1940-43 [foto R. Grimaldi, 1987]



1944, 20 gennaio, Monastero di Lanzo (To), Santuario Madonna di Marsaglia. Barra Domenico di Tommaso racconta: «Il 20 gennaio del 1944 i Repubblicani avevano incendiato la nostra casa, noi eravamo di là dal torrente Tesso. Ci hanno visto e ci hanno sparato, ma per fortuna non ci hanno preso, abbiamo fatto in tempo a nasconderci dietro ad una casa. Siamo stati lì fino a notte. Guardavamo le nostre case bruciare e sentivamo i bambini che piangevano e gridavano “papà”, si sentivano pure i muggiti delle mucche che avevano lasciato libere fuori dalle stalle». L'ex-voto è stato commissionato probabilmente a Giovanni Lupo di Ciriè «dopo il 1946 perché quell'anno ero anche stato ammalato, così nello stesso quadro da una parte era segnata una persona nel letto, nello stesso quadro, per problemi di soldi erano rappresentate due grazie ricevute. Noi eravamo tanto devoti alla Madonna di Marsaglia perché siamo originari di queste parti» [intervista a Barra Domenico (classe 1928) di C. Magnetti del 1996; fonte Grimaldi, Magnetti, 2007]



1944, 27 gennaio, Cossano Belbo (Cn), Santuario Madonna della Rovere. Il nucleo di partigiani comandati da Piero Balbo (nome di battaglia “Poli”, il comandante Nord de Il partigiano Johnny di Fenoglio) e che diventerà la II Divisione Langhe, è uscito allo scoperto con un’imboscata (l’8 gennaio 1944 ai Tre Pini di Loazzolo) ai danni di soldati tedeschi. La ritorsione nazifascista non si fa attendere. All’alba del 27 gennaio 1944 un centinaio di soldati entrano in Cossano (dove ha sede la banda) con camion e automobili. Il rastrellamento è organizzato in base a delazioni. Una colonna nazifascista sale alla Rovere e cattura Vanotti Alessandro, sul crinale della collina, sotto una quercia che ancora oggi si vede dal paese; pittore Francesco Bo Cichinin [intervista a Ferrero Teresio – fratellastro di Vanotti Alessandro – e foto di R. Grimaldi, 2012]



1944, 5-6 marzo, Cossano Belbo (Cn), Santuario Madonna della Rovere. I tedeschi individuano le case dei partigiani che fanno saltare, per ritorsione, con la dinamite. Gigi Bazzano – fattore di Adriano Balbo (nome di battaglia “Giorgio”, cugino di Piero Balbo “Poli” e suo braccio destro) – fa illustrare a Francesco Bo Cichinin il momento in cui i nazisti fanno evacuare la cascina e la casa dei Balbo prima della demolizione [archivio M. Bazzano; foto R. Grimaldi, 1987]

1944, 26 aprile, Lemie (To), Santuario Madonna degli Olmetti. Cargnino Cechino Giovanni durante un bombardamento sul fiume Rodano [foto C. Magnetti, 1996]



1944, 11 agosto, Pianezza (To), Santuario di San Pancrazio. Bonino Mario di fronte a un plotone di esecuzione. Probabilmente è un falegname dato che esegue l'ex-voto incidendo una tavoletta di legno e si vede sullo sfondo un amico con la sega in mano [foto R. Grimaldi, 2015]



1944, 14 novembre, Ornavasso (Vb), Santuario Madonna del Boden. L'arrivo degli Alleati sottrae alla morte Quaranta Gianni che probabilmente si sta già scavando la fossa nel campo di concentramento di Essen in Germania, sottocampo di Buchenwald [foto S. Antiglio, 1991]



1944, 9 gennaio, Biella (Bi), Santuario Madonna di Oropa. Mitragliamento di aerei su Orbassano (To) [foto R. Grimaldi, 2013]



1944, 19 novembre, Cossano Belbo (Cn), Santuario Madonna della Rovere. Si tratta di uno degli ultimi e più feroci rastrellamenti nazisti; alcuni tedeschi arrivano fino in cima alla collina della Rovere, e a cà 'd Tuniot, sulla porta di casa, catturano Ferrero Teresio Fiurin [intervista a Ferrero Teresio e foto R. Grimaldi, 2012]



1944, 29 novembre, Villafranca d'Asti (At), Chiesa di Santa Maria di Vulpilio. La grande retata della fine di novembre si sviluppa in più direzioni. Sul verso si legge «Giovanni Mario Pelissetti e Mario Rosso. Voto espresso nel tremendo giorno 29 novembre 1944 allorché fu trattenuto ostaggio dai tedeschi e fascisti nel grande rastrellamento» [intervista a Giovanni Mario Pelissetti e foto R. Grimaldi, 1989]



1945, 15 marzo, Monastero di Lanzo (To), Santuario Madonna di Marsaglia. L'ultimo mese di guerra, anche quando sembra che i giochi siano fatti, i quattro fratelli Benedetto vivono un momento di grande pericolo. «Nui ieru là che fasiu bosc, facevamo carbone a partire dalla legna (la carbonaia, NdA), lo mettevamo su così poi lo coprivamo di terra e davamo fuoco, le stufe andavano a carbone di legna. Quel mattino lì ci hanno avvisati che stava venendo su la Repubblica, erano nella scuola di frazione Mecca. Era un giorno di sole splendido e sulle rocce venivano riflessi gli elmetti e i fucili sulle spalle. Le piante avevano già le foglie, non si vedeva più tanto. Ci siamo presi la roba che avevamo e siamo andati su, ma abbiamo incontrato una squadra di Repubblicani che venivano giù. Tre li hanno presi..."Mani in alto!"...Io ero un pochino più indietro e mi sono buttato in un cespuglio, dopo mi sono nascosto in una balma (baita). Dopo li hanno presi e portati a Marsaglia, dove li hanno sempre interrogati e poi portati a Ceres, da Ceres con il treno li hanno portati a Lanzo, vicino alla stazione vecchia dove la Repubblica aveva il comando e lì gli hanno dato na biavada 'd pugn (un sacco di pugni) per far dire loro che erano partigiani, ma noi non siamo partigiani. Da Lanzo li hanno portati a Torino. A Torino li hanno fatti girare ben bene, ma tutti e tre sono riusciti a scappare, prendere il treno ed arrivare a Balangero. Dopo avevamo paura che ci bruciassero la casa perché avevano l'indirizzo. Invece è andato tutto bene. Dopo poco tempo c'è stata la Liberazione. Finita la guerra, mio padre mi ha detto, siccome non è successo niente, facciamo fare un quadro alla Madonna (credo a Giovanni Lupo di Ciriè). Voto di grazia ricevuta alla Madonna di Marsaglia perché una volta i nostri vecchi erano molto devoti della Madonna di Marsaglia, adesso non più tanto. Molti ex-voto sono stati rubati. Durante la prima guerra tanti si ammalavano e si facevano fare tanti quadri. La gente di campagna metteva tutti i soldi nei quadri votivi, anelli, cuori, orecchini d'oro. Ora hanno persino rubato la Madonna» [intervista a Benedetto Mas Benedetto (classe 1925) del 1996 di C. Magnetti; fonte Grimaldi, Magnetti, 2007]



1945, 29 aprile, Biella (Bi), Santuario Madonna di Oropa. Ci si può salvare anche di fronte al plotone di esecuzione alcuni giorni dopo la data della Liberazione [foto R. Grimaldi, 2013]



1945, Garzigliana (To), Santuario Montebruno. Inondazione nella campagna di Garzigliana [foto C. Bordignon, 1999]

1945, Giaveno (To), Santuario Madonna del Selvaggio. Sull'iscrizione si legge: «Selvaggesi ritornati felicemente ai loro cari dai campi di battaglia e di concentramento in seguito alla guerra mondiale 1940-1945 riconoscentissimi alla loro celeste protettrice Maria Immacolata» [foto R. Grimaldi, 2015]



1945, Ornavasso (Vb), Santuario della Madonna del Bodén. Due fratelli marinai, Menichetti Ettore e Luigi, sopravvivono al naufragio delle loro rispettive navi e alla prigionia in campi di concentramento in Germania (il quadro votivo riporta i loro rispettivi numeri di matricola: N46086 XIA e N15966 LXIB) [foto G. Ferlito, 1990]



1947, Pino Torinese (To), Parrocchia SS Annunziata. L'auto che trasporta alle edicole il giornale «La Stampa» fresco di stampa, investe il ragazzo Gascone Adriano, che dalle ottime ricerche fatte dalla Scuola "Quarini" di Chieri (To) è figlio di Simone e Felicità e abita tuttora a Pino Torinese. La "Quarini" nel 1999 ha stabilito un proficuo contatto con il Progetto Asclepio [fonte <http://quarini.scuole.piemonte.it/exvoto/pino/pino40.htm>]



1948, 27 gennaio, Ornavasso (Vb), Santuario della Madonna del Boden. Agostinelli Antonio legato e imbavagliato sulla propria automobile viene gettato e abbandonato sulla strada dai rapinatori in fuga [foto G. Ferlito, 1990]



1949, luglio, Serralunga di Crea (Al), Santuario Madonna di Crea. Incidente durante il lavoro di trebbiatura [foto A. Brunero, 1990]

1950, Corio (To), Cappella di S. Giacomo. La Seconda Guerra Mondiale lascia nel territorio ordigni bellici che si rendono pericolosi anche anni dopo la fine delle ostilità. Recita l'iscrizione: «Inconscio del pericolo il ragazzo Giuseppe Pasurel si trastullava con una bomba a mano, la quale gli scoppiò tra le mani ferendolo gravemente. I genitori devoti a S. Rita e alla Consolata pregano che lo guarisse e furono esauditi. Ricognoscenti ringraziano e esaudiscono» [foto R. Grimaldi, 1990]



1951, 28 novembre, Valperga (To), Santuario Madonna di Belmonte. Incidente in fabbrica [foto V. Milani, 1995]



1952, 19 settembre, Serralunga di Crea (Al), Santuario Madonna di Crea. Si scontrano i camion di Raiteri Luciano e Tribocco Carlo [foto A. Brunero, 1990]



1953, 21 ottobre, Villafranca d'Asti (At), Chiesa di Santa Maria di Vulpilio. Porta Antonio è travolto da un carro trainato da una coppia di buoi che trasporta botti di vino; pittore G. Pelissetti [foto R. Grimaldi, 1989]



1957, 14 agosto, Serralunga di Crea (Al), Santuario Madonna di Crea. Una botte cade da un camion e colpisce un bambino; pittore A. Bertani Villata [foto A. Brunero, 1990]



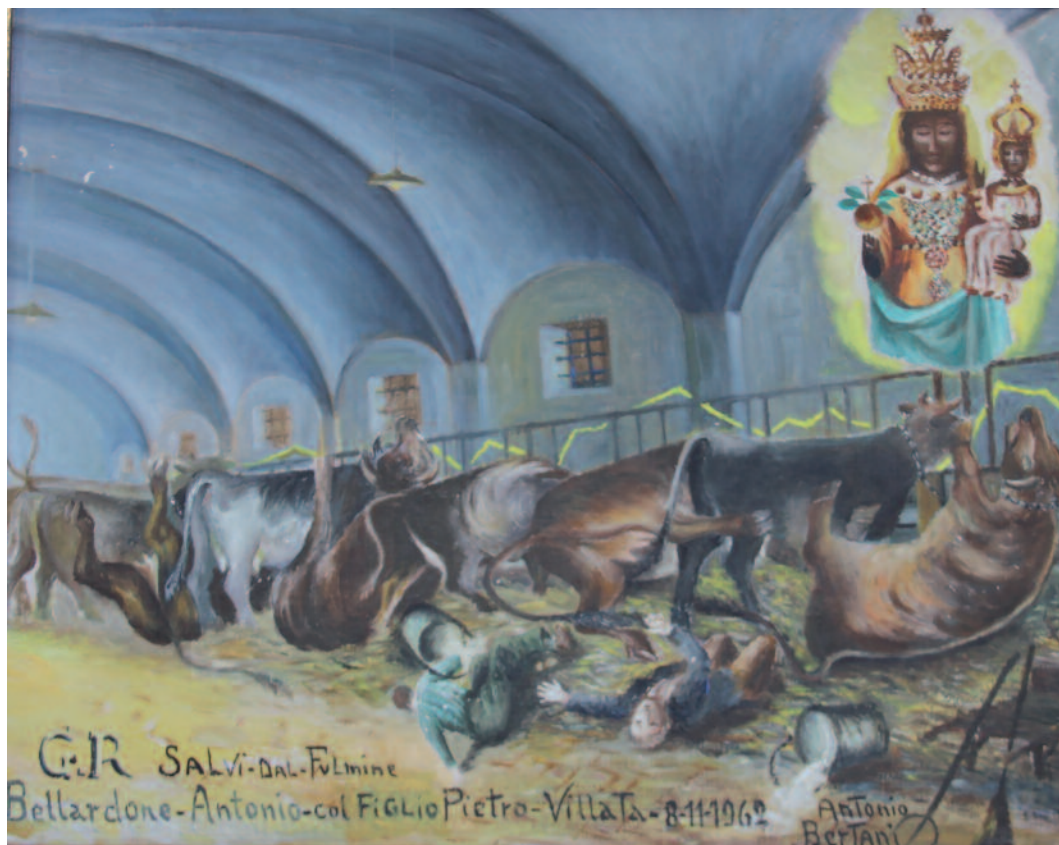
1958, 16 agosto, Torino, Santuario della Consolata. Coren Pietro a bordo della sua Vespa si scontra contro un'auto in piazza Bernini. Progettata dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, la Vespa utilizza le ruote dei carrelli degli aerei che erano stato costruiti dalla Piaggio per motivi bellici; questo il motivo delle ruote piccole rispetto alle motociclette allora in uso. Pittore G. Gajetti [foto R. Grimaldi, 2014]



1960, 8 agosto, Valperga (To), Santuario Madonna Belmonte. Incidente sul lavoro; le norme per la prevenzione degli infortuni hanno ancora molta strada da fare [foto V. Milani, 1995]



1960, 28 giugno, Valperga (To), Santuario Madonna Belmonte. Damilano Giorgio è investito da un'auto. La fotografia del miracolato testimonia l'impegno del pittore, C. Caressio, nel voler riprodurre le sembianze del miracolato in modo da essere riconosciuto dalla Madonna (e da chi osserva il quadro votivo) [foto V. Milani, 1995]



1962, 8 novembre, Biella (Bi), Santuario Madonna di Oropa. Il fulmine entra nella stalla e Bellardone Antonio col figlio Pietro e gli animali sono salvi per miracolo; pittore A. Bertani [foto R. Grimaldi, 2013]



1963, 7 gennaio, Groscavallo (To), Santuario Madonna di Loreto. La neve e le strade ghiacciate sono la causa di questo incidente avvenuto a Poirino [foto G. Gugliermetti, 2004]



1967, Pianezza (To), Santuario di San Pancrazio. Migliorero Piera mentre viaggia in bicicletta viene investita da un camion a Ciriè, all'angolo con via Robassomero; pittore A. Caudera [foto R. Grimaldi, 2015]



1967, 18 maggio, Serralunga di Crea (Al), Santuario Madonna di Crea. Rapina in banca [foto R. Grimaldi, 2011]



1985, 29 maggio, Garzigliana (To), Santuario di Montebruno. L'iscrizione recita: «Riuscire a sopravvivere, che gioia, che emozione, che la può provare solo chi è stato per tirare le cuoia e ha la gioia di risuscitare. Come si apprezza il dono della vita quando si teme che sia ormai finita». L'ex-voto riguarda la tragedia avvenuta il 29 maggio 1985, poco prima dell'inizio della finale di Coppa dei Campioni di calcio tra Juventus e Liverpool allo stadio Heysel di Bruxelles, in cui morirono 39 persone, di cui 32 italiane, e ne rimasero ferite oltre 600. Il quadro votivo riporta un biglietto originale del settore Z (quello dove i tifosi inglesi più accesi crearono la ressa che provocò i morti), ritagli di giornale, le firme dei salvati e un'immagine di Maria SS Consolatrice di Garzigliana [foto C. Bordignon, 1999]



1991, 12 luglio, Crescentino (Vc), Santuario Madonna del Palazzo. L'iscrizione recita: «GR. Gianmarco bentornato tra noi». Chi ha visto la Guerra del Golfo del 1991, la prima in "diretta televisiva", ricorderà il volto tumefatto del capitano Maurizio Cocciolone trasmesso dalla televisione di Bagdad mentre era prigioniero dell'esercito iracheno a seguito dell'abbattimento del Tornado su cui volava come navigatore con il col. Gianmarco Bellini (nato il 15 settembre 1958 a Montagnana, in provincia di Padova). Quello che segue è il resoconto delle ultime concitate fasi di quel 18 gennaio 1991 per voce dello stesso colonnello Bellini. «Dopo aver effettuato il rifornimento in volo e aver scoperto che il mio Leader, per una rottura meccanica, stava rientrando alla base, spensi tutte le luci esterne e diressi il velivolo verso nord, verso il punto della navigazione prima dell'attacco. Appruai verso il nero più nero confidando ciecamente negli strumenti. Il "Coccio" mi batteva la quota per ricordarmi che alla fine di quel nero c'era la superficie dell'acqua del mare arabico. Livellammo a 250 piedi dal livello dell'acqua e procedemmo ai controlli da effettuare prima dell'attacco (...) ed effettuiamo i controlli del TF (Terrain Following – apparato che consente di volare seguendo l'orografia del terreno in modo automatico e in ogni condizione meteorologica). Ci dirigemmo velocemente verso Kuwait City e cominciai a vedere i contorni della costa e l'illuminazione a giorno della città. Dissi all'interfono che mi aspettavo Kuwait City oscurata rallegrandomi che invece non lo fosse. Entrati su terra iniziammo l'avvicinamento al nostro obiettivo assumendo la configurazione tattica prevista. Incrementammo la velocità e scendemmo – usando la strumentazione di bordo – ulteriormente di quota. La contraerea era molto attiva e ricordo di aver effettuato una chiamata al Coordinatore Tattico della Missione a bordo di un Awacs con il nominativo Pomka, dicendogli che Leagion 14 (nostro nominativo radio nella formazione di velivoli di quella notte) proseguiva per la missione. In risposta ricevetti un "Roger". Alle 04:30 ho sganciato come previsto il carico bellico, composto da 5 MK 83 ritardate con il sistema Matra, sull'obiettivo, e 40 secondi dopo sono stato colpito violentemente dalla contraerea irachena ai comandi di volo del velivolo costringendomi al lancio. Tutta questa concitata fase è stata ricavata dal Crash Recorder del Tornado abbattuto in quanto di quei momenti non mi rimangono se non vaghi ricordi, una cosa però è certa e cioè che aver dato l'ordine di eiezione deve essermi costato moltissimo. Ogni pilota durante la missione, fa del suo velivolo il rifugio più sicuro e confortevole del mondo. Lasciarlo non può che costare tantissimo dal punto di vista psicologico ed è per questo che il lancio in genere si effettua quando tutte le altre opzioni vengono meno. Il punto di impatto del velivolo e quindi presumibilmente anche il punto di atterraggio dei due paracadute, era a circa 20 Km Nord-Ovest di Kuwait City. Il luogo era alla periferia del complesso di Caserme Irachene che costituiva l'altro Target. La cattura da parte delle Truppe Irachene è stata immediata, data la vicinanza dell'impatto dalle installazioni logistiche. Appena presi, io ed il navigatore capitano Maurizio Cocciolone siamo stati divisi e tenuti in luoghi separati. Io sono stato tenuto nella postazione di comando di una Batteria ZSU 234 che il nostro velivolo al momento dell'impatto aveva distrutto. Lì sono stato spogliato di tutto e sono stato vestito con biancheria di fabbricazione ungherese e con la nota tuta gialla dei prigionieri di guerra. La tuta da volo, pistola Beretta calibro 9, due caricatori, scarponi, tuta anti-G, casco, cosciale, pugnale, orologio e biancheria intima mi sono stati confiscati. Dal lancio fino al momento della liberazione non ho più incontrato Cocciolone di cui però conoscevo la sorte. 12 luglio 2004. Col. Gianmarco Bellini» (<http://www.seatejectcolor.com/seat/stories/iraq91/eject.htm>; visto a marzo 2007)[foto R. Grimaldi, 2007]

2002, 5 marzo, Pianezza (To), Santuario di San Pancrazio. Capita spesso che i quadri votivi cambino forma; si appendono fotografie, ritagli di giornale, esiti di esami diagnostici, oppure succede – come in questo ex-voto – che il miracolato simuli l'incidente di cui è stato protagonista davanti alla macchina fotografica [foto R. Grimaldi, 2015]



2007, 9 giugno, Serralunga di Crea (Al), Santuario Madonna di Crea. Papa Giovanni Paolo II diventa santo votivo ancor prima della beatificazione del 2011 e canonizzazione del 2014 [foto R. Grimaldi, 2011]



Bibliografia, sitografia e filmografia

a cura di Renato Grimaldi

In un lavoro che si è sviluppato su quattro decenni, i riferimenti bibliografici si sono stratificati anche rispetto alle tecnologie impiegate nelle ricerche; se all'inizio occorreva visitare le varie biblioteche consultando schedari cartacei, un salto qualitativo ho potuto compierlo passando a un certo punto al catalogo informatizzato della Bibliothèque Nationale (effettuate nella primavera del 1993 a Parigi mediante la rete locale disponibile all'interno della stessa biblioteca), per poi interrogare la banca dati informatizzata su Cd-Rom dei «Sociological Abstracts» passando poi per il catalogo Melvyl del sistema bibliotecario della University of California utilizzando la rete Internet. Lo sviluppo di quest'ultima tecnologia infotelematica (si pensi ai moderni cataloghi Opac, etc.) mi ha poi consentito di portare nel mio lavoro un numero sterminato di documenti, rischiando a volte un vero e proprio "eccesso di connessione". I titoli sono in ordine alfabetico e non sono distinti per categorie – anche se riguardano, oltre al tema di indagine, aspetti importanti della ricerca come

quello metodologico e statistico –; inoltre non è separato il volume teorico dello studioso illustre dall'opuscolo riguardante ad esempio il piccolo santuario di montagna. In questo modo è facilitato il riscontro del lettore che vuole passare dalla citazione che trova nel testo al relativo riferimento bibliografico. In questi anni è nata una sezione della Biblioteca del Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione che è stata chiamata affettuosamente dai bibliotecari: «PGR». I volumi nella bibliografia che segue che sono presenti in tale sezione e quindi direttamente consultabili in Dipartimento sono stati etichettati con la sequenza di caratteri [PGR].

La bibliografia che segue riporta i volumi citati nel testo e pubblicazioni sugli ex-voto relative al territorio piemontese. Molti riferimenti sono di tesi di laurea o rapporti di studio a testimoniare il grande lavoro di ricerca svolta durante l'attività didattica svolta presso l'Università di Torino. Pur non essendo testi a stampa, sono comunque catalogati e consultabili presso la Biblioteca del Dipartimento.

AA.VV. (1980), *Vita religiosa e comunità a Piossasco: invito alla costruzione di una storia locale*, Torino, Regione Piemonte [PGR].

AA.VV. (1985), *Sui sentieri della religiosità: Valli di Lanzo*, Torino Museo Nazionale della Montagna Duca degli Abruzzi, Club Alpino Italiano-Sezione di Torino [PGR].

AA.VV. (1987), *Annuario Cattolico Italiano 1987/88*, Roma, Editoriale Italiana.

AA.VV. (1987), *Pittura votiva e stampe popolari*, Milano, Electa [PGR].

AA.VV. (1991), *La comunità e il paesaggio religioso: Cantarana d'Asti*, Istituto per la storia della Resistenza e del mondo contemporaneo della provincia di Asti, Pro loco Cantarana - Suppl. a «Il Trivernia» n. 22 [PGR].

AA.VV. (2000), *Con Cesare nel Parco*, Torino-Crea, Regione Piemonte-Parco naturale e area attrezzata del Sacro Monte di Crea.

AA.VV. (2002), *Il santuario della Madonna dei Laghi*, Avigliana, Pubbl. per il centenario della presenza dei Salesiani Don Bosco nel Santuario, 1892-1992 [PGR].

AA.VV. (2003), *Aiutati...che il ciel ti aiuti*, Polizia Locale di Vercelli – Regione Piemonte.

AA.VV. (2006), *Ex-voto: le vie delle grazie ricevute*: collezione privata, Milano, Sacrestia del Bramante di Santa Maria delle Grazie [PGR].

AA.VV. (2007), *Ex-voto, chemin de pèlerinages: Provence, Comté de Nice, Piémont: a la découverte de l'art sacré*, Cercle Brea – Alpes-Maritimes Conseil General, Nice, Serre [PGR].

AA.VV. (2007), *Itinerari di arte religiosa alpina: Valle di Susa*, Susa, Centro Culturale Diocesano.

AA.VV. (2010), *La chiesa di Viatosto*, Castelnuovo Don Bosco, Artigrafiche MAR.

AA.VV. (2011), *Fede e arte popolare negli ex-voto del Doglianese*, Dogliani, Associazione amici del Museo Giuseppe Gabetti [PGR].

AA.VV. (2011), *Il Santuario di Nostra Signora di Lourdes al Selvaggio di Giaveno*, Giaveno.

AA.VV. (s.d.), *Vita religiosa a Canale*, Torino, Regione Piemonte – Soprintendenza ai beni artistici e storici del Piemonte.

Abbadia di San Vito (2013), *Per Grazia Ricevuta. La devozione e gli ex-voto a San Vito nel Santuario di Nole*, Cantalupa (To), Effatà Editrice.

- Accigliaro W. (2000), *Immagini e culto della Sacra Sindone nella Diocesi di Alba*, Bra, Sorì edizioni - Diocesi di Alba.
- Accigliaro W., Boffa G., Molino B. (2001), *Repertorio storico delle parrocchie e delle parrocchiali nella Diocesi di Alba*, Bra, Sorì edizioni - Diocesi di Alba.
- Accigliaro W., Boffa G. (2004), *Santuari in Diocesi di Alba. Devozione, storia e arte*, Bra, Sorì edizioni - Diocesi di Alba.
- Accigliaro W., Liberino S. (2011)(a cura di), *Roddino. Storia e gente di una "Terra di mezzo"*, Comune di Roddino (Cn).
- Aloi F. Manno P., Pasquero D. (1995)(a cura di), *Per Grazia Ricevuta. La vita e il miracolo nei dipinti votivi del Roero*, Canale, Lions Club, stampa [PGR].
- Angiuli E. (1977), *Puglia ex-voto: Bari*, Biblioteca Provinciale De Gemmis, Galatina, Congedo [PGR].
- Anonimo (1886), *Cenni biografici di alcuni Religiosi Passionisti che professarono l'Istituto nel suo primo periodo di cinquant'anni per cura di un religioso della medesima congregazione*, Roma, Tip. Guerra e Mirri.
- Antiglio S. (1991), *Per un archivio degli ex-voto dipinti dell'Italia Nord-Occidentale: il Santuario della Madonna del Boden di Ornavasso (Novara)*, tesi di laurea in Tecniche per la ricerca sociale (prof. Grimaldi R.), Facoltà di Magistero, Università di Torino.
- Antonello A. (1997), *Gli ex-voto del Santuario di Nostra Signora di Lourdes del Selvaggio di Giaveno (To)*, relazione per il corso di Antropologia culturale (prof. Grimaldi P.), Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Torino.
- Ariotti W., Balbo R., Rabellino O. ed altri (1977), *Per un archivio degli ex-voto piemontesi*, relazione per il corso di Sociologia urbana rurale (prof. Bravo G.L., coordinamento dr. Grimaldi R.), Facoltà di Magistero, Università di Torino.
- Arnelli M.P. (1997), *Per un museo virtuale delle tavolette votive dipinte: l'evoluzione dello spazio domestico visto attraverso la rappresentazione iconica*, tesi di laurea in Metodologia della ricerca sociale (prof. Grimaldi R.), Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Torino.
- Associazione Culturale Amici di Bene – onlus (2011), *Sindone: dell'umanità divinità. Testimonianze sindoniche in terra Benese*, Bene Vagienna, Città di Bene Vagienna.
- Audisio A., Guglielmotto-Ravet B. (2007), *I naufraghi dell'aerostato Stella prodigiosamente salvati da Maria SS. sulla Bassanese*, in Guglielmotto-Ravet B. (a cura di), *2.a miscellanea di studi storici sulle Valli di Lanzo*, Lanzo, Società Storica della Valli di Lanzo, II vol., pp. 497-518.
- Balbo A., Grimaldi R. Saracco A. (2012), *Vento di guerra sulle Langhe. Lotta partigiana 1943-1945*, Boves, Araba Fenice.
- Bargoni A. (2011), *Medicina tra fede e razionalità*, in Diocesi di Asti, Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Asti, *Malattia e guarigione secondo la scienza e la fede*, Asti, Edizione Gazzetta d'Asti, pp. 15-20.
- Baronti G. (1995)(a cura di), *"...né porcherie né acque riev..."*, Università di Perugia – Volumnia Editrice.
- Battaglia G. (1997), *Reti telematiche e insegnamento a distanza: implementazione di un museo virtuale su Internet*, tesi di laurea in Informatica (prof. Grimaldi R.), Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Torino.
- Baumgartner S. (2005), *Sant'Abaco e soci martiri. Ex-voto e santuario di Caselette in Valle di Susa (Torino)*, dissertazione finale in Metodologia e tecnica della ricerca sociale (prof. Grimaldi R.), Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Torino.
- Belli G. (1982)(a cura di), *Ex-voto: tavolette votive nel Trentino, «Religione, cultura e società»*, Provincia autonoma di Trento, Museo provinciale d'arte, Trento, Palazzo delle Albere, autunno 1981-primavera 1982.
- Benna S. (2007), *Gli ex-voto nel complesso del Santuario di Graglia e nella Chiesa della Madonna dell'Unipiano di Varallo Sesia*, relazione per il corso di Metodi avanzati di ricerca sociale (prof. Grimaldi R.), Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Torino.
- Bertello L. (1995), *Per grazia ricevuta. La vita e il miracolo nei dipinti votivi del Roero (Secoli XVIII-XX)*, Lions Club Canale-Roero.
- Berti F., Peraldo S. (1989), *Fede e cultura lungo la via della transumanza: tavolette votive del Santuario del Mazzucco*, Ponzzone, DocBi, stampa [PGR].
- Bertolotto C., Costanzo P., Marchiando Pacchiola M., Mensi L. (1994), *Arte e devozione nella chiesa B.V. Maria del monte Carmelo al Colletto presso Pinerolo: gli ex-voto ritrovati*, Pinerolo, Arti Grafiche [PGR].
- Bertotti G., Bertotti L. (1988), *Belmonte ed il suo santuario*, Torino, Litografia Geda [PGR].
- Bessone A.S. (1993), *Il "Libretto delle grazie" di Francesco Pettegnati, prete collegiale ad Oropa*, «Bollettino di studi e ricerche sul biellese», pp. 35-51.
- Bessone A.S., Trivero S. (1995-1999), *I quadri votivi del Santuario di Oropa*, voll. I, II, III, IV, Biella, DocBi [PGR].
- Biasiucci A. (2007), *Ex-voto*, Milano, Peliti Associati [PGR].
- Boffa G. (2013), *Un viaggio tra santi e beati. Sorti come luogo dello spirito, oggi i santuari sono anche mete di turismo*, «Notizie della Regione Piemonte», XLII, n.3, pp. 50-56.
- Bolgiani F. (1982)(a cura di), *Gli ex-voto della Consolata. Storie di grazia e devozione nel Santuario torinese*, Torino, Provincia di Torino [PGR].
- Bombonato F., Borello L. (2002), *Il santino nel vissuto quotidiano tra arte e devozione: mostra di piccole immagini devozionali*, Alessandria, Keller industrie grafiche [PGR].
- Bonaiti V. (2007), *Tempi del sacro, tempi dell'uomo: il calendario tradizionale contadino nella conca di Bardonecchia*, Susa, Centro Culturale Diocesano [PGR].
- Bordignon C. (1999), *Gli ex-voto del Santuario di Montebruno di Garzigliana (To)*, relazione per il corso di Metodologia e tecnica della ricerca sociale (prof. Grimaldi R.), Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Torino.
- Borello L. (1981), *Le botteghe torinesi di ex-voto*, «Studi piemontesi», X, 1, pp. 118-130.
- Borello L. (1988), *Come è cambiato l'ex-voto dal quadretto alla fotografia*, «L'Altro Piemonte», marzo, pp. 72-74 [contiene intervista al pittore di ex-voto, Gaietti].
- Borello L. (1991), *Arte e devozione nelle immagini: (sec. XVIII-XX)*, Torino, Scuola grafica salesiana [PGR].
- Borello L. (1991), *Devozione pubblica e privata: il Centro di documentazione storica e popolare mariana del Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino*, Torino, Scuola grafica salesiana [PGR].
- Borgna P. (1992), *EGO, un modello della mente di un attore sociale*, in Gallino L. (a cura di), *Teoria dell'attore e processi decisionali. Modelli intelligenti per la valutazione dell'impatto socio-ambientale*, Milano, Angeli, pp. 43-66.
- Borgna P. (1995)(a cura di), *Corpi in azione. Sviluppi teorici e applicazioni di un modello dell'attore sociale*, Torino, Rosenberg & Sellier.
- Borgna P. (2008)(a cura di), *Manuale di sociologia*, Torino, Utet.
- Bortolotti L. (2003), *Un sito Internet per la schedatura degli ex-voto dipinti: il progetto "Asclepio on line"*, tesi di laurea in Metodologia e tecnica della ricerca sociale (prof. Grimaldi R.), Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Torino.
- Bottero E. (1991), *Gli esecutori di ex-voto nel Piemonte meridionale*, relazione per il corso di Tecniche per la ricerca sociale (prof. Grimaldi R.), Facoltà di Magistero, Università di Torino.

- Brandone G. (1984), *Saluti da Cossano Belbo: vicende, uomini, cose di un paese di Langa*, Ivrea, Editrice BS.
- Bravo G. L., Devecchi M., Grimaldi R. (2009), *Il paesaggio culturale astigiano: la festa*, Asti, Fondazione Cassa di risparmio di Asti, Omnia [PGR].
- Bravo G.L. (1967), *Morfologia della fiaba*, «Problemi», marzo-aprile, pp. 64-72.
- Bravo G.L. (1980)(a cura di), *Donna e lavoro contadino nelle campagne astigiane*, Cuneo, Arciere.
- Bravo G.L. (1987), *L'archiviazione delle informazioni demo-antropologiche*, in De Luna G., Grimaldi P., *Quale storia, per quali contadini: le fonti e gli archivi in Piemonte*, Angeli, Milano.
- Broggini R., Pizzigoni G. (2001), *Ex-voto: dipinti di fede. Mostra di tavolette e tele votive dal XV al XIX secolo* (collezione privata. Sacrestia del Bramante di Santa Maria delle Grazie), Milano [PGR].
- Bronzini G.B. (1977), *Fenomenologia dell'ex-voto*, in Angiuli E. (a cura di), *Puglia ex-voto*, Bari, Congedo, pp. 249-271.
- Bronzini G.B. (1987), *La pittura votiva. Basilicata*, in Clemente P. (a cura di), *Pittura votiva e stampe popolari*, Milano, Electa.
- Bronzini G.B. (1993), *Ex-voto e santuari in Puglia*, Firenze, Olschki [PGR].
- Brunello L. (2003), *Immaginario popolare e vita quotidiana. Le tavolette votive dei santuari del San Giovanni di Andorno (Biella), del Mazzucco (Biella) e della chiesa di Piolio (Vercelli)*, tesi di laurea in Metodologia e tecnica della ricerca sociale (prof. Grimaldi R.), Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Torino.
- Bruschi B., Nigra L. (1992), *Reti semantiche/mappe concettuali per la rappresentazione della conoscenza sugli ex-voto dipinti piemontesi*, relazione per il corso di Tecniche di ricerca sociale (prof. Grimaldi R.), Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Torino.
- Burgalassi S., Prandi C., Martelli S. (1994)(a cura di), *Immagini della religiosità in Italia*, Milano, Angeli.
- Butler S. (1890), *Ex-voto: an account of the Sacro monte, or New Jerusalem at Varallo-Sesia. With some notice of Tabachetti's remaining work at the Sanctuary of Crea*, London, New York, Longman's.
- Butler S. (1928), *Ex-voto*, London, Jonathan Cape.
- Butler S. (2004), *Alpi e santuari*, Ponzano, Atlas [PGR].
- Buttitta A. (1983)(a cura di), *Gli ex-voto di Altavilla Milicia*, Palermo, Sellerio [PGR].
- Caligaris M. (2004), *Gli ex-voto di Castellazzo: storia di una devozione e di un santuario*, Alessandria, Il Piccolo [PGR].
- Canobbio S., Telmon T. (a cura di), *Paul Scheuermeier. Il Piemonte dei contadini 1921-1932. Rappresentazioni del mondo rurale subalpino nelle fotografie del grande ricercatore svizzero*, Ivrea, Priuli & Verlucca.
- Capobianco P., De Angelis A. (1989), *I quadri votivi del comune di Demonte. Catalogo della mostra: prospettive di una ricerca*, Cuneo, Primalpe [PGR].
- Caravaglios C. (1935), *L'anima religiosa della guerra*, Milano, Mondadori [PGR].
- Careglio D. (1997), *Per un sistema multimediale dei beni culturali. Museo virtuale e schedatura degli ex-voto del Colletto*, tesi di laurea in Tecniche per la ricerca sociale (prof. Grimaldi R.), Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Torino.
- Carénini A., Grimaldi P. (1998)(a cura di), *Sindone. Immagini di Cristo e devozione popolare*, Torino, Omega.
- Casale C. (1992), *Problematica e ordinamento degli ex-voto dipinti e degli oggetti di una bottega artigiana*, tesi di laurea in Tecniche per la ricerca sociale (prof. Grimaldi R.), Facoltà di Magistero, Università di Torino.
- Casarin S. (2009), *Gli ex-voto del Santuario di Sant'Anna di Vinadio: tra ricerca sociologica e proposta didattica*, tesi di laurea in Metodologia della ricerca sociale (prof. Grimaldi R.), Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Torino.
- Cassulo W. (2001), *Per una banca dati dei santuari del Piemonte e della Valle d'Aosta*, tesi di laurea in Metodologia e tecnica della ricerca sociale (prof. Grimaldi R.), Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Torino.
- Castagno M. (1996), *Un sistema multimediale interattivo sugli ex-voto dipinti: problematiche connesse alla realizzazione di un museo virtuale su Internet*, tesi di laurea in Informatica (prof. Grimaldi R.), Facoltà di Magistero, Università di Torino.
- Castronovo V. (1986), *Ex-voto, un convegno, una mostra*, in De Simoni E., *Ex-voto tra storia e antropologia*, Roma, De Luca.
- Cavagnero S.M. (2012), *Il pellegrinaggio in trasformazione*, Roma, Aracne.
- Cavagnero S.M. (2013), *Comportamenti devozionali tra permanenza e mutamento: i santuari del Piemonte on-line*, Roma, Aracne [PGR].
- Cavagnero S.M., Gallina M.A., Grimaldi R., Palmieri S. (2013), *Da un modello computazionale di attore sociale alla robotica educativa*, in Cipriani R., Cipolla C., Losacco G. (a cura di), *La ricerca qualitativa fra tecniche tradizionali ed e-methods*, Milano, Angeli, 91-111.
- Cavagnero S.M., Grimaldi R. (2011), *Sui sentieri della devozione popolare*, in Conti S. (a cura di), *Alla scoperta di un patrimonio. Langhe, Monferrato e Roero*, Torino-Londra-Venezia-Newyork, Umberto Allemandi e C., pp. 82-89.
- Cavagnero S.M., Grimaldi R. (2013), *L'Archivio per lo studio delle tradizioni popolari di Pitre e Salomone Marino (1882-1909). Un'analisi statistica dei contributi scritti*, in Bravo G.L. (a cura di), *Prima etnografia d'Italia. Gli studi di folklore tra '800 e '900 nel quadro europeo*, Milano, Angeli, pp. 171-192.
- Cerutti L., Franza E. (1999), *Miracoli in cornice: grazie e disgrazie negli ex-voto dal Boden a Boca*, Novara, Interlinea Edizioni.
- Chiarella N. (1993), *Schedatura e analisi degli ex-voto dipinti italiani: il Santuario della Madonna del Monte di Cesena*, tesi di laurea in Tecniche per la ricerca sociale (prof. Grimaldi R.), Facoltà di Magistero, Università di Torino.
- Chiari E. (1996), *Gli ex-voto del Santuario di Saintes-Maries-de-la-Mer in Camargue*, relazione per la borsa di studio in sociologia e antropologia dell'Università di Chicago (in cotutela con prof. Grimaldi R., Università di Torino).
- Chiarle P. (1993), *Schedatura e analisi degli ex-voto dipinti italiani: il santuario della Madonna di Montenero (Livorno)*, tesi di laurea in Metodologia e tecnica della ricerca sociale (prof. Grimaldi R.), Facoltà di Magistero, Università degli Studi di Torino.
- Ciarrocchi A., Mori E. (1960), *Le tavolette votive italiane*, Udine, Doretti [PGR].
- Cipolla C., Faccioli P. (1993) *Introduzione alla sociologia visuale*, Milano, Angeli.
- Cipolla C., Galesi D. (2007), *Pellegrini alle Grazie: la religiosità in un santuario mariano*, Milano, Angeli [PGR].
- Cipolla C., Gatti E. (2004), *Le grazie del Serraglio: Curtatone fra arte e cultura*, Milano, Angeli [PGR].
- Cipriani R. (1979)(a cura di), *Sociologia della cultura popolare in Italia*, Napoli, Liguori.
- Cirese A.M. (1971), *Cultura egemonica e culture subalterne*, Palermo, Palumbo.
- Cirese A.M. (1977), *Oggetti, segni, musei*, Torino, Einaudi.
- Cirese A.M. (1988), *Introduzione a Grimaldi R. (1988), I beni culturali demo-antropologici. Schedatura e sistema informativo*, Torino, Provincia di Torino, pp. 13-23.

- Clemente P. (1987)(a cura di), *Pittura votiva e stampe popolari*, Milano, Electa.
- Clemente P., Orrù L. (1982), *Sondaggi sull'arte popolare*, in *Storia dell'arte italiana*, Torino, Einaudi, pp. 237-341.
- Colliard L. et al. (1983), *Ex-voto, religiosità popolare in Valle d'Aosta (Ex-voto, religiosité populaire en Vallée d'Aoste)*, Valle d'Aosta, Regione Autonoma Valle d'Aosta – Musumeci [PGR].
- Comune di Asigliano (2010), *Un voto, una corsa*, Genova, Sagep.
- Conterno G. (1998), *Nomen Virginis Maria: storia del Santuario di N.S. del Deserto di Millesimo*, Millesimo, Santuario N.S. del Deserto [PGR].
- Correggia F. (2009), *Ex-voto suscepto. Le tavolette votive dipinte conservate nelle chiese di Mondonio (At)*, «I Quaderni di Muscandia», n. 9, pp. 119-46.
- Cousin B. (1979), *L'ex-voto, document d'histoire, expression d'une société*, «Archives de science sociales des religions», 24, 48-1, pp. 107-124.
- Cousin B. (1981), *Ex-voto de Provence: images de la religion populaire et de la vie d'autrefois*, Paris, Desclee De Brouwer [PGR].
- Cousin B. (1983), *Le miracle et le quotidien. Les ex-voto provençaux images d'une société*, Preface de Vovelle M., Aix-en-Provence, Sociétés-Mentalités-Cultures.
- Crema M.G., Tessari E. (1992), *Le leggende di fondazione dei santuari piemontesi: un approccio morfologico*, relazione per il corso di Tecniche per la ricerca sociale (prof. Grimaldi R.), Facoltà di Magistero, Università di Torino.
- D'Agostino G. (a cura di), *Antropologia e informatica*, «Quaderni del Circolo Semiologico Siciliano», n. 45, Palermo, EPOS.
- Da Cartosio C., Poggio F. (2007), *Cenni storici del santuario della Beata Vergine della Creta patrona dei centauri di Castellazzo Bormida*, Alessandria, Litografia Viscardi [PGR].
- Da Taggia L. (1906; rist. 2005), *Storia della statua miracolosa venerata sotto il titolo d'Immacolato Cuore di Maria nella parrocchiale collegiata di Taggia*, Genova, Tip. Serafino d'Assisi [PGR].
- Dainelli M. (1997), *Gli ex-voto dei santuari di San Nicola di Tolentino e di Altavilla Milicia a Palermo*, tesi di laurea in Tecniche per la ricerca sociale (prof. Grimaldi R.), Facoltà di Magistero, Università di Torino.
- De Luna G., Grimaldi P. (1987)(a cura di), *Quale storia per quali contadini: le fonti e gli archivi in Piemonte*, Milano, Angeli [PGR].
- De Simoni E. (1986)(a cura di), *Ex-voto tra storia e antropologia*, Roma, De Luca [PGR].
- Delfino B. (1996), *Costruzione di modelli logici nella ricerca sociale: la rappresentazione popolare del sopravvivere in Provenza e in Piemonte*, tesi di laurea in Metodologia della ricerca sociale (prof. Grimaldi R.), Facoltà di Magistero, Università di Torino.
- Dell'Orto G. (1997), *La Madonna dei Fiori di Bra venerata nel suo santuario: monumento di arte, di storia, di culto*, Alba, Lit. Monastero suore domenicane [PGR].
- Devoto G., Oli G.C. (1971), *Dizionario della Lingua Italiana*, Le Monnier, Firenze.
- Di Gioia M. (2015), *Il Santuario di Nostra Signora di Loreto a Groscavallo (To) e i suoi ex-voto*, tesi di laurea Storia delle religioni (prof. N. Spineto; correlatore prof. Grimaldi R.), Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Torino.
- Didi Huberman G. (2006), *Ex-voto: image, organe, temps*, Paris, Bayard [PGR].
- Didi Huberman G. (2007), *Ex-voto*, Milano, Cortina [PGR].
- Diocesi di Asti, Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Asti (2011), *Malattia e guarigione secondo la scienza e la fede*, Asti, Edizione «Gazzetta d'Asti» [PGR].
- Don Rigo Giuseppe (2011), *Il Santuario-Basilica della Madonna della Guardia (Don Orione) in Tortona (Al)*, Tortona, supplemento al n. 1, XX, Bollettino «La Madonna della Guardia».
- Donna D'Oldenico G. (1959), *Gli affreschi di Voragno ed il passaggio della Sindone in Val di Lanzo*, Lanzo Torinese, «Società Storica Valli di Lanzo», 1959; riedizione del 2010 con nota introduttiva di Sciolla G.C., *Gli affreschi di Voragno: un'importante testimonianza degli anni Trenta del Cinquecento*.
- Ecclesia C. (1962), *Il Santuario di N.S. Paradisi in Asti*, Asti, Tipografia Michelerio.
- Eliade M. (1967), *Il sacro e il profano*, Torino, Boringhieri.
- Faeta F. (1986), *Corpi, spazi, immagini. Appunti per lo studio di ex-voto anatomorfi calabresi*, in De Simoni E. (1986)(a cura di), *Ex-voto tra storia e antropologia*, Roma, De Luca [PGR].
- Fenoglio B. (1971)(ed. a cura di Lagorio G.), *La malora e altri racconti*, Torino, Einaudi.
- Ferrando L., Garelli C. (2001), *Gli ex-voto di Carlo Leone Gallo alla Madonna del Deserto*, Millesimo, Santuario della Madonna del Deserto [PGR].
- Ferrero Giovanni Battista (1896), *Storia della chiesa della Beata Vergine delle Grazie in Costigliole d'Asti*, Asti, Tip. Bona.
- Folgheraiter A. (2006), *Tante grazie e così sia: uomini e paesi del Trentino-Alto Adige negli ex-voto dei singoli e delle comunità*, Trento, Curcu&Genovese [PGR].
- Gadda M. (2004), *Gli ex-voto del Santuario di San Pancrazio a Pianezza (Torino)*, tesi di laurea in Metodologia e tecnica della ricerca sociale (prof. Grimaldi R.), Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Torino.
- Gallina M.A., Grimaldi R. (2012), *Rappresentazione della situazione e strategie di comportamento negli ex-voto dipinti piemontesi*, «Studi di Museologia Agraria», vol. 51, p. 86-99.
- Gallino L. (1978, nuova ediz. 1993), *Dizionario di sociologia*, Torino, UTET.
- Gallino L. (1985), *Complessità esterna e complessità interna nella costruzione di un modello del comportamento*, in Bocchi G., Ceruti M. (a cura di), *La sfida della complessità*, Milano, Feltrinelli, pp. 274-297.
- Gallino L. (1987), *L'attore sociale. Biologia, cultura e intelligenza artificiale*, Einaudi, Torino.
- Gallino L. (1992)(a cura di), *Teoria dell'attore e processi decisionali. Modelli intelligenti per la valutazione dell'impatto socio-ambientale*, Milano, Angeli.
- Garelli C., Gallo C. (1987), *La miseria e la guerra viste dal pittore Carlo Leone Gallo*, Quaderni di storia e vita millesimense, Millesimo, Ediz. della Biblioteca, pp. 46-60 [PGR].
- Garelli F. (1986), *La religione dello scenario. La persistenza della religione tra i lavoratori*, Bologna, Il Mulino.
- Gastaudo G. (2014), *Memoria e profezia. Storia del Santuario di Castiglione Tinella (At)*, Alba, L'Artigiana.
- Gatta Papavassilio P. (2008), *Quattro secoli di storia del lago negli ex-voto del santuario della Beata Vergine del Soccorso sul monte di Ossuccio*, Menaggio, Attilio Sampietro [PGR].
- Giambattista S. (1998), *Per un museo virtuale degli ex-voto piemontesi. Un percorso didattico sui santuari piemontesi*, tesi di laurea in Metodologia e tecnica della ricerca sociale (prof. Grimaldi R.), Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Torino.
- Girardi C. (2000), *Gli ex-voto del Santuario della Madonna della Bassa di Rubiana (To)*, relazione per il corso di Informatica (prof. Grimaldi R.), Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Torino.

- Gotta M. (1995), *Tecniche di ricerca sociale ed elaborazione elettronica delle informazioni*, tesi di laurea in Tecniche per la ricerca sociale (prof. Grimaldi R.), Facoltà di Scienze Politiche, Università di Torino.
- Gregorino S., Porporato D. (1994), *Per un archivio dei santuari piemontesi: prime elaborazioni*, relazione per il corso di Tecniche per la ricerca sociale (prof. Grimaldi R.), Facoltà di Magistero, Università di Torino.
- Grimaldi P. (1993), *Il calendario rituale contadino*, Milano, Angeli.
- Grimaldi P., Grimaldi R. (1976), *L'ordinamento del materiale folklorico e la gestione automatica delle informazioni*, in Bravo G.L. (a cura di), *Classi, tradizioni, nuova cultura*, Ivrea, Enrico, pp. 126-165.
- Grimaldi P., Grimaldi R. (1978), *Informatica e cultura popolare: una tecnica di analisi*, in Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia (a cura di), *Musei ed archivi per le tradizioni popolari*, Gorizia, Pro-loco, 1979, Atti del Convegno Internazionale di Tradizioni Popolari, Gorizia, 8-9 settembre 1978.
- Grimaldi P., Porporato D. (2003), *Prevenzione stradale e intervento divino*, in AA.VV., *Aiutati...che il ciel ti aiuta*, Polizia Locale di Vercelli – Regione Piemonte.
- Grimaldi R. (1980), *Cultura popolare e condizione femminile: gli ex-voto*, in Bravo G.L. (a cura di), *Donna e lavoro contadino nelle campagne astigiane*, Cuneo, Arciere, pp. 41-61.
- Grimaldi R. (1981)(testo di), *Grazia ricevuta: ex-voto nel mondo contadino*, regia di Ariotti S., Torino, documentario Tv terza rete, Sede regionale per il Piemonte.
- Grimaldi R. (1981), *Problemi di registrazione ed elaborazione delle informazioni*, pp. 127-136 e *Esempi di schede compilate della serie FK*, pp. 141-154, in Bravo G.L. (a cura di), *Festa e lavoro nella montagna torinese e a Torino*, Torino, Regione Piemonte – Cuneo, Arciere.
- Grimaldi R. (1981), *Un sistema informativo per i beni culturali*, Atti del convegno sui lessici tecnici del Sei e Settecento, Pisa, Scuola Normale Superiore, pp. 613-622.
- Grimaldi R. (1984), *Per grazia ricevuta: gli ex-voto*, «Politica ed Economia», n. 2, XV, pp. 38-44.
- Grimaldi R. (1987), *Basi di dati e cultura popolare: gli ex-voto*, in De Luna G., Grimaldi P. (a cura di), *Quale storia, per quali contadini. Le fonti e gli archivi in Piemonte*, Milano, Angeli, pp. 139-163.
- Grimaldi R. (1987), *La pittura votiva / Piemonte e Valle d'Aosta*, in Clemente P. (a cura di), *Pittura votiva e stampe popolari*, Milano, Electa, pp. 51-59.
- Grimaldi R. (1988), *I beni culturali demo-antropologici. Schedatura e sistema informativo*, Torino, Provincia di Torino. *Introduzione* di Cirese A.M., pp. 13-23.
- Grimaldi R. (1988), *Per Grazia Ricevuta. Immagini di vita nel Piemonte tradizionale*, Torino, Omega (specimen).
- Grimaldi R. (1988), *Per grazia ricevuta: gli intercessori negli ex-voto*, «Essere secondo natura», n. 22, pp. 48-53.
- Grimaldi R. (1992), *Comportamento sociale ed intelligenza artificiale: una versione computazionale di un modello dell'attore*, in Gallino L. (a cura di), *Teoria dell'attore e processi decisionali. Modelli intelligenti per la valutazione dell'impatto socio-ambientale*, pp. 67-243.
- Grimaldi R. (1993), *Les ex-voto dans le temps: modèles d'analyse de la fréquence. La densité de probabilité de Weibull*, in Bonnet J., Carbonnell Ch.-O., Carenini A. (a cura di), *Le temps de l'Europe*, Strasbourg, Conseil de l'Europe, pp. 226-234.
- Grimaldi R. (1994), *Gli ex-voto della parrocchiale di Superga*, in Fontanella L. Vitale-Brovarone A. (a cura di), *Superga: storia e memoria*, Torino, Celid, pp. 431-439.
- Grimaldi R. (1995), *Il santuario, luogo mitico della devozione popolare*, in Beccaria G.L., Grimaldi P., Pregliasco A. (a cura di), *Langhe e Roero: le colline della fatica e della festa*, Torino, Omega, pp. 167-200.
- Grimaldi R. (1995), *Sopravvivere, per grazia ricevuta*, pp. 359-398; *La versione computazionale di EGO. Livelli di spiegazione, previsione e validazione*, pp. 223-249; *Appendice A: cento decisioni difficili* (con Borgna P.), pp. 399-420, in Borgna P. (a cura di), *Corpi in azioni. Sviluppi teorici e applicazioni di un modello dell'attore sociale*, Torino, Rosenberg & Sellier.
- Grimaldi R. (1996)(a cura di), *Tecniche di ricerca sociale e computer. Modelli, basi di dati e basi di conoscenza*, Torino, Omega Edizioni [PGR].
- Grimaldi R. (1996), *Alle radici dei modelli del comportamento. Contributi per l'osservazione e l'analisi delle strutture rituali*, WP n. 9, Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Torino, Torino, Il Segnalibro [PGR].
- Grimaldi R. (1996), *Reti semantiche e rappresentazione della conoscenza: un'interfaccia intelligente per il recupero delle informazioni*, in Grimaldi R. (a cura di), *Tecniche di ricerca sociale e computer. Modelli, basi di dati e basi di conoscenza*, Torino, Omega Edizioni.
- Grimaldi R. (1997), *Modelli di rappresentazione dell'azione sociale sciogliere il voto: la distribuzione di Weibull*, in «Quaderni di sociologia», XLI, 15, pp. 139-157.
- Grimaldi R. (1997), *Tempo mitico e rappresentazioni simboliche della sopravvivenza. I santuari del Piemonte e della Valle d'Aosta in un approccio logico, morfologico e statistico*, in Grimaldi P. (a cura di), *Rivoltare il tempo*, Milano, Guerini e Associati, pp. 241-271.
- Grimaldi R. (1998), *Die Wallfahrtskirche-mythische Stätte der volkstümlichen Gläubigkeit*, in Beccaria G.L., Grimaldi P., Pregliasco A. (a cura di), *Piemont. Langhe und Roero*, Torino, Omega, pp. 167-200.
- Grimaldi R. (1998), *La presenza della Sindone fra gli ex-voto dipinti piemontesi*, in Carénini A., Grimaldi P. (a cura di), *Sindone. Immagini di Cristo e devozione popolare*, Torino, Omega, pp. 137-148.
- Grimaldi R. (1998), *Un sistema multimediale per l'analisi socio-antropologica degli ex-voto dipinti. Il Progetto ASCLEPIO*, in Grimaldi R., Trinchero R. (a cura di), *Multimedialità, telematica e beni culturali. Metodologie per la schedatura, l'analisi e la fruizione*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 29-90.
- Grimaldi R. (2000), *Modelli di comportamento sociale negli ex-voto dipinti: i casi di infortunistica*, in INAIL, *Prevenzione e tutela del lavoratore. Origini, prospettive e sviluppo nella cornice dei dipinti votivi*, Torino, Direzione Regionale Piemonte INAIL, pp. 51-58.
- Grimaldi R. (2001) *Il tempo e lo spazio dell'azione sociale sciogliere il voto*, in Porporato D. (a cura di), *Archiviare la tradizione. Beni culturali e sistemi multimediali*, Torino, Omega, pp. 97-127.
- Grimaldi R. (2001), *Sui sentieri della religiosità popolare. Gli ex-voto in un ciclo pittorico di Francesco Bo*, Canelli, Fabiano Editore, Comune di Cossano Belbo.
- Grimaldi R. (2004), *Rappresentazione di strategie di individuazione e di identificazione di soggetti collettivi nelle tavolette votive piemontesi*, in Melchior C. (a cura di), *La rappresentazione dei soggetti collettivi*, Udine, Forum, pp. 87-101.
- Grimaldi R. (2005)(a cura di), *Metodi formali e risorse della Rete. Manuale di ricerca empirica*, Milano, Angeli.
- Grimaldi R. (2008)(a cura di), *Trasformazioni di una comunità di Langa*, Cossano Belbo, Canelli, Fabiano [PGR].
- Grimaldi R. (2011), *L'immagine della malattia nelle tavolette votive dipinte del Piemonte e della Diocesi di Asti*, in Diocesi di Asti, Ordine Provinciale dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Asti, *Malattia e guarigione secondo la scienza e la fede*, Asti, Edizione Gazzetta d'Asti, pp. 37-50.

- Grimaldi R. (2012), *Introduzione*, in Boffa G. (a cura di), *La Confraternita di Castiglione Falletto. Aspetti di religiosità popolare e vicende dell'oratorio dei Disciplinanti e delle Umiliate*, Comune di Castiglione Falletto.
- Grimaldi R. (2013), *Donne e uomini negli ex-voto dipinti del Santuario di Sant'Anna di Vinadio*, in Saracco A. (a cura di), *Lidio Gi-raudo. L'ultimo randiere*, Boves, Araba Fenice, pp. 141-145.
- Grimaldi R. (2013), *La struttura monotipica degli ex-voto dipinti. Uno studio nell'Italia Nord-Occidentale – Monotypizna struktura malowanych wotów diekczynnych. Badania we Włoszech północno-zachodnich*, in Witold Misiuda Rewera (a cura di), *Comportamenti sociali negli ex-voto in Italia e nelle minoranze linguistiche Piemontesi – Postawy społeczne w wotach diekczynnych w Italii i we wspólnotach mniejszości językowych Piemuntu*, Lublin (POL), Wydawnictwo Uniwersytetu Marii Curie-Skłodowskiej, pp. 27-41.
- Grimaldi R. (2014), *La Scala Santa di Cossano Belbo*, in «Barolo & Co», XXXII, 2, pp. 113-117.
- Grimaldi R., Magnetti C. (2007), *Gli ex-voto dipinti del santuario di Nostra Signora di Marsaglia a Monastero di Lanzo*, in Gugliel-motto-Ravet B. (a cura di), *2.a miscellanea di studi storici sulle Valli di Lanzo*, Lanzo, Società Storica della Valli di Lanzo, II vol., pp. 497-518.
- Grimaldi R., Raffini M. (2014), *Memorie in b/n. Il Piemonte com'era quando nacque la Regione. Immagini dall'Archivio storico del Consiglio regionale*, Torino, Consiglio regionale del Piemonte.
- Grimaldi R., Saracco A. (2007), *Sanctuaire Sant'Anna di Vinadio (Province de Coni, Piémont)*, in AA.VV., *Ex-voto, chemin de péleri-nages. Provence – Comté de Nice – Piémont, Nice – France, Cercle Brea – Alpes-Maritimes Conseil General*.
- Grimaldi R., Trincherio R. (1995), *SEMEX: un sistema esperto mul-timediale per la gestione di dati e immagini relativi ad ex-voto di-pinti*, in CNR – Comitato Nazionale per la Scienza e la Tecnologia dei Beni Culturali, *Science and Technology for the Safeguard of Cul-tural Heritage in the Mediterranean Basin*, 1st International Con-gress, Catania, CNR – Università di Catania, p. 430.
- Grimaldi R., Trincherio R. (1996), *Sistemi esperti e beni culturali*, in D'Agostino G. (a cura di), *Antropologia e informatica*, «Quaderni del Circolo Semiologico Siciliano», n. 45, Palermo, EPOS, pp. 77-107.
- Grimaldi R., Trincherio R. (1997), *Strategie di analisi dei beni cul-turali. Sistemi multimediali e culture della rappresentazione*, in Grimaldi P., Castelli F. (a cura di), *Maschere e corpi. Tempi e luoghi del Carnevale*, Roma, Meltemi, pp. 190-210.
- Grimaldi R., Trincherio R. (1998)(a cura di), *Multimedialità, tele-matica e beni culturali: metodologie per la schedatura, l'analisi e la fruizione*, Alessandria, Edizioni dell'Orso [PGR].
- Griseri A., Raineri G. (1975), *San Fiorenzo in Bastia Mondovì*, Ba-stia Mondovì, Comunità di Bastia [PGR].
- Guglielmotto-Ravet B. (2007), *Miscellanea di studi storici sulle valli di Lanzo: in memoria di Ines Poggetto*, Lanzo Torinese, So-cietà storica delle Valli di Lanzo [PGR].
- Gulli E. (1972), *Il santuario e la leggenda di fondazione*, «Lares», XXXVIII, fasc. III-IV, pp. 157-167.
- Gurvitch G. (1950), *L'échelle microsociologique*, in *La vocation ac-tuelle de la sociologie*, Tomo I: *Vers la sociologie différentielle*, Puf, Paris, 119-248
- Ierardi R. (2004), *Modelli di comportamento nelle tavolette votive dela Valle d'Aosta*, tesi di laurea in Metodologia e tecnica della ri-cherche sociale (prof. Grimaldi R.), Facoltà di Scienze della Forma-zione, Università di Torino.
- Imbro M., Mazzoleni G. (1979), *Partire e un po' morire: per una etno-storia del treno in Italia*, Roma, Bulzoni [PGR].
- INAIL (2000), *Prevenzione e tutela del lavoratore: origini, prospet-tive e sviluppo nella cornice dei dipinti votivi*, Torino, Direzione Re-gionale Piemonte [PGR].
- INAIL (2009), *Breve viaggio nella prevenzione tra iconografia votiva e simbologia di sicurezza*, Roma, Direzione Nazionale [PGR].
- Ivaldi E. (2010), *Percorsi e immagini nell'arte di Pietro Ivaldi, il Muto di Toletto (1810-1885)*, Acqui Terme, Impressioni grafiche [PGR].
- Kriss-Rettenbeck L. (1972), *Ex-voto. Zeichen, Bild und Abbild im christlichen Votivbrauchtum*, Zurich, Verlag.
- Le Goff J. (1978), *Documento/monumento*, «Enciclopedia Ei-naudi», vol. V, pp. 38-48.
- Lévi-Strauss C. (1966), *La struttura e la forma. Riflessioni su un'opera di Vladimir Ja. Propp*, in Propp W.J. (1966), *Morfologia della fiaba*, Einaudi, Torino, pp. 165-199.
- Lombardi Satriani L.M. (1983)(a cura di), *Immagini di devozione popolare. Ex-voto del Santuario napoletano della Madonna del-l'Arco e del litorale veneziano. Secoli XVI-XIX*, Venezia, Fondazione Querini Stampalia.
- Loubet C. (1977), *Les ex-voto de Notre-Dame d'Oropa en Piemont (XVI-XX siècles). Images d'une devotion populaire*, «Le monde alpin et rhodanien», pp. 213-245.
- Loubet C. (1979), *Les ex-voto de N.-D. d'Oropa en Piemont*, in Vovelle M. (a cura di), *Iconographie et histoire des mentalité*, Paris, Edition du Centre National de la Recherche Scientifique, pp. 98-110.
- Maffioli N. (2011), *Il Santuario della Madonna dei Laghi di Avi-gliana*, Avigliana, Graffio snc.
- Magnetti C. (1999), *Santuari ed ex-voto dipinti nelle Valli di Lanzo: schedatura e testimonianze*, tesi di laurea in Metodologia e tecnica della ricerca sociale (prof. Grimaldi R.), Università degli Studi di Torino.
- Malandrone M., Scabini S. (1997), *Gli ex-voto della cappella della Madonna dell'Assunta a Rivarossa (To)*, relazione per il corso di Metodologia e tecnica della ricerca sociale (prof. Grimaldi R.), Fa-coltà di Scienze della Formazione, Università di Torino.
- Malfatto V. (1986), *Asti racconta...*, Cuneo, Basegrafica.
- Manghi S. (1990), *Il gatto con le ali. Ecologia della mente e prati-che sociali*, Milano, Feltrinelli.
- Marano F. (1993), *Ex-voto fotografici ad Avigliano*, «Lares», 3, LIX, pp. 441-454.
- Marchesin M. (1991), *Per un archivio degli ex-voto dipinti dell'Ita-lia Nord-Occidentale: il Santuario della Madonna di Crea di Serra-lunga (Alessandria)*, tesi di laurea in Tecniche per la ricerca sociale (prof. Grimaldi R.), Facoltà di Magistero, Università di To-rino.
- Marengo A. (1988), *La Madonna Consolata patrona della Diocesi di Torino venerata nel suo santuario: monumento di arte, di storia, di culto*, Genova, Marconi [PGR].
- Marradi A. (1991), *Concetti e metodi per la ricerca sociale*, Giun-tina, Firenze (1. ed. 1980).
- Massara G.G. (1980), *Gli ex-voto dei miracolati delle Valli di Lanzo*, «Studi Piemontesi», vol. IX, fasc. 1, pp. 116-118.
- Mattioli F. (1991), *Sociologia visuale*, Torino, Nuova ERI.
- Medico G., Vindrola L. (1992), *Il Santuario della Madonna della Bassa: le sue origini i suoi ex-voto*, Borgone, Pietro Melli editore [PGR].
- Mellano M.F. (1986), *Popolo, religiosità e costume in Piemonte sul finire del '500: secondo la «Narratione de' successi intorno alla mi-racolosa immagine della gloriosissima Vergine scopertasi in Mon-dovì a Vico l'anno 1595» di G. Alamanni S.J.*, Centro Studi Piemontesi, Artistica Savigliano.
- Meriana G. (1993), *La Liguria dei santuari*, Genova, Sagep [PGR].
- Meriana G. (1995), *Pittura votiva in Liguria*, Genova, Sagep [PGR].
- Milani F. (1997), *Il corpo nelle rappresentazioni popolari religiose dal 1600 ad oggi*, tesi di laurea in Metodologia della ricerca so-ciale (prof. Grimaldi R.), Facoltà di Scienze della Formazione, Uni-versità di Torino.

- Montaldo S. (2011), *Le Langhe di Camillo Cavour. Dai feudi all'Italia unita*, Alba – Cuneo – Milano, Comune di Alba, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo – Skira Editrice.
- Monti F.I. (1995), *Santa Maria del Tempio. Nella storia, nell'arte, nella realtà di oggi*, Casale Monferrato.
- Mortarotti R. (1987), *GR: grazia ricevuta*, Domodossola, Grossi [PGR].
- Multari D. (1997), *Per un museo virtuale degli ex-voto dipinti: i santuari delle Valli di Lanzo*, tesi di laurea in Metodologia della ricerca sociale (prof. Grimaldi R.), Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Torino.
- Museo del Paesaggio Verbania (2005), *Ex-voto: dipinti votivi del Santuario della Madonna del Boden nelle collezioni private e del Museo del Paesaggio*, Verbania, Museo del Paesaggio [PGR].
- Musso G. (2000), *Mille anni con Sant'Anna di Vinadio*, Cuneo, Primalpe [PGR].
- Natale V. (2000)(a cura di), *Le sindoni ritrovate: il restauro delle raffigurazioni nel Biellese*, Ponzzone, DocBi [PGR].
- Nigra L. (1994), *Gli ex-voto del santuario di Oropa (Biella)*, tesi di laurea in Tecniche per la ricerca sociale (prof. Grimaldi R.), Facoltà di Magistero, Università di Torino.
- Novello I. (1986), *Le tavolette votive del Santuario del Cavallero*, Ponzzone, DocBi [PGR].
- Occelli M. (1997), *Per una banca dati visuale della pittura votiva piemontese: un archivio telematico*, tesi di laurea in Metodologia della ricerca sociale (prof. Grimaldi R.), Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Torino.
- Osbat L. (1986), *Ex-voto e ricerca storica: alcune prime considerazioni*, in De Simoni E. (a cura di), *Ex-voto tra storia e antropologia*, Roma, De Luca.
- Padre Bartoli M. (s.d.), *Catalogo dei Passionisti entrati in Congregazione durante la vita di S. Paolo della Croce (1741-1775)*, Segretario Generale dei Padri Passionisti, Roma.
- Padre Giannotti D. (s.d.), *Diario intimo di San Paolo della Croce Crocifisso con Cristo*, Calcinante (Bergamo), Centro Studi Stampa Passionista.
- Palazzi F. (1990), *Mythos. Dizionario mitologico e di antichità classica*, Milano, Mondadori.
- Pallavera F. (1980), *San Pancrazio martire e il suo santuario di Pianezza*, Grugliasco, Arti grafiche San Rocco [PGR].
- Paolino M., Paolino C. (1998), *Il santuario dedicato a Santa Rita in Torino: storia del santuario di Santa Rita da Cascia in Torino*, Torino, Santuario di Santa Rita da Cascia [PGR].
- Pavese C. (1946), *Feria d'agosto*, Torino, Einaudi (ediz. 1982).
- Pavese C. (1952), *Il mestiere di vivere*, Torino, Einaudi (ediz. 1981).
- Pedrani G. (2007)(a cura di), *Gli ex-voto di San Vittore (Rivalta di Torino): storie di grazia e devozione*, Pinerolo, Alzani [PGR].
- Penna R. (1994), *Ex-voto e devozione popolare nella diocesi di Alba*, «Alba Pompeia», XV, 2, pp. 65-84.
- Piana Toniolo P. (2004)(a cura di), *Il cartulare del vescovo di Acqui Guido dei marchesi d'Incisa (1350-1371)*, Acqui Terme, Impresioni grafiche [PGR].
- Pinzuti V. (2007), *Comportamento sociale e religioso negli ex-voto dipinti del Santuario della Madonna della Quercia di Viterbo*, tesi di laurea in Metodi avanzati della ricerca sociale (prof. Grimaldi R.), Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Torino.
- Pizzoli S. (1991), *Per un archivio degli ex-voto dipinti dell'Italia Nord-Occidentale: il Santuario della Madonna della Creta di Castellazzo Bormida (Alessandria)*, tesi di laurea in Tecniche per la ricerca sociale (prof. Grimaldi R.), Facoltà di Magistero, Università di Torino.
- Poli M. (1995), *Tecniche di ricerca sociale e computer. Costruzione e sperimentazione di una base di regole sugli ex-voto*, tesi di laurea in Tecniche per la ricerca sociale (prof. Grimaldi R.), Facoltà di Magistero, Università di Torino.
- Poulat E. (1979), *Art votif et peinture religieuse*, «Archives de sciences sociales des religions», 24, 48-1, pp. 125-132.
- Profeta G. (1970), *Le leggende di fondazione dei santuari*, «Lares», XXXVI, fasc. III-IV, pp. 245-258.
- Propp Vladimir Ja. (1966), *Morfologia della fiaba*, a cura di Bravo G.L., Torino, Einaudi.
- Re M., Re G. (1995), *La Madonnina dei centauri: testimonianze di un'idea di fratellanza motociclistica realizzata e continuata nel tempo*, Torino, Pozzo stampa [PGR].
- Revelli N. (1977), *Il mondo dei vinti*, Torino, Einaudi, voll. 2.
- Riboldazzi M. (1997), *La rappresentazione popolare del sopravvivere nella pittura votiva piemontese: gli oranti*, tesi di laurea in Metodologia della ricerca sociale (prof. Grimaldi R.), Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Torino.
- Ristorio M. (1993), *San Magno e il suo Santuario*, Cuneo, Ghi- baudo.
- Romanello P. (1980), *Gli ex-voto della chiesa della Madonna delle Grazie di Guarene*, «Alba Pompeia», fasc. I, I, pp. 41-45.
- Roncoroni F., Sboarina M. (1992), *I modelli testuali*, Milano, Mondadori.
- Rossi A. (1986), *Tracce di continuità culturale fra paganesimo e cristianesimo: le offerte votive*, in De Simoni E. (a cura di), *Ex-voto tra storia e antropologia*, Roma, De Luca.
- Ruella M.E. (1983), *Gli ex-voto del Santuario della Madonna della Neve di Lequio Berria*, «Alba Pompeia», fasc. I, IV, pp. 57-66.
- Sanfo V. (1994), *Gli ex-voto del santuario della Madonna dei Fiori di Bra (Cn)*, relazione per il corso di Metodologia e tecnica della ricerca sociale (prof. Grimaldi R.), Facoltà di Magistero, Università di Torino.
- Seppilli T., Mugnaini F. (1987), *La pittura votiva. Umbria*, in Clemente P. (a cura di), *Pittura votiva e stampe popolari*, Milano, Electa, pp. 94-99.
- Spera E. (1977), *Ex-voto fotografici ed oggettuali*, in Angiuli E. (a cura di), *Puglia ex-voto*, Galatina, Congedo Editore.
- Susenna S. (1999), *La Moretta: un borgo, il santuario e i suoi ex-voto*, Alba, ItaliaNostra [PGR].
- Tessari E. (1991), *Gli ex-voto dipinti come testo narrativo: un approccio morfologico*, relazione per il corso di Tecniche per la ricerca sociale (prof. Grimaldi R.), Facoltà di Magistero, Università di Torino.
- Tessari E. (1997), *Sacralità dello spazio: le leggende di fondazione dei santuari*, tesi di laurea in Semiologia, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Torino.
- Tessitore F. (2009), *Per grazia ricevuta: dagli ex-voto all'infiorata. Storia del santuario della B.V. delle Grazie o dei Bastioni in Villanova d'Asti*, Asti, Diffusione immagine editore [PGR].
- Tibone M.L., Cardino L.M. (1995), *Lanzo e le sue Valli: tra storia ed arte*, Torino, Omega.
- Toschi P. (1970), *Bibliografia degli ex-voto italiani*, Firenze, Ol- schki.
- Toschi P., Penna R. (1971), *Le tavolette votive della Madonna dell'Arco*, Cava dei Tirreni, Di Mauro [PGR].
- Tosco A. (2004), *Beni culturali della Valle di Susa: gli ex-voto del Santuario della Madonna della Bassa*, tesi di laurea in Metodologia e tecnica della ricerca sociale (prof. Grimaldi R.), Facoltà di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Torino.
- Tripputi A.M. (1977)(a cura di), *Gli ex-voto dipinti*, in Angiuli E. (a cura di) *Puglia ex-voto*, Galatina, Congedo Editore

Tripputi A.M. (1995), *Bibliografia degli ex-voto*, Bari, Malagrino [PGR].

Turchini A. (1980), *Lo straordinario e il quotidiano: ex-voto, santuario, religione popolare nel Bresciano*, Brescia, Grafo [PGR].

Turchini A. (1992), *Ex-voto: per una lettura dell'ex-voto dipinto*, Milano, Arolo [PGR].

Vachino G. (1983)(a cura di), *Dipinti popolari religiosi del Triverese*, Trivero, Pro Loco [PGR].

Vachino G. (2009)(a cura di), *I Santi sui muri. Repertorio dei dipinti devozionali nella provincia di Biella*, Biella, DocBi – Centro Studi Biellesi.

Van Der Leeuw G. (1960), *Fenomenologia della religione*, Torino.

Vassallo M. (2008), *Le Valli di Lanzo*, «Quaderni del territorio della Provincia di Torino», n. 3, fotografie di Formica E. – Ivrea, Hever Edizioni.

Vauchez A. (1989), *La santità nel Medioevo*, Il Mulino, Bologna.

Vecchi A. (1967), *Il culto delle immagini nelle stampe popolari*, Firenze.

Viarengo P. (1890; ristampa del 1987), *Memorie su Loreto e Costigliole d'Asti*, Incisa Scapaccino, Tibigraphica [PGR].

Vinci G. (1998), *Dove sei stato mio bell'Alpino?* Imola, Associazione Nazionale Alpini.

Vovelle M. (1979)(a cura di), *Iconographie et histoire des mentalités*, Paris, Edition du centre national de la recherche scientifique.

Vovelle M. (1979), *Idéologies et mentalités*, Paris, Maspero; traduzione italiana *Ideologie e mentalità*, Napoli, Guida, 1989.

Sitografia

<http://exvoto.mmsh.univ-aix.fr>
www.italiavotiva.it
www.santuari.it

Filmografia

Artoni A., Bravo G.L., Grimaldi P., Grimaldi R., Zoppi S. (1991), *Il tempo contadino. Feste, riti e cerimonialità nella campagna astigiana*, Torino, Cassa di Risparmio di Asti, prod. Centro Linguistico ed Audiovisivi dell'Università di Torino, video, durata 40'.

Grimaldi R. (1981), *Grazia ricevuta: ex-voto nel mondo contadino*, regia di Ariotti S., Torino, documentario Tv RaiTre, Sede regionale per il Piemonte, video, durata 20'.

Grimaldi R. (1986), *Basi di dati e cultura popolare: gli ex-voto*, Centro Linguistico ed Audiovisivi dell'Università di Torino (realizzazione video di Brunero A.), audiovisivo della durata di 42' 15".

Grimaldi R., Cavagnero S.M., Gallina M.A., Saracco A. (2011), *Modelli di comportamento negli ex-voto dipinti piemontesi*, Torino, Fondazione CRT – Progetto Alfieri – Università di Torino – Politecnico di Torino, video Followme, durata 12'.

Grimaldi R., Saracco A. (2007), *Cossano Belbo per Francesco Bo (Cichinin): una rappresentazione della cultura di Langa*, Comune di Cossano Belbo - Dipartimento di Scienze dell'Educazione e della Formazione, Università di Torino, video Followme, durata 15'.

Grimaldi R., Saracco A., Valente J. (2007), *La tradition des ex-voto en Piémont*, Dipartimento di Scienze dell'Educazione e della Formazione, Università di Torino, video Followme, durata 15'.

Locatelli G., Graham-Dixon A., McGann K., Sacco S. (2013), *Italy Unpacked, Piedmont*, BBC, <http://www.bbc.co.uk/programmes/b01pz2p0>, serie televisiva, durata, 60'.

RENATO GRIMALDI – responsabile scientifico della ricerca e ideatore del Progetto Asclepio – è professore ordinario di Metodologia e tecnica della ricerca sociale presso il Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università degli Studi di Torino.

SIMONA MARIA CAVAGNERO è docente a contratto di Sociologia generale e assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università degli Studi di Torino.

MARIA ADELAIDE GALLINA è ricercatrice in Sociologia generale presso il Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università degli Studi di Torino.

